Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 31 MAR 1960

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 marzo 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4158 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4550, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

La congiuntura del denaro

Nello scorso mese di gennaio un gruppo di esperti finanziari internazionali, facenti parte del Comitato consultivo «Lombard», ha assegnato i premi «Oscar 1959» per i più importanti avvenimenti nel campo finanziario e, tra l'altro, per la moneta migliore dell'anno ha ritenuto la *lira italiana* la più salda moneta del mondo, notando come questo fenomeno sia stato perseguito con una saggia politica finanziaria per lunghi anni.

Si tratta, scrisse il «Financial Times», di uno dei più sorprendenti fatti del 1959: il successo economico dell'Italia, per cui questo paese è il quarto nella graduatoria fra i possessori delle più forti riserve estere nel mondo e uno dei più forti paesi creditori.

Con dette riserve — che coprono quasi il 90 per cento della nostra circolazione monetaria e sopperiscono alla spesa di 12 mesi di importazioni dall'estero — l'Italia si trova nella classifica delle nazioni detentrici di riserve, dopo gli USA, la Germania ovest e la Granbretagna; ma davanti alla Svizzera e alla Francia.

Ciò è stato ottenuto con l'eccezionale successo dei prodotti italiani sui mercati esteri; con l'espandersi della produzione interna di articoli precedentemente importati e diminuendone così l'acquisto all'estero; con l'ottimo andamento delle partite invisibili; col rafforzamento del conto capitale e della bilancia dei pagamenti, ottenuto incoraggiando gli investimenti stranieri.

Non meraviglia, pertanto, l'eccezionale afflusso di risparmio agli sportelli del sistema bancario nazionale. Ma poichè si pone l'eccezione che il risparmio che si indirizza alle banche rappresenta solo una aliquota del risparmio monetario complessivo; così come quest'ultimo comprende la grande massa ma non tutto il risparmio nazionale, osserviamo che esso ne costituisce la parte di gran lunga più significativa a ogni effetto quantitativo e qualitativo; significativa anche perchè permette di cogliere dal rapporto impieghi-depositi la congiuntura economica generale.

Con riferimento, quindi a tale specifico settore, è importante rilevare che nel corso del 1959 si sono avute tre distinte fasi di andamento congiunturale: fino alla fine di giugno, e in particolar modo nel primo trimestre dell'anno, l'afflusso del risparmio agli sportelli delle aziende bancarie è stato nettamente superiore agli investimenti effettuati da dette aziende a favore dell'economia nazionale; nel terzo trimestre dell'anno si è avuto un quasi pareggio e, infine, nel quarto e ultimo trimestre la domanda di credito si è fatta talmente vivace da superare appieno l'incremento di nuovo risparmio (al netto cioè delle capitalizzazioni di fine anno).

Ed ecco che quest'ultima fase sembra proiettarsi sul primo scorcio del 1960 e qualificarlo: trattasi di una evoluzione congiunturale che, del resto, non dovrebbe stupire gli operatori finanziari ed economici; poichè il ciclo non può restare indefinitamente orientato secondo un'unica direzione.

Ma vediamo di determinare quali sono gli elementi cui può essere imputata la variazione della dinamica in essere: innanzi tutto, come si nota, la causa principe dell'elevata liquidità del mercato monetario e finanziario risale allo straordinario saldo attivo della nostra bilancia dei pagamenti internazionali, il cui controvalore in lire viene di norma immesso sul mercato monetario tramite l'UIC a fronte delle riserve valutarie accumulate; riserve che, alla fine del 1959 ammontavano a 2.986,5 milioni di dollari in oro e valute convertibili UIC, compensazioni UEP e altri conti.

Questo sviluppo positivo della bilancia dei pagamenti si è via via ampliato e consolidato sia per il continuo ridursi del disavanzo della bilancia commerciale, sia per il consistente apporto delle cosiddette partite invisibili, sia per l'accresciuto afflusso dei capitali stranieri a breve termine stimolati dai redditizi tassi dei nostri investimenti mobiliari.

Ma ecco che, ora, tutte e tre queste fonti d'afflusso presentano sintomi di carenza: la bilancia commerciale registra nei primi mesi dell'anno in corso una maggiore tendenza espansiva delle importazioni, come diretta conseguenza dell'accentuata ripresa produttiva della nostra industria; il periodo stagionale non è certo favorevole al turismo e alla navigazione marittima; l'aumento continuo dei corsi azionari ha ridotto il loro rendimento che, in tal modo, non solo non è più in grado di allettare i capitali esteri, ma perde anche quelli già acquisiti. Questi diversi sviluppi congiunturali cominciano già a operare, tanto che la bilancia dei pagamenti è dalla fine dell'anno che stagna in posizione di pareggio.

Difatti, dalla situazione della Banca d'Italia nel primo bimestre dell'anno, si rileva che le operazioni in valuta registrano un rientro di qualche decina di miliardi, mentre negli anni passati si avevano degli esborsi. Inoltre la ripresa dello sviluppo degli impieghi bancari a favore dell'economia s'è ulteriormente riflessa sull'andamento delle riserve primarie delle banche, già discese dai 1155 miliardi di fine maggio ai 1000 del 31 dicembre scorso: rapportate ai depositi dette riserve primarie hanno registrato il seguente andamento: da 5,9 per cento di dicembre 1957 a 10,6 per cento di fine 1958, poi al massimo 14,5 per cento, appunto nel maggio del 1959, per chiudere l'anno a circa l'11,5 per cento.

Non è tuttavia il caso di essere ora di colpo pessimisti per l'inversione della congiuntura che si sta delineando nella «liquidità»: siamo sempre su un alto livello e, in ogni caso, la liquidità accumulata nel biennio passato, pur nelle sue eccezionali origini, è stata di tale ampiezza che qualche cosa di essa resterà sempre, anche se muteranno le peculiari condizioni economiche che l'hanno favorita.

Alfio Titta

Hans Furler presidente dell'Assemblea europea

Strasburgo, 28

Hans Furler, democratico cristiano (Germania occidentale) è stato eletto presidente della Assemblea parlamentare europea (Parlamento dell'Europa dei «sei») battendo Gaetano Martino.

Hans Furler è stato eletto presidente dell'Assemblea parlamentare europea con 68 voti. Gaetano Martino ha ricevuto 44 voti. Hans Furler ha 55 anni. Professore di diritto all'Università di Friburgo, deputato cristiano democratico dal 1953 e presidente della Commissione Esteri del Bundestag dal 1958, presidente del consiglio tedesco del Movimento europeo, membro dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

SEMPRE MOLTO INCERTE LE PROSPETTIVE DEL VOTO DI FIDUCIA

TAMBRONI LUNEDÌ ALLE CAMERE PER LA PRESENTAZIONE DEL GOVERNO

L'atteggiamento attendista del MSI è il più favorevole di quello di tutti gli altri partiti
Il Presidente tuttavia sembra tranquillo - Fanfani si è incontrato con Saragat e La Malfa

Roma, 28

Sono cominciati i quindici giorni decisivi per il Governo Tambroni. Nella settimana in corso sarà completato l'organico del Gabinetto con la nomina della numerosa schiera di Sottosegretari. Sempre in questi sette giorni, Tambroni metterà a punto le dichiarazioni programmatiche che poi farà in sede parlamentare.

Il neo Presidente del Consiglio è uomo di indubbia abilità e di notevole acume politico, ma è certo che il suo compito è difficile oltre ogni dire; egli, infatti, partendo da una situazione che è teoricamente negativa, visto che la maggioranza dei partiti, tranne il MSI, hanno preso già posizione contraria, dovrà ricorrere alle armi della dialettica e ribadire nei modi più adeguati le necessità del Paese — estremamente bisognoso di un Governo e non di polemiche sulle formule — per superare la prova che si presenta ardua a Montecitorio e meno ardua, invece, a Palazzo Madama, dove la DC ha praticamente già la maggioranza. In questi giorni Tambroni ha dato prova di essere «l'uomo tranquillo» della politica italiana, mostrando di non nutrire eccessive preoccupazioni. Ma nonostante la sua indubbia imperturbabilità, resta il fatto che le prospettive rimangono incerte e che gli ostacoli sono parecchi.

Si tratta di ostacoli di varia natura: alcuni, come abbiamo già accennato, sono costituiti dalle posizioni negative assunte dai partiti di sinistra, di centro-sinistra e di centro-destra; altri ostacoli prendono corpo dal lavoro sotterraneo che è in corso, a base di contatti, colloqui, incontri segreti o meno, negoziati e cose simili, tra le varie forze di centro-sinistra. Su questi ultimi fatti vi daremo notizie più oltre. E' comunque evidente che le suddette forze di centro-sinistra di fronte al Governo Tambroni si pongono in una posizione che è ben precisa e definita: lo considerano nè più nè meno che un Governo-ponte, un Governo di passaggio, transitorio, che dovrebbe preparare, in altre parole, la strada al Governo di centro-sinistra per i prossimi mesi.

Di fronte a questa situazione complicata da tutto quel che c'è nei vari partiti e nella DC, come si è ben visto nel mese tormentato che abbiamo vissuto dallo scoppio della crisi fino ad oggi, l'on. Tambroni ha cercato e cerca di orientarsi secondo una linea che dovrebbe ottenere a suo parere, l'apprezzamento di tutti coloro che pensano in primo luogo agli interessi della Nazione. Il suo ragionamento è il seguente; occorre un Governo per tre, quattro, cinque, sei mesi o più, ossia per tutto il tempo necessario a varare i provvedimenti più urgenti e necessari, e i bilanci. Inoltre dobbiamo avere un Governo che ci faccia essere presenti effettivamente alla complessa fase internazionale in atto. Ebbene, facciamo questo Governo e pensiamo a queste necessità urgenti. Poi, quando le avremo risolte, penseremo a discutere per trovare la soluzione migliore. Tambroni nel suo orientamento ha inserito anche, sempre per favorire quella chiarificazione politica che è l'obiettivo dell'attuale polemica fra i partiti, la questione dell'appello alla unità della DC, appello che egli ha sottolineato anche nelle sue dichiarazioni domenicali fatte a Matelica, nelle Marche.

Ecco, quindi, nelle sue grandi linee la situazione. Passiamo alla cronaca. In seguito agli accordi presi tra il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle Camere, l'on. Tambroni farà le sue dichiarazioni programmatiche lunedì pomeriggio, 4 aprile. Si presenterà a Montecitorio alle 16.30 e al Senato alle 18. Il dibattito politico inizierà alla Camera il giorno seguente, martedì 5 aprile. La conclusione del dibattito e il voto di fiducia si avranno venerdì 8 o sabato 9 mattina.

Tambroni nella mattinata era andato a Montecitorio e aveva incontrato per un breve scambio di idee Piccioni; poi, uscendo, aveva incontrato il missino Roberti, che gli aveva chiesto: «E' vero che intendi presentarti sabato o lunedì? Perchè non facciamo martedì che sarebbe più comodo per noi deputati?». «Vorrei accontentarti — gli ha risposto Tambroni — ma si andrebbe troppo in là col voto. Penso di fare le mie dichiarazioni programmatiche al più tardi lunedì».

Il Presidente del Consiglio ha avuto una intensa attività in preparazione degli importanti impegni dei prossimi giorni e cioè la preparazione delle prime due riunioni consiliari che si terranno mercoledì e sabato, delle dichiarazioni programmatiche che farà lunedì in Parlamento, delle nomine dei Sottosegretari che saranno decise mercoledì. Si è incontrato nella mattinata con i Ministri Andreotti, Ferrari Aggradi, Angelini e Pastore. Nel pomeriggio si è recato al Viminale per lo scambio delle consegne con Segni. Subito dopo la breve cerimonia avvenuta alle 18, si è insediato nello studio presidenziale. Altri colloqui da segnalare nella giornata odierna; quello Moro-Togni svoltosi a Piazza del Gesù e quello Pastore-Sullo. Secondo taluni, il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe richiesto al segretario della DC un totale impegno del partito per sostenere il Governo; quanto a Pastore e Sullo, avrebbe richiesto al segretario zione che verrebbe a crearsi se il Governo si salvasse con la astensione determinante dei missini. E' corsa la voce secondo cui in tale caso i due si dimetterebbero; la voce non è stata confermata, ma nemmeno smentita.

Ma il settore politico che è alla ribalta, come abbiamo detto, è quello di centro-sinistra. Una serie di incontri e colloqui tra i vari esponenti di quel settore ha provocato una certa sensazione. Gli incontri cui si allude sono stati parecchi; ieri per esempio, La Malfa è stato a pranzo con Fanfani e Saragat. C'erano anche i fotografi, ma al riguardo La Malfa ha detto che si trattava di un fatto del tutto fortuito. Egli ha anche precisato che l'incontro aveva carattere amichevole e non politico.

Sempre ieri, nella mattinata, Saragat aveva avuto un colloquio nella sua abitazione con i liberali Malagodi e Storoni (quest'ultimo è un liberale della sinistra guidata da Cocco Ortu). Gli esponenti del PLI avrebbero prospettato a Saragat la possibilità di un ritorno a coalizioni centriste, ma Saragat avrebbe risposto negativamente. Non appena la notizia dell'incontro conviviale a tre si è conosciuta, i giornalisti hanno tentato di apprendere maggiori particolari. Si sono rivolti tra l'altro al repubblicano Reale che ha però risposto di non sapere niente, in quanto aveva passato la domenica fuori Roma, al Circeo. Ha anche negato che i liberali avessero fatto dei passi per un ritorno al centrismo, anche presso i repubblicani. «Conosco troppo bene le nostre idee — ha detto Reale — perchè pensino a farcele cambiare». Ma Reale subito dopo si è incontrato con Saragat, che gli avrebbe detto di avere «tolto ogni illusione» ai liberali per la ricostituzione di un Governo centrista confermando che l'incontro era avvenuto su iniziativa di Malagodi.

A completare il quadro degli incontri suddetti, si è aggiunta la notizia che gli incontri di ieri erano stati preceduti da un altro pranzo, questa volta a cinque, che aveva avuto luogo sabato scorso in casa di La Malfa, presenti Nenni, Reale, Saragat e il radicale Pannunzio. Tutti questi incontri, in gran parte conviviali (quello di ieri si è svolto alla «Trattoria del pescatore», sotto il parco di Villa Glori, di fronte all'«Acqua Acetosa»), hanno sollevato oltre che scalpore, illazioni di vario genere. Qualcuno ha parlato di «siluro» degli esponenti di centro-sinistra contro il nuovo Governo, ma la voce è stata recisamente smentita dagli interessati. Altri hanno detto che Fanfani si è incontrato con Saragat e La Malfa per far loro presente di essere decisamente a fianco del Presidente Tambroni nel suo tentativo, e pregando i suoi amici di centro-sinistra di considerare con più benevolenza il Governo che sta per nascere. A tale richiesta Saragat e La Malfa avrebbero risposto ribadendo la posizione negativa dei loro partiti verso il nuovo Governo. Pare che le cose in realtà siano andate così.

Ambienti vicini a Fanfani in serata hanno diramato alcune precisazioni sull'incontro conviviale di domenica; si è detto che l'ex Presidente del Consiglio ha voluto prendere contatto con i suoi amici di centro-sinistra dopo una lunga malattia che l'aveva costretto in casa. Naturalmente, il pranzo è servito per una presa di contatto e per un esame della situazione nei suoi diversi aspetti. Fanfani nel corso della conversazione con i suoi interlocutori ha ribadito la sua simpatia e il suo appoggio per Tambroni e ha voluto conoscere la posizione degli amici del PSDI e del PRI. Questi ultimi hanno voluto precisare che l'ostilità al Governo Tambroni era determinata dalla formula e non dall'uomo. Nessun «siluro» contro il Presidente del Consiglio, quindi. Gli stessi ambienti fanfaniani hanno del resto tenuto a rilevare come il loro leader nei giorni scorsi abbia mantenuto un estremo riserbo su tutti gli sviluppi della crisi. In effetti, Fanfani e i suoi figli furono colpiti una ventina di giorni fa dalla difterite per questa ragione l'esponente democristiano dovette rimanere in casa. Sempre per questa ragione

(Continua in seconda pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: dopo il Concistoro segreto i nuovi Cardinali Pietro Tatsuo Doi e Lauriano Rugambwa si scambiano le felicitazioni

LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE ALLA FARNESINA

Segni assicura la continuità della nostra politica estera

«Gli uomini passano, ciò che resta è l'Italia con le sue esigenze e con le sue possibilità» - Aperto elogio di Pella al suo successore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Oggi è avvenuto lo scambio delle consegne in quasi tutti i Dicasteri dove si sono verificati mutamenti di titolari. Le cerimonie sono state brevi e cordiali.

Alla Farnesina, al Ministero degli Esteri, la cerimonia ha assunto un particolare significato, perchè è servita a ribadire la continuità in materia di politica internazionale fra il precedente ed il nuovo Governo. Lo scambio delle consegne tra il Ministro degli Esteri uscente, on. Pella, ed il nuovo Ministro, on. Segni,, ha avuto luogo poco dopo le 13. L'on. Segni è giunto alla Farnesina poco prima di mezzogiorno e, presente l'on. Pella, ha ricevuto il segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Grazzi. Ha poi ricevuto, presenti anche i Sottosegretari Folchi e De Martino, i direttori e i vicedirettori generali e i capi servizio del Ministero.

Nel Salone della Vittoria, presenti gli alti funzionari, ha poi avuto luogo l'atto ufficiale dello scambio delle consegne. Lo on. Pella ha detto che l'Amministrazione degli Esteri saluta con orgoglio e soddisfazione il nuovo Ministro degli Esteri: «Egli è una delle figure più eminenti, più care e simpatiche della politica italiana, e rappresenta per noi una garanzia di continuità di quella politica estera che mai come oggi ha bisogno di coerenza e di azione, secondo quella linea alla quale l'on. Segni ha dato, durante gli ultimi 13 mesi, il suo consiglio ed il suo appoggio di Presidente del Consiglio».

Pella ha, poi, espresso i sentimenti di profonda gratitudine verso il personale di tutti i gradi e di tutte le sezioni del Ministero. Ha, poi, ricordato quanto è stato fatto per migliorare il funzionamento dell'Amministrazione degli Esteri e nell'interesse del personale. Un particolare ringraziamento egli ha rivolto ai Sottosegretari Folchi e De Martino, che gli sono stati collaboratori preziosi. «Lascio per la terza volta — ha poi detto Pella — il Ministero degli Esteri. Per quello che è stato fatto di bene sono debitore a tutti voi collaboratori del Ministero; per tutto ciò che non è stato fatto affermo che non è certo dipeso da voi. L'Amministrazione degli Esteri è una di quelle che maggiormente meritano i più ampi elogi». Infine, Pella ha rivolto a Segni e al personale dell'Amministrazione degli Esteri il più fervido augurio di buon lavoro. «Gli uomini passano, ciò che resta è l'Italia con tutte le sue esigenze e con tutte le sue possibilità».

All'on. Pella ha risposto il nuovo Ministro degli Esteri on. Segni. Egli ha detto di accogliere nel suo cuore tutte le parole dell'on. Pella e soprattutto la conclusione: «Sono lieto, ha detto l'on. Segni, di rendere testimonianza che il Ministero degli Esteri ha sempre lavorato per l'Italia. In questo anno abbiamo realizzato cose notevoli ed io ringrazio Folchi e De Martino, ringrazio il segretario generale Ambasciatore Grazzi e tutti gli altri funzionari. Un particolare ringraziamento lo rivolgo all'amico Pella. Credo — ha proseguito lo on. Segni — che dobbiamo continuare nella linea che si è seguita fino ad oggi e che deriva dagli obblighi internazionali liberamente accettati con la coscienza di fare non solo l'interesse dell'Italia, ma anche quello della comunità alla quale apparteniamo. Siamo fautori della massima collaborazione internazionale, sempre nel quadro dei nostri doveri per la civiltà della quale facciamo parte, e continueremo a dare il nostro contributo perchè questa collaborazione si allarghi e si rafforzi. Mi auguro, ha proseguito Segni, che il futuro sia fecondo, come il passato, di risultati. Non è senza trepidazione — ha detto Segni — che assumo la direzione del Ministero degli Esteri; un Ministero così vitale e fondamentale, poichè la politica estera è strettamente legata a quella interna e, direi, che la seconda dipende dalla prima». Segni ha concluso riaffermando la validità della politica estera italiana che risponde non solo agli interessi del Paese, del mondo e della pace, ma anche a quelli del progresso e soprattutto agli interessi della libertà all'interno e all'estero.

Segni ha, poi, stretto cordialmente la mano all'on. Pella, il quale si è congedato dal personale degli Esteri. Prima di lasciare il Salone della Vittoria, Segni si è avvicinato ai giornalisti e, sorridendo, ha detto: «Ed ora vi farò la storia del mio braccio al collo. Non è affatto vero che io avessi un giradito: avevo semplicemente un leggero attacco artritico alla spalla».

C. L.

La situazione

E' avvenuto il secondo atto concernente l'entrata in funzione del nuovo Governo. Nei vari Ministeri sono avvenuti gli scambi di consegne. Tambroni ha deciso di presentarsi al Parlamento, per fare le dichiarazioni programmatiche, lunedì 4 aprile. Prima saranno tenute due riunioni del Consiglio dei Ministri, per la nomina dei Sottosegretari e per l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche. Il dibattito per la votazione di fiducia comincerà a Montecitorio martedì 5 aprile e si prolungherà fino a venerdì 8 aprile o sabato 9. La settimana seguente, il dibattito, se il Governo supererà il voto di fiducia alla Camera, si sposterà al Senato, dove il Presidente Tambroni non deve superare un grosso ostacolo in quanto in quel ramo del Parlamento la DC ha quasi la maggioranza assoluta. Grande scalpore ha sollevato un incontro tra Fanfani, Saragat e La Malfa. Qualcuno aveva sparso la voce che si trattava di un «siluro» contro il nuovo Governo, ma gli interessati hanno smentito recisamente.

Il Santo Padre ha tenuto il preannunciato Concistoro per la nomina di sette nuovi Cardinali, tra i quali un negro e un giapponese. Il Pontefice ha anche annunciato di aver designato tre Cardinali «in pectore», che saranno, cioè, resi noti solo in seguito. Probabilmente qualcuno di questi tre designati è un Vescovo di oltre cortina e il Papa vuole attendere, per dare l'annuncio della sua nomina, il momento più opportuno.

Macmillan e Eisenhower stanno cercando di stabilire un orientamento comune per la questione della sospensione degli esperimenti nucleari. Il Premier inglese proporrebbe agli americani e ai russi una sospensione degli esperimenti per un periodo breve. Secondo gli scienziati inglesi è ormai possibile controllare anche le esplosioni sotterranee.

Kruscev continua il suo viaggio in Francia. A Digione non ha trovato ad attenderlo il Sindaco canonico Kir, al quale il Vescovo ha proibito di incontrarsi con il leader russo. De Gaulle avrebbe intenzione alla fine del soggiorno di Kruscev di fare una dichiarazione per replicare alle prese di posizione antitedesche dell'ospite russo.

Le elezioni in Argentina hanno visto vincitori i radicali di Balbin, che è l'oppositore numero uno dell'attuale Presidente Frondizi. Peronisti e comunisti, che sono fuori legge, hanno votato scheda bianca superando come numero gli altri partiti.

Nel Sud Africa i negri hanno scioperato per celebrare una giornata di lutto per le vittime della polizia.

IL SINDACO-CANONICO DI DIGIONE «ASSENTE PER ORDINI SUPERIORI»

Kruscev evita di polemizzare sul mancato incontro con Kir

Una sosta che poteva rivelarsi imbarazzante si è risolta senza durezze grazie al buonumore del Premier russo affascinato dalle locomotive

DAL NOSTRO INVIATO
Digione, 28

L'incontro non c'è stato. Il canonico Kir, sindaco di Digione, non ha potuto ricevere Nikita Kruscev nelle sue stanze del Municipio. Gli ha mandato una coppa d'argento, ha affidato a un assessore il suo discorso di benvenuto, ma ha rinunciato ad accogliere, in sottana nera, il capo dei comunisti sovietici. Non c'è stato neppure quell'incontro non ufficiale di cui si era favoleggiato fino a stamani in città. «Se Kruscev bussasse alla vostra porta che cosa fareste?», avevano chiesto i giornalisti al canonico. «Lo accoglierei. Io sono un uomo educato». Sarebbe inutile, stasera, bussare alla porta del canonico Kir. La porta è chiusa e le finestre sono sprangate. Per evitare incidenti o complicazioni, il sindaco se ne è andato in campagna: Nell'alta Marna, a 80 km. sulla via di Parigi. (Ma è tornato in nottata a Digione). L'affare che ha visto la resa finale del prete continua in città con i commenti più disparati e qualche aspetto da commedia paesana.

La gente è divisa. La gente fischia. Da stamattina c'è un gruppo che di continuo si rinnova davanti alla casa del curato. Si ragiona sulla base di simpatie, di scelte politiche, o di semplice opportunità: ogni tanto qualcuno si chiede se i sacerdoti non debbano abbandonare le cariche civili visto che queste talvolta li pongono in contrasto con il loro magistero.

Di fronte alla polemica sulla rinuncia di Kir anche la presenza di Kruscev in città sembra diventata un fatto secondario.

La notizia era vecchia ormai di due giorni ma l'incertezza l'ha tenuta viva: se ne occupano — portandola su un piano più alto — molti giornali di Parigi; un quotidiano di Digione la rilancia con un titolo a nove colonne. In prima pagina, un commento indispettito. Si citano le sacre scritture, ci si chiede se non sia stato commesso un errore. Apertamente si condanna «l'imposizione di Roma» cercando di mettere in quella parola — Roma — il senso di una pesante dominazione. La Chiesa — scrive con ironia un giornale cittadino — ha perduto un'occasione magnifica: le veniva condotto un peccatore a sua misura, un gigante di iniquità, un vero dannato. Uno dei suoi ministri, «un sacerdote che ha il gusto dei vasti disegni», aveva accettato di accoglierlo e di riceverlo. Il giornale sostiene — con un certo ottimismo — che forse da questo insolito incontro ne sarebbe venuto un vantaggio anche alla Chiesa del silenzio. La «gerarchia», però, non ha voluto: «I suoi paterni avvertimenti sono caduti come colpi di mazza». Inoltre molti giornali cercano di addentrarsi nei misteri di questa «gerarchia» per sapere da dove sia partita l'opposizione. E', ovviamente, una fatica inutile: è come addentrarsi in una fuga di stanze, tra specchi che mandano all'infinito le immagini. Il canonico Kir, che dai tempi della mancata partenza per Stalingrado vede nella Segreteria di Stato la fonte di tutti i suoi dolori, dice anche stavolta che il Papa non c'entra. Forse è stato il Primate di Francia, forse il vescovo di Digione.

Un giornale di Parigi sostiene che il canonico Kir ha spedito una lettera a quest'ultimo «Una porta si era quasi aperta, monsignore. Voi l'avete richiusa». Indubbiamente la rinuncia di Kir continua a essere il grande argomento a Digione: l'estrema destra non nasconde il suo sollievo, ma le critiche sono vive in moltissimi ambienti. Se l'interdizione fosse caduta prima dell'arrivo di Kruscev in Francia, sarebbe stato più facile accettarla: oggi sembra a molti un errore.

La forzata rinuncia del canonico ha indotto a qualche commento anche i giornalisti sovietici, di solito così silenziosi e riservati. Sono tre giorni, ormai, che la carovana di Kruscev si porta dietro l'ombra di questo prete di 84 anni, che si vanta di essere nato nella terra di Vercingetorige e che tutta la Francia conosce per le imprese più disparate. E' un uomo collerico. Di bassa statura, dal viso sempre imbronciato.

Sindaco di Digione da venti anni, i tedeschi lo trovarono nel suo ufficio, solo nella città abbandonata, e ne ebbero una quantità di fastidi. Fu condannato a morte. Subì un attentato a raffiche di mitra. Scomparve. La città lo rivide il giorno della liberazione in piedi su un carro armato americano. E' il vecchio del Parlamento. Ha diretto giornali, ha tenuto tumultuosi comizi. «E' meglio essere amministrati da lui come cittadini che amministrarlo come sacerdote», ha detto recentemente il Vescovo di Digione. Fu sua la idea del gemellaggio con Stalingrado, suo il progetto di andarsene in Russia ospite di Kruscev. E' un uomo tenace, testardo, capace di battersi infaticabilmente per una cosa che gli stia a cuore. Anche per questo, fino a poche ore dall'arrivo di Kruscev, molti partigiani dell'incontro pensavano, ragionevolmente, che un rimedio, in un modo o nell'altro, sarebbe stato trovato.

Alimentavano questa speranza non solo il carattere del canonico — un ribelle, una «mauvaise tête» — ma anche il timore che Kruscev, irritato saltasse la tappa di Digione o evitasse la visita allo scalo ferroviario di Gevrey-Chambertin mettendo in pericolo le forniture di locomotive alla Russia.

Le speranze caddero sul mezzogiorno quando la gente che discuteva con accanimento davanti alla sagrestia, vide arrivare e fermarsi tre automobili. Nella prima c'era un amico del prete. Nella seconda un poliziotto. Nella terza un assessore del Comune, un signore sui cinquanta anni di nome Petolà. Il canonico salì sull'ultima auto, di fianco all'assessore, poi le macchine si mossero e sparirono alla curva della strada lasciando sul posto la gente che si chiedeva «dove lo portano» e due individui — un avvocato di mezza età e un tipo con le mani sporche di vernice gialla — che litigavano furiosamente.

Poco dopo si seppe, dai cronisti di un giornale, che il canonico se ne era andato in un paese dell'alta Marna chiamato Malroi, proprio lo stesso — dicevano molti con intenzione — dove si rifugiava nelle giornate più brutte, ai tempi della guerra partigiana.

All'una la Radio disse che Kruscev a Marsiglia era di ottimo umore e che non vi sarebbero stati mutamenti al programma. Così, come erano cadute le speranze, caddero anche i timori. Alle quattro meno un quarto l'aereo del Primo Ministro sovietico toccò terra allo aerodromo.

Pochi minuti dopo, cortese e sorridente, Kruscev entrava nello scalo ferroviario, un fiume di binari, dove migliaia di carri merci vengono smistati ogni giorno da ordigni elettromagnetici e da congegni di ogni genere che «vedono» questa selva di acciaio, e muovono, spingono, frenano i vagoni, per comporre rapidamente convogli che poi se ne vanno in ogni parte d'Europa.

Nell'area dello scalo, Kruscev sembrò ritrovare i modi confidenziali di certi momenti del suo viaggio in America: v'erano centinaia di gendarmi pian-

Alberto Baini

(Continua in 9.a pagina)

SEMPRE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE A CAUSA DEL CONFLITTO RAZZIALE

Incendi e vittime in Sud Africa nel «lunedì di lutto» dei negri

Violente dimostrazioni a Capetown - Un villaggio distrutto dal fuoco

Johannesburg, 28

Gravi incidenti si sono verificati durante il «lunedì di lutto» nel Sudafrica. Come noto, in seguito alla brutale repressione poliziesca della scorsa settimana, la popolazione negra aveva indetto uno sciopero generale per celebrare le 75 vittime del massacro. In questa giornata atti di violenza si sono verificati in tre località abitate da africani a circa 20 chilometri a sud di Johannesburg e nei pressi di Città del Capo. Nei risordini si lamenta l'uccisione di almeno un agente africano ed il ferimento di numerose altre persone.

La polizia ha reso noto che una folla ha attaccato una stazione di polizia nel villaggio di Moroka, mentre nel vicino villaggio di Dube la chiesa della Missione riformista olandese è stata data alle fiamme.

La polizia ha inoltre usato gas lacrimogeni ed eseguito cariche con sfollagente per disperdere un gruppo di circa 1000 dimostranti africani e meticci che aveva iniziato questa sera una sfilata nel centro di Città del Capo. La polizia ha anche sparato alcuni colpi in aria per disperdere la folla che stava lanciando pietre contro gli autobus e le automobili in transito

Nella stazione ferroviaria di New Canadà, nei pressi di Johannesburg sono state lanciate pietre contro un treno.

Il terzo villaggio dove si sono verificati i disordini è Meadowlands. In tale centro la folla ha attaccato un posto di polizia. Nella località di Orlando, ad Ovest di Johannesburg, elementi del partito panafricanista hanno lanciato sassi contro alcuni africani che rientravano in treno da Johannesburg al termine della giornata lavorativa.

Nelle tre località di Moroko, Meadowlands e Dube tutto il personale bianco e non bianco dell'Amministrazione municipale è stato evacuato. In tutte e tre queste località sono state incendiate alcune birrerie.

Le industrie di Johannesburg sono rimaste oggi pressochè paralizzate. Tre fabbriche d'abbigliamento hanno segnalato la assenza dai loro posti di lavoro del 99 per cento del personale di colore. Una società di medicinali ha comunicato che non uno dei suoi 185 dipendenti africani si è presentato al lavoro. In un'altra ditta su 180 africani non hanno aderito allo sciopero 20.

Si apprende intanto che il Ministro della Giustizia sudafricano Francois Erasmus ha presentato oggi in Parlamento un progetto di legge il quale dà al Governo il potere di mettere al bando alcune organizzazioni politiche indigene e, in particolare, il «Congresso nazionale africano» ed il «Congresso panafricano». Il capo dell'opposizione, e Villiers Graaf, ha subito proposto un emendamento secondo cui il progetto di legge dovrebbe, ogni anno, tornare dinanzi alla Camera per subire un riesame. Il Ministro della Giustizia ha obiettato di non potere accettare l'emendamento, ma ha aggiunto che è pronto a studiare la possibilità di presentare alla Camera dei rapporti sullo sviluppo della situazione.

Stasera si apprende che a Kliptown, sobborgo di Johannesburg, dei tassi che trasportavano africani al lavoro sono stati bruciati dalla folla; la polizia ha disperso i manifestanti impiegando gas lagrimogeni. Un certo numero di vittime si sono avute a Città del Capo ma non si sa nulla per ora di preciso.

A Pretoria la polizia ha compiuto una irruzione nella sede del partito liberale (che raggruppa elementi multirazziali).

Una cerimonia funebre si svolgerà giovedì mattina a Sharpeville in memoria dei 70 africani uccisi lunedì scorso. Lo stesso giorno, il 31 marzo, il congresso panafricano ha intenzione di riprendere le manifestazioni contro la politica di Apartheid; dato che gli assembramenti di oltre 12 persone sono ora vietati, si teme che possano verificarsi seri disordini.

A tarda notte si apprende che tutte le chiese, le scuole, gli uffici amministrativi e le abitazioni di agenti bantu sono state incendiate questa sera a Worcester, a circa 90 km. da Città del Capo. Lo ha reso noto questa sera il comandante del distretto maggiore Chous. Tra le chiese incendiate in particolare vi è quella riformata olandese e una cattolica. Anche una clinica è stata incendiata. Le vittime sarebbero numerose.

ANNUNCIO NEL CONCISTORO SEGRETO PER LA CREAZIONE DEI SETTE NUOVI PORPORATI

IL PAPA SI È RISERVATA «IN PECTORE» LA NOMINA DI ALTRI TRE CARDINALI

Fra i nuovi candidati alla porpora è indicato l'Arcivescovo di Praga attualmente in carcere
Preoccupazioni del Pontefice per le persecuzioni contro la Chiesa e i conflitti tra i popoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 28

La prima cerimonia del «Concistoro dell'arcobaleno» per la creazione dei nuovi Cardinali si è svolta questa mattina nell'aula omonima. Erano le 9.30 in punto quando Giovanni XXIII ha varcato a piedi, in rocchetto e mozzetta, accompagnato dai membri della Corte pontificia, la grande porta che si leva all'inizio del secondo piano del palazzo, e tutti i Cardinali si sono levati dai rispettivi scranni in segno di rispettoso omaggio. Quindi il Papa s'è assiso in trono e il prefetto delle cerimonie mons. Dante ha intimato il rituale «Extra omnes», il «tutti fuori» che indica per gli estranei il momento dell'uscita dalla sala. Le porte sono state chiuse (per quella grande, monumentale, ci son voluti gli sforzi congiunti di due guardie svizzere per serraria. Poi con le alabarde incrociate, quelle si son messe di fazione di fronte per impedire l'entrata a chicchessia), ed ha avuto inizio il Concistoro segreto con l'invocazione allo Spirito Santo, l'«Adsumus». Successivamente il camerlengo del sacro collegio, Cardinale Tisserant, ha rimesso la «borsa», contenente gli atti concistoriali, al Papa che l'ha destinata al Cardinale Vicario Micara. Quindi Giovanni XXIII ha rivolto in latino una allocuzione al «Senato della Chiesa» riunito lì intorno a lui.

Dopo aver notato che «il frequente ritrovo fra i collaboratori più alti e responsabili del Governo della santa Chiesa reca una nota di vigorosa letizia nella quotidiana fatica che la grazia del Signore santifica», il Papa ha rilevato il buon procedimento del lavoro di Curia, a proposito del quale ha detto che «nessun fatto straordinario è sorto a turbarlo, oltre la istanza quotidiana che punge il cuore di tutti e determina ansietà affannose in riferimento ai tanti sacri pastori, a noi carissimi, di cui o non c'è notizia o sopportano durissime pene per la loro nobile e intrepida fedeltà a Cristo Gesù e alla sua santa Chiesa».

«Ci siamo mestamente raccolti — ha continuato il Pontefice — intorno alla sacra e cara memoria del Cardinale Luigi Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, che amiamo sentire protettore dal cielo sulla sua terra natale, dove egli e la santa Chiesa ebbero tanto a soffrire. E pensiamo con profondo dolore all'aggravarsi in molti luoghi, di trattamenti crudeli che violano la religione, la civiltà umana e cristiana e il rispetto dovuto alla giusta libertà individuale e collettiva».

Dopo aver accennato, quale motivo di conforto ai successi del primo Sinodo diocesano di Roma, Giovanni XXIII ha sottolineato come nel presente Concistoro, così come nei due che lo hanno preceduto, «prende un posto eminente la creazione di nuovi Cardinali, eletti questa volta con allargamento anche più ardito di orizzonte sino ad arricchire il Sacro Collegio di distinti e benemeriti ecclesiastici che appartengono a notevoli porzioni del gregge di Cristo distribuito in regioni lontane, ma fiorenti di vita e di promesse».

«La prospettiva — ha proseguito più avanti il Pontefice — che sta innanzi ai nostri occhi, ed è già esultanza, pur non senza qualche trepidazione dei cuori, dell'annunciato Concilio ecumenico vaticano secondo, giustifica ed avvalora di nuove convenienze questa terza creazione di Cardinali. Un Concilio ecumenico "opus grande est" e di vasto impegno di energie che dalla testimonianza di persone di altissima portata e di varia provenienza possono essere rivolte ad esigenze di natura locale, e a contributo di chiarezza di dottrina e di disciplina e ad incremento di più fervorosa attività di vita e di apostolato cristiano.»

Dopo aver affermato che numerose circostanze «ci permettono di godere di una nostra pace santa e benedetta e di guardare con fiducia all'avvenire», il Pontefice ha così concluso: «E talora un'onda di commozione ci assale alla visione di tante sofferenze, incomprensioni, incertezze che turbano la vita sociale e tengono, sulla punta della diffidenza, i rapporti dei Governi tra di loro. La vicenda umana si svolge non solo nella ricerca dell'apprezzamento della verità e della giustizia, ma anche nell'esercizio delle molteplici attività che hanno riferimento con la vita temporale. Di qua sorgono e si allargano conflitti ideologici, tanto più pericolosi quanto più ci si allontana dagli esempi e dall'insegnamento del Cristo, la cui redenzione si estende ai singoli aspetti della vita, e tutto purifica, illumina ed eleva.

«Venerabili fratelli e diletti figli, voglia Iddio misericordioso concedere al ceto episcopale e sacerdotale la grazia della perfetta applicazione e fedeltà ai gravi compiti cui esso fu chiamato: così che da ogni sua espressione di sacro ministero e di predicazione, come da questo odierno solenne convenire cardinalizio attorno al Papa, i popoli e i loro reggitori ricevano un incoraggiamento suadente al ben vivere e al ben fare; al vivere in consonanza di pensieri e di attività, ed in esultante concorde pace».

Al termine dell'allocuzione il Papa ha dichiarato la propria volontà di creare Cardinali di Santa Romana Chiesa: mons. Luigi Traglia, Arcivescovo titolare di Cesarea, Vicegerente di Roma; mons. Pietro Tatsuo Doi, Arcivescovo di Tokio; mons. Giuseppe Lefebvre, Arcivescovo di Bourges in Francia; mons. Bernardo Giovanni Alfrink, Arcivescovo di Utrecht in Olanda; mons. Rufino Giuseppe Santos, Arcivescovo di Manila; mons. Lauriano Rugambwa, Vescovo di Rutabo nel Tanganica e mons. Antonio Bacci, Segretario dei Brevi ai Principi. Secondo l'uso, il Papa ha domandato alla fine il «plorat» ai Cardinali, i quali lo hanno espresso collettivamente inchinandosi leggermente.

Successivamente il Papa ha annunciato la creazione di tre Cardinali riservandoli «in pectore». «Del pari — ha affermato il Papa —, come abbiamo già detto, creiamo, riservandoli «in pectore», altri tre Cardinali, da pubblicare al momento che riterremo opportuno. Con le dispense, deroghe e clausole necessarie ed opportune». L'annuncio dei Cardinali «in pectore» è un'antica usanza dei Pontefici di cui si avvalse in tempo più recenti anche Pio XI. I nomi dei Cardinali creati ma non pubblicati rimangon sconosciuti fino a quando il Papa stesso in un successivo Concistoro non li pubblica; e non vengono pubblicati, i prelati non divengono mai Cardinali. Di solito la creazione senza pubblicazione avviene per ragioni, diciamo così, tecniche, ossia per non togliere il prelato dal posto che occupa e nel quale deve ancora compiere qualche importante lavoro. Talvolta avviene per non creare nuove difficoltà al prelato creato Cardinale; per esempio il Papa potrebbe avere avuto in animo di creare Cardinale qualcuno dei Vescovi dei paesi a regime comunista.

Fra le molteplici ipotesi che si sono formulate sui prossimi tre nuovi Cardinali, qualcuna merita una seria considerazione. Quella, ad esempio, che indica come probabile designato l'attuale Arcivescovo di Praga mons. Beran, imprigionato in una località sconosciuta dai comunisti cecoslovacchi. Più volte il Papa si è interessato al suo destino ed anche recentemente gli inviò un telegramma — che naturalmente giunse soltanto alla sede vacante di Praga — di augurio per l'anniversario della sua consacrazione episcopale. Gli altri nomi che si fanno son quelli di mons. Baldelli, presidente della Pontificia opera di assistenza (la sua organizzazione diverrebbe un Dicastero ecclesiastico vero e proprio, quello dell'assistenza); di mons. Dante prefetto delle cerimonie; di alcuni prelati sudamericani, con particolare riguardo per mons. De Almeida, Arcivescovo di Brasilia, e per mons. Lanzaduri Arcivescovo di Lima.

Una mezz'ora prima, erano usciti dal secondo piano i «messi» pontifici, cioè i mons. Valeri e Galligani, i quali avevano l'incarico di recapitare il biglietto della Segreteria di Stato ed il decreto concistoriale di nomina ai sette nuovi Cardinali, che erano in attesa nelle rispettive residenze.

Mercoledì si svolgerà il Concistoro semipubblico per la imposizione ai nuovi porporati della berretta cardinalizia. Giovedì infine, nella Basilica di San Pietro avrà luogo il solenne Concistoro pubblico per l'imposizione del galero. Si concluderà così il secondo Concistoro di quest'anno: il «Senato della Chiesa» ha raggiunto ormai gli 88 membri che rappresentano praticamente tutte le razze e i Paesi del mondo: le prospettive per il Concilio non possono essere migliori.

Emilio Cavaterra

ACCORDO IRI-RCA per industrie nel Meridione

New York, 28

Il presidente dell'IRI, on. Fascetti, ed il presidente della RCA (Radio Corporation of America), gen. Sarnoff, hanno oggi firmato un accordo che prevede la creazione nell'Italia meridionale di un'attività industriale elettronica.

L'IRI interverrà con un manifesto che si prevede raggiungerà i 25 milioni di dollari da utilizzare in più iniziative nel settore elettronico (e si avrà un notevole assorbimento di manodopera qualificata), mentre la RCA sarà a disposizione per l'assistenza tecnica, per la programmazione e per gli sbocchi di mercato (in modo particolare l'area del MEC) valendosi anche delle società sussidiarie ed affiliate.

L'accordo prevede: 1) di espandere la partecipazione italiana, nel campo dell'elettronica, nell'ambito del Mercato comune europeo, composto da Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo; 2) di assistere l'industrializzazione dell'Italia meridionale, la cui economia è oggi principalmente agricola, mentre scarse sono le industrie e considerevole è la disoccupazione, elevando in tal modo il livello di vita, di quelle regioni e sollecitando una maggiore industrializzazione e un aumento del volume degli affari a mezzo di una sempre più crescente applicazione dei ritrovati elettronici; 3) di incoraggiare il capitale privato, sia italiano che straniero, a effettuare investimenti in imprese industriali in Italia.

I difensori di Ebe Roisecco hanno presentato appello avverso la sentenza pronunciata sabato dal Tribunale penale di Genova, che ha condannato la «signora mezzo miliardo» a 10 anni e 8 mesi di reclusione. Grazie ai vari condoni, alla prescrizione e ai sei mesi di carcere preventivo già scontati, alla Roisecco non resterebbero da fare che 10 mesi di carcere

ALLA COMMISSIONE PER IL CODICE EUROPEO

Proposta l'estensione del limite di velocità

Verrebbe applicato alle strade di maggior traffico e pericolosità e fissato a 80-90 chilometri all'ora

Roma, 28

La notizia riferita da alcuni organi di stampa, di un prossimo provvedimento in materia di circolazione stradale tendente a fissare indiscriminatamente i limiti di velocità in tutte le strade extraurbane della penisola, non ha trovato conferma presso gli esperti dello Ispettorato della circolazione e traffico del Ministero dei LL. PP., i quali hanno opportunamente rettificato e precisato i limiti e le finalità del provvedimento in parola.

Anzitutto, l'eventuale restrizione è in discussione presso la commissione per lo studio del Codice europeo; la limitazione poi, verrebbe attuata non già su tutte le strade extraurbane, bensì su quelle di maggior transito e pericolosità, e limitatamente ad alcuni tratti di percorso. Per l'adozione di questo provvedimento, si sono energicamente battuti nell'ultima riunione della citata commissione, svoltasi ai primi di questo mese, i rappresentanti della Francia, del Belgio e della Germania.

Il limite massimo di velocità per alcuni tratti delle strade extraurbane — secondo un primo orientamento — verrebbe fissato a 80-90 chilometri orari; ma — si ripete — è questa soltanto una prima proposta, che avrebbe trovato favorevoli consensi. La questione, comunque, verrà nuovamente discussa nella prossima seduta della Commissione che si terrà a Lussemburgo dal 19 al 22 aprile.

Il problema di limitare la velocità fuori dei centri urbani fu preso in esame anche in Italia in sede di elaborazione del nuovo Codice della strada, ma fu poi accantonato per la opposizione di alcuni membri della commissione di studio, i quali rilevarono che, limitando la velocità sulle strade extraurbane, venivano ad essere danneggiate alcune case che fabbricano automobili di grossa cilindrata.

La discussione allora si spostò sulla limitazione della velocità nei centri cittadini e lungo quelle strade che attraversano paesi, frazioni e città. In questo campo il limite fu stabilito, in Italia e in altri paesi europei, in 50 chilometri, ad eccezione del Belgio e della Svizzera che lo hanno fissato in 60 chilometri.

Due soldati alle manovre feriti da un proiettile

Ancona, 28

Due soldati di stanza ad Ancona alla Caserma «Villarei», Oscar Doriavic e Bruno Piazzi, sono rimasti feriti in seguito allo scoppio di un proiettile, durante le esercitazioni militari nei pressi di Fabriano. Ricoverati all'Ospedale di Ancona, al Doriavic sono state riscontrate la frattura delle ossa auricolari e contusioni al labbro, nonchè stato di choc, al Piazzi ferite alla mano sinistra e al viso con ritenzione di schegge. Il primo è stato giudicato guaribile in quindici giorni, il secondo in dieci.

IL GOVERNO alle Camere

(Continuazione dalla 1.a pag.)

Ieri ha ritenuto opportuno di incontrarsi con Saragat e La Malfa per informarsi della situazione e per convenire con essi, a parte la diversa posizione riguardo al Governo Tambroni, che la soluzione di centro-sinistra resta in piedi e va sostenuta in ogni modo.

Queste spiegazioni, come sempre, saranno sufficienti per alcuni e insufficienti per altri. Tra coloro che la pensano nel secondo modo ci sono quelli che notano come ci possa essere una spiegazione per l'incontro a tre Fanfani - Saragat - La Malfa, ma non per gli altri contatti avutisi in questi giorni. Resta il fatto della constatazione del fermento politico e dialettico che è tuttora in atto nel mondo politico romano.

Prima di chiudere, ecco un breve sguardo anche agli altri settori politici. Cominciamo da destra. Roberti, capogruppo dei deputati missini, ha confermato che il MSI deciderà il suo atteggiamento dopo aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche del Presidente Tambroni. I gruppi parlamentari missini si riuniranno, per decidere, la sera stessa del 4 aprile o la mattina di martedì 5. Anche Almirante ha confermato l'atteggiamento attendista del MSI dicendo: «Non vogliamo che Tambroni ci dica che abbiamo una bella cravatta, ma neppure che ci dica che è brutta. Ci contentiamo solamente che non parli delle nostre cravatte». Alcuni parlamentari missini della corrente di destra, vicina a Romualdi (e cioè Sponziello, Nicosia, De Marzio eccetera) vorrebbero invece che il MSI decidesse immediatamente l'opposizione al Governo. Si tratta di sei o sette deputati su 24.

Nel PDI i monarco-sociali guidati da Greco e Foschini starebbero premendo sulla direzione affinchè il partito riveda la sua posizione qualora il Presidente Tambroni facesse delle dichiarazioni programmatiche soddisfacenti o almeno distensive. Se Tambroni non facesse alcun invito ai socialisti e non ponesse preclusioni per i voti di destra, secondo Greco e Foschini il PDI dovrebbe mutare atteggiamento.

Mercoledì si riunirà il Senato per decidere sulle dimissioni di Merzagora. I nomi che si fanno per i suoi successori sono quelli di Piccioni, Bosco e Ceschi. I vari gruppi hanno deciso di riunirsi per valutare il da farsi. I senatori democristiani si riuniscono domattina, quelli socialisti mercoledì stesso, quelli comunisti, giovedì.

FATALE ERRORE DI ALCUNI RICOVERATI IN UN OSPIZIO

MUOIONO AVVELENATI QUATTRO VECCHI A MILANO

Uno di essi aveva trovato per caso a passeggio una bottiglia con l'etichetta di un aperitivo: conteneva invece veleno

Milano, 28

La morte ha raggiunto penosamente, al Pio Albergo Trivulzio, meglio conosciuto a Milano come la Baggina, ricovero per gente anziana, quattro vecchietti. E' stata una grossa disgrazia. Uno di questi vecchietti, Giuseppe Citterio, di 74 anni, era uscito ieri pomeriggio dal ricovero per compiere una passeggiata. Si era spinto sino ai prati della zona Moncucco e, per caso, aveva trovato in un cespuglio una bottiglia semipiena di un liquido rossastro. Sulla bottiglia c'era l'etichetta di una nota fabbrica di aperitivi e il Citterio aveva pensato di portarsela con sè: l'avrebbe bevuta con qualche amico.

I vecchietti sono un po' tutti dei ghiottoni: tanto più quando sono in ristrettezze economiche e debbono campare sotto la sorveglianza delle infermiere. E' stato così che il Citterio ha diviso il contenuto della bottiglia con altri compagni di ricovero: Arturo Battaglia, di 71 anni, Luigi Compiani, di 66 e Gennaro Santioli di 67.

Purtroppo il liquido non era un aperitivo ma glicerina jodata, e i quattro vecchietti poco dopo sono stati colti da violenti dolori viscerali. Tra la sera e la notte tutti e quattro sono morti nonostante il pronto intervento del medico di turno della «Baggina».

SETTIMANA DI 42 ORE per i lavoratori inglesi

Londra, 28

Oltre 3 milioni di operai dei cantieri navali e delle costruzioni meccaniche avranno, a partire da oggi, la loro settimana lavorativa ridotta di due ore: 42 ore invece di 44. Si tratta della riduzione oraria più importante della settimana lavorativa che si sia avuta in Granbretagna su una così grande scala negli ultimi 13 anni.

GUARDIANO UCCISO con 12 pugnalate

Palmi, 28

Un guardiano privato, Rocco Bartuccio, di sessant'anni, è stato ucciso a pugnalate mentre la moglie, Carmela Pirrone di 57 anni, accorsa in suo aiuto, è stata fatta segno, dallo stesso aggressore del marito, ad alcuni colpi di fucile che però non hanno raggiunto il bersaglio. L'autore dell'omicidio, avvenuto nella tarda serata di ieri in contrada Scinà, non è stato ancora identificato. Sembra tuttavia trattarsi di un giovane dalla apparente età di 18 anni.

Il Bartuccio, che lavorava alle dipendenze dell'azienda agricola Castellano, ieri sera a tarda ora, mentre si trovava nella sua abitazione, una località dell'estrema periferia di Palmi (Reggio Calabria), veniva chiamato da un giovane, il quale lo invitava a fare una passeggiata con lui per discutere d'affari. Il Bartuccio, che portava con sè il fucile da caccia, e il giovane, si incamminarono lungo un sentiero. Ad un certo punto questo ultimo, approfittando che il guardiano lo precedeva di qualche passo, estraeva un pugnale ed aggrediva il Bartuccio colpendolo dodici volte. Il guardiano, nonostante fosse stato gravemente ferito, aveva la forza di fare alcuni passi per avvicinarsi alla sua abitazione. Qui gli si faceva incontro la moglie, la quale, vedendo il marito ormai allo stremo delle forze, accasciarsi al suolo, tentava di soccorrerlo.

Nel frattempo lo sconosciuto, che aveva pugnalato il Bartuccio, imbracciato il fucile di quest'ultimo sparava alcuni colpi all'indirizzo della donna senza però colpirla. Terrorizzata la Pirrone cadeva a terra priva di sensi.

Il Bartuccio veniva soccorso da altri contadini e trasportato all'ospedale civile di Palmi, dove stamane è deceduto.

Poco prima di morire il Bartuccio parlando con un fil di voce ha fatto ai carabinieri una sommaria ricostruzione del fatto, affermando di non conoscere il suo aggressore..

Nelle indagini per identificare l'omicida ed accertare i motivi del fatto sono impegnati i carabinieri e la polizia. La causa del delitto dovrebbe essere ricercato in un fatto delittuoso avvenuto venti anni fa. Nel 1940, il Bartuccio ed i suoi tre figli, ad Oppido Mamertina, dove allora abitavano, affrontarono tre ladri dai quali erano stati derubati di un bovino. Nella rissa il Bartuccio rimase ferito a coltellate, mentre il suo figliuolo maggiore uccise uno dei tre ladri: Sebastiano Russo.

50 coscritti altoatesini rinviati a giudizio

Bolzano, 28

Cinquanta coscritti della classe 1940, residenti nella plaga di Caldaro, compariranno prossimamente davanti al Tribunale di Bolzano, imputati di contravvenzione per inosservanza dei provvedimenti della autorità e per manifestazione e adunata sediziosa. In occasione della visita di leva, i giovani altoatesini avevano inscenato recentemente, per le vie di Bolzano e a Caldaro, manifestazioni non autorizzate.

PRONUNCIATA LA SENTENZA ALLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Cinque anni alla madre che spinse alla morte due figlie

Dopo scontata la pena dovrà essere ricoverata in manicomio
La donna fatta allontanare dall'aula per una violenta scenata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 28

La Corte d'assise ha condannato Giselda Cellentani a 5 anni e 5 mesi di carcere e al ricovero in manicomio per un tempo indeterminato, quando avrà finito di scontare la pena detentiva che potrà essere eventualmente ridotta nel giudizio di appello.

La sentenza riconosce la donna responsabile di maltrattamenti aggravati continuati seguiti dal suicidio delle due figlie Fiammetta e Grazia. Entrambe si tolsero la vita, appena sedicenni, gettandosi dalla stessa finestra della loro abitazione, al sesto piano di via Valenza 49, a sette anni di distanza una dall'altra. Fiammetta morì la domenica del 19 ottobre 1952 e Grazia la domenica del 24 maggio 1959.

Giselda Cellentani ha accolto la condanna impassibile. Il suo volto smunto e terreo per la grave malattia che l'affligge senza speranza, non ha dimostrato alcuna emozione. Volgendosi ai suoi avvocati, De Marchi e Guidetti Serra, ha detto con voce tagliente: «Grazie lo stesso» e quindi si è avviata verso il cellulare fra i carabinieri.

In mattinata aveva parlato il P. M. Toninelli. La sua requisitoria, conclusa con la richiesta di sette anni di carcere, ha sviluppato un tema molto discusso dagli psichiatri, e cioè la morbosa e spasmodica gelosia o invidia delle persone anziane nei confronti dei giovani innamorati e felici. Questo era il caso, secondo il P. M., di Giselda Cellentani, che ormai malata di carcinoma, divenuta precocemente vecchia con l'amaro rimpianto di molte avventure, giunse al punto di odiare le proprie figlie sedicenni, Fiammetta e Grazia, ceh cominciavano ad avere il fidanzato. L'esasperato rancore della donna che aveva molto amato e che ora si trovava con quattro o cinque figli senza padre si manifestò nei continui maltrattamenti che portarono le infelici sorelle a buttarsi tutt'e due dalla finestra del sesto piano per morire sui sassi del cortile.

Il P. M. ha escluso che le parole dure, le percosse fossero dettate da un fine di correzione: Giselda Cellentani non si proponeva affatto di essere madre educatrice; nelle sue ragazze invece, appena esse assumevano la figura di signorinette e nelle forme si facevano donne, vedeva un motivo di invidia e di gelosia. Le trattava con disprezzo, con ira, le sottoponeva a lavori forse eccessivi, non voleva comprenderle: e come conseguenza le due ragazze disperavano della vita, rinunciavano a lottare. Non avevano ancora l'età per potersi rendere indipendenti ed uscire dalla famiglia: unica soluzione per loro era la morte. Quindi il suicidio, seppure non voluto direttamente dalla madre, era conseguenza della sua condotta.

Il magistrato ha aggiunto che forse si potrebbe persino pensare ad una istigazione al suicidio, almeno per Grazia. La madre aveva già una triste esperienza perchè aveva visto suicidarsi sua sorella, a 14 anni, poi in casa sua aveva avuto Fiammetta che si era gettata dal sesto piano. Come giustificare le parole sue, le sue invettive quando a Grazia urlava: «Se vuoi ripetere il gesto di tua sorella non me ne importa nulla! Vuoi ammazzarti? E finiscila!». Grazia nei momenti di maggior esasperazione aveva minacciato di togliersi la vita, alcune volte aveva espresso questo proposito al fidanzato, a conoscenti, e costoro avevano riferito alla madre.

Giselda Cellentani piangeva mentre il P. M. parlava: «Troppo tardi arrivano queste lacrime», ha detto il dott. Toninelli. Quando le fu detto che Grazia era morente all'ospedale, neppure si preoccupò di andarla a consolare, ma alla polizia ripetè che nessuna colpa essa aveva e non ebbe ritegno di accusare la figlia di essere fannullona, bugiarda, di voler uscire già con il fidanzato. Allora non un singhiozzo.

Il perito prof. Mossa aveva affermato che l'imputata non sempre è capace di controllare se stessa e che, quando si scatena, diventa una irresponsabile. La conferma si è avuta questa mattina. Il P. M. accennava, con parole sobrie, al fatto che ella ebbe ben cinque figli di padre sconosciuto; soltanto il sesto porta il cognome di un uomo. «Si può sbagliare una volta, due volte; ma questa ripetizione di errori ci induce a mal giudicare di Giselda Cellentani».

E allora la donna ha avuto uno scatto incontenibile: si è messa ad urlare, ad inveire, era una forsennata e il Presidente dott. Carron-Ceva ha dovuto farla trasportare fuori dall'aula dai carabinieri. Gridava: «Se ho avuto dei figli, ho sempre lavorato e mi sono sempre mantenuta da sola ed ho mantenuto loro. Non è vero che abbia mancato verso di loro».

Si era sempre detto che la Cellentani aveva avuto Fiammetta a 21 anni e che poi erano seguiti Grazia, i due gemelli Giuseppe e Giuseppina, in ultimo, dopo il matrimonio, Guglielmo. Invece in udienza si è appreso che bisogna aggiungere un altro figlio, ora di venti anni, che fa il cameriere a Terni.

Il P. M., a conclusione della sua requisitoria, ha affermato che poco gli importa della pena: l'imputata ha un carcinoma e le sue condizioni sono gravissime. Giustizia vuole unicamente che siano riconosciute le sue responsabilità.

I difensori avv. De Marchi e Bianca Guidetti-Serra, hanno preso lo spunto dalla sfuriata della Cellentani in aula per dimostrare che, come dice il perito, essa non è sana di mente. Secondo loro i maltrattamenti alle figlie, se pure si trattava di maltrattamenti, non erano dettati dall'invidia o dalla gelosia, ma dall'affetto materno esasperato dal ricordo di molti errori compiuti in gioventù. La Cellentani non voleva che Fiammetta e Grazia uscissero, sedicenni, con il fidanzato, perchè sapeva i pericoli che potevano incontrare. E' vero che per questi motivi fu dura, forse eccessivamente severa, ma per i due difensori i due suicidii non dipesero dal contegno della madre, ma da una tara di famiglia: infatti, a Pola, una sorella dell'attuale imputata si era già uccisa gettandosi dal quinto piano della sua casa.

Paolo Amerio

Un morto e un ferito AUTOCARRO INVESTITO dal treno a un passaggio

Modena, 28

Un drammatico incidente, che ha causato un morto ed un ferito, è avvenuto, nel pomeriggio di oggi, ad un passaggio a livello privo di sbarre, in località Fornaci della linea Modena-Sassuolo delle ferrovie provinciali.

Un camion targato MO 49018 della ditta fratelli Schianchi, condotto da uno dei proprietari Franco, si dirigeva verso Modena percorrendo la strada secondaria attraversata dai binari nei pressi del casello, dove sostavano alcuni passeggeri in attesa del treno in arrivo proveniente da Sassuolo. Vedendo giungere il camion, alcuni di questi segnalavano al conducente, con disperati cenni, di fermarsi; lo Schianchi, invece, ritenendo di riuscire a superare le rotaie in tempo, accelerava e veniva così investito dal treno.

Il camion è stato scaraventato contro la parete del casello ed ha travolto il passeggero Abramo Cavani di 45 anni, che è rimasto orribilmente schiacciato tra l'autocarro e il muro della costruzione. Il poveretto è deceduto all'istante davanti agli occhi del figlio Mauro, di 22 anni, che fino all'ultimo aveva tentato di spingere a lato il genitore. Un altro passeggero, Arduino Scarpetta, di 29 anni, urtato lateralmente dall'automezzo, è stato trasportato alla vicina casa di cura di Villa Igea, dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi di 30 giorni per frattura alla clavicola destra e trauma cranico.

Sul treno viaggiavano circa un centinaio di persone che sono rimaste illese data anche la moderata velocità del convoglio.

FOSCO DELITTO NELL'AMBIENTE DELLA MALAVITA A MILANO

Giovane donna uccisa di notte nella sua abitazione

Un'inquilina dello stabile aveva udito grida di aiuto ma senza meravigliarsene: i litigi erano frequenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 28

Una giovane «ragazza squillo» è stata uccisa, strangolata con una calza di seta stretta al collo. Il delitto è stato scoperto stamane alle 9 dalla cameriera dell'uccisa quando, salita nell'appartamento di via Rubens 22, ha trovato la porta aperta, ed entrata ha scoperto con raccapriccio il cadavere seminudo della donna, Maria Maglia, di 24 anni, nata a Marostica e residente da qualche anno a Milano.

Il cadavere giaceva in una specie di nicchia, nella camera da letto, tra il muro e un armadio, in posizione scomposta, come se la ragazza avesse tentato una disperata reazione di fronte a chi l'aggrediva.

Chi può averla uccisa? E perchè? Il fatto che, in un cassettone sia stata trovata la somma di 196 mila lire (tutto il denaro che la donna teneva presso di sè) ha fatto trascurare alla polizia, che sta conducendo l'indagine, l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina. Adesso, in base alle prime risultanze, la polizia sta setacciando la cerchia delle conoscenze abituali dell'uccisa. Si pensa infatti che l'assassino debba appunto ricercarsi tra quegli uomini che trovavano ospitalità nell'appartamento di proprietà della Maglia.

L'ora della morte si fa risalire tra le 2.30 e le 3 di notte. E' stato a quell'ora che la signora Maria Pagano, la quale occupa l'appartamento sottostante a quello dell'uccisa, è stata svegliata dai latrati di un cane e da grida di «aiuto, aiuto» provenienti dalla camera da letto della Maglia. Poi ha sentito uno scalpiccio di passi per le scale. Il delitto dovrebbe essere avvenuto al termine di una furiosa lite. Non era una novità che in casa Maglia avvenissero beghe e litigi con qualcuno degli ospiti occasionali. La vita che la Maglia teneva esponeva la padrona di casa a scenate del genere. Sino a poco tempo fa la Maglia affittava presso di sè un'amica, anche lei del «giro», ma poi era stata costretta a farla allontanare in seguito alle proteste degli inquilini che lamentavano il continuo andirivieni di uomini nelle ore serali e notturne.

La giovane aveva escogitato un sistema molto pratico per mettere i suoi clienti a loro agio: aveva distribuito a una cinquantina di essi altrettante chiavi, duplicato della chiave del portone. All'uscio di casa aveva inoltre fatto applicare uno spioncino che le consentiva di identificare a vista il visitatore, senza correre rischi. Proprio per questo si ha ragione di ritenere che l'assassino fosse in dimestichezza con la donna. Non risulta fra l'altro che la vittima avesse un amico «fisso». Il suo «giro» era largo e fidato: i clienti non le mancavano, aveva avuto recentemente anche qualche noia con la polizia, che attraverso la Squadra del buoncostume aveva iniziato degli accertamenti sul suo conto.

Nell'appartamento della Maglia la polizia ha trovato e sequestrato una polizza di assicurazione per autoveicoli intestata all'assassinata. Siccome l'autovettura non è stata trovata, può darsi che l'assassino se ne sia servito per darsi alla fuga.

Maria Maglia viene descritta come una donna avvenente: bionda, di statura leggermente inferiore alla media, diceva di essere stata cameriera e di esercitare attualmente il mestiere di pettinatrice. In realtà era solo per mascherare la sua effettiva attività di «ragazza-squillo».

Nata ventiquattro anni fa a Marostica, in provincia di Vicenza, da una onesta famiglia di lavoratori, era sempre stata una spina per la famiglia, a causa della sua vita disordinata, che la esponeva a continui pettegolezzi.

Nel 1953 aveva lasciato i genitori e i sei fratelli col pretesto di recarsi in città a cercare un posto come domestica. Tre anni e mezzo fa aveva avuto una penosa disavventura: ricoverata in ospedale a Vicenza, aveva dato alla luce un figlio che fu iscritto all'anagrafe col nome di Antonio Maglia. Quando il piccino contava appena un mese di vita, la Maglia lo aveva affidato alle cure della madre, per cui il piccolo Antonio, che ora frequenta l'asilo di Marostica, è stato allevato dai nonni e dalle zie.

Scartata l'ipotesi della rapina la polizia formula altre tre: delitto di un sadico, delitto per vendetta, aggressione di un malvivente entrato nell'appartamento per rubare e sorpreso dalla ragazza.

Le cause esatte della morte della sventurata saranno accertate dall'autopsia affidata al perito settore. La giovane deve essersi difesa perchè le braccia e il torace recano parecchie ecchimosi. Un segno rosso, ben marcato intorno alla base del collo, indica il cerchio della stretta mortale.

Un particolare strano è costituito dalla borsetta, con la cerniera spezzata, che è stata trovata, accanto al cadavere, vuota di ogni cosa.

L'assassino, quand'anche avesse avuto intenzioni di impossessarsi del denaro (che non si trovava nella borsa) non ne ha avuto comunque il tempo, o non si è preoccupato di rovistare nel cassettone.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione di ieri è stata molto attiva per un diffuso interessamento del denaro ai diversi settori del listino. Dopo un inizio ancora esitante e contraddistinto da una certa irregolarità, i prezzi hanno assunto un contegno più lineare e miglioramenti di una certa consistenza venivano via via registrati dagli assicurativi, miglioramenti che si estendevano ai valori a largo scambio. Il listino è avvenuto su basi equilibrate, ma con prevalenza di guadagni rispetto a venerdì. Tra le plusvalenze più significative, vanno ricordate quelle sulle Cantoni, Motta, Anic e Mediobanca. Nell'immediato dopoborsa, un buon denaro si registrava sui tessili. Sostenuti con buoni progressi i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Migliori anche gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 43 milioni, Buoni del Tesoro 122 milioni, obbligazioni 235 milioni 500.000, azioni 948.379.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,50), 3,50% 74,90 (75,10); Red. 3,50% 98,60 (98,80), 5% 100,80 (100,70), Ric. 3,50% 84,75 (84,95), 5% 99,35 (99,30); Rif. F. 5% 98,40 (98,40); Trieste 5% 99,10 (99,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,775 (100,75), 1-4-'60 101,05 (101), 1-1-'61 100,91 (100,90), 1-1-'62 100,80 (100,70), 1-1-'63 100,80 (100,80), 1-1-'64 100,75 (100,725), 1-1-'65 100,80 (100,70), 1-1-'66 100,775 (100,75), 1-1-'68 100,875 (100,775).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 67800 (66675), Gim 7750 (7620), Centrale 16610 (16450), Invest. 4549 (4498), Bastogi 3085 (3095), Sviluppo 2967 (2970), Finmare 608 (605), Finelettrica 1889 (1879), Finsider 1028 (1024), Breda 4500 (4390), Pirelli e C. 5445 (5412), Sifir 2540 (2549), Stet 3989 (3970), Generali 93300 (91025), Ras 44400 (43950), Incendio 18725 (18500), Assicuratrice 112850 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 4110 (4185), Mittel 5450 (5520), Veneta 2600 (2600), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 31650 (30650), Val Ticino 99 (98,50), Olcese 2683 (2623), De Angeli 5510 (5510), Cucirini 17800 (17400), Linificio 1620 (1610), Rossari 33950 (33950), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7800 (7650), Coton. Merid. 835 (835), Unione Manif. 75000 (73500), Gavardo 6780 (6750), Lanerossi 10700 (11000), Tilane 689 (697), Fisac 898 (900), Cascami 11950 (11800), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 17700 (17160), Snia Viscosa 6246 (6160), Pacchetti 1200 (1200), Scotti 196 (199,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1728 (1720), Ilva 697 (697), Magona 1080 (1080), Metallurg. 7730 (7570), Amiata 7600 (7750), Montecatini 3305 (3278), Monteponi 1625 (1595), Dalmine 2507 (2507), Siele 8390 (8200), Broggi-Izar 1600 (1720), Falck 13700 (13500).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 595 (598), Fiat 2650 (2633), Nebiolo 23,70 (23,60), Fr. Tosi 838 (830), Westinghouse 1460 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2170 (2140), Cieli A 4440 (4385), Cieli B 4390 (4380), Dinamo 4390 (4329), Edison 4435 (4390), Edison Volta ord. 3065 (3040), Edison Volta pref. 3090 (3110), Bresciana 4198 (4110), Campania 2350 (2300), Caffaro 434 (438,50), Valdarno 4055 (4075), Sarda 8000 (8005), Emiliana 4098 (4005), Seso 4145 (4045), Appenn. C. 4170 (4240), Pugliese 1998 (1993), Subalpina 4080 (4150), Sip 2035 (2040), Vizzola 5390 (5300), Sme 1771 (1795), Orobia 3120 (3115), Romana 3930 (3995), Terni 495 (492,50) Unes 1275 (1258), Marelli 882 (887), Magneti 1670 (1650), Tecnomasio 3200 (3200), Teti A 4790 (4760), Teti B 4775 (4770), Sit 1420 (1420), Alto Veneto 2690 (2198), Calabria 2140 (2840), Lucana 2840 (2690).

Alimentari: Distillati 4920 (4980), Eridania 4780 (4815), Es. Molini 2725 (2780), Certosa 3350 (3400), Motta 23800 (21510), Rom. Zucch. 615,50 (616).

Chimici: Anic 3200 (2899), Saffa 6020 (5980), Italgas 1853 (1865), Liquigas 1145 (1145), Napoli Gas 1430 (1430), Pibigas 319 (320), Scigas 2565 (2565), Larderello 3890 (3880), Mira Lanza 22950 (22900), Ossigeno 3490 (3500), Rumianca 2195 (2186), C. Erba 14100 (14000), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari ed agricoli: Aedes 5070 (4970), Iniziativa 6795 (6790), Sagi 3150 (3065), Beni Stab. 4995 (4995), Gen. Immob. 935 (932), Milano C. 31000 ex (29500), Silos 4860 (4830), Bonif. Ferr. 915 (959), L'Edificio 5420 (5360), Risan. N. 8800 (8795).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44050 (44050), Burgo 25195 (25015), Ginori 1112 (1108), Ciga 7565 (7570), Italcementi 23000 (23050), Cementir 3920 (3890), Ceram. Pozzi 1006 (1007), Eternit 4955 (4930), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 501 (503), Linoleum 3820 (3850), Pirelli S.p.a. 7855 (7870), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 498 (494), Cond. Acqua 970 (960), De Ferrari 1770 (1770), Elettrocarb. 55700 (55800).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,63, doll. canadese 652,50, franco svizzero lib. 143,16, sterlina 1741,80, franco francese 126,505, marco Germania Occ. 148,835, franco belga 12,448, fiorino olandese 164,55, corona danese 90,075, corona svedese 120,02, corona norvegese 87,0425, scellino austriaco 23,57.

Banconote (prezzi uffic.:) Doll. USA 623, franco svizzero 143,91, sterlina 1753,50, franco belga 12,47, franco franc. 125,98, marco 149,60, scellino austr. 23,98, peseta spagnola 10,375, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 653,75, fiorino olandese 165,30, corona danese 90,22, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,20, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,91, lira egiziana taglio piccolo 1290.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Inizio di ottava con mercato contrastato e svogliato; seduta fiacca senza contrattazioni. Ben tenute Generali, Ras, Snia Viscosa, Pirelli e Montecatini. In cedenza Bastogi, Beni Stabili, Stet e Sme. Le Finsider quotano i diritti a lire 156.

Bastogi 3060, Finmare 605, Finsider 1029, Generali 93200, Assicuratrice 113000, Ras 44200, Istria-Trieste 690, Lussino 4150, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6240, Ilva 698, Montecatini 3310, Orda 400, Meridelettrica 1782, Terni 497, Stet 3990, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1147, Beni Stabili 4960, Immobiliare 935, Pirelli italiana 7920.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e lungo il versante Adriatico, cielo molto nuvoloso o coperto con piogge. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle isole e sulle regioni tirreniche, tempo variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti anche intensi; piogge intermittenti e temporali isolati. Venti moderati, localmente forti quasi ovunque da Ovest. Temperatura stazionaria. Mari molto mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 17; Verona 10, 13; Trieste 9, 15; Venezia 9, 12; Milano 10, 14; Torino 7, 11; Genova 11, 15; Bologna 10, 12; Firenze 11, 14; Pisa 12, 14; Ancona 9, 13; Perugia 7, 10; Pescara 11, 17; L'Aquila 2, 8; Roma 10, 15; Campobasso 7, 10; Bari 14, 21; Napoli 10, 15; Potenza 8, 10, Reggio C. 13, 18; Messina 14, 18; Palermo 10, 19; Catania 11, 22; Alghero 16, 15; Cagliari 8, 16.

POETI D'OGGI

PIETRO CIMATTI

UN poeta nuovo vola da solo; sale o scende nella vita facendo nascere nella sua voce parole del cuore e parole che sono del sangue, come se si raccontasse la storia assurda della creazione in un momento in cui la stessa memoria è una candida sorgente di emozioni. In questo stato, che è del mistero e dell'ansia di vivere come tutti, la poesia si fa largo, cerca, com'ogni cosa viva, la luce e si ordina in un canto che fa da quotidiano conforto all'uomo. Allora si ascolta il mondo e ci si meraviglia del dolore, come si stupisce il fanciullo che appoggia il suo tenero orecchio alla conchiglia per udire il murmure antico del mare.

Pietro Cimatti è arrivato alla poesia col consenso di questi elementi e in compagnia di poche ombre. Il suo istinto, infatti, ha ormai una sua lunga storia e, come un magma di forze segrete, sente, fiuta l'orrore della propria presenza sulla terra: canta già dal suo esilio. Questo poeta è piantato fra le cose e accetta l'avventura di vivere; ricomincia la dolce esplorazione di ciò che si ama, di ciò che perdutamente si dovrà rimpiangere. E in tal modo, la sua voce è un coro; inventa per gli uomini e le cose parole che si ricorderanno come le frasi di un giuramento. E Cimatti, poeta genuino, oggi non può giurare fedeltà che alla bellezza; al ricordo di patire ogni giorno per la offesa inflitta al cuore di essere ormai solo lungo la strada che porta alla morte. Nelle sue opere, si tratta di esplorare quel mondo che, pur chiamandoci da ogni parte, si nasconde a noi stessi e si proietta, a guisa di chimera, in un tempo che ancora dovrà venire. E quando quel tempo viene e si fa stagione viva nella carne, allora il poeta, giovane e caldo negli affetti perduti, scopre il buio, si accompagna alle immagini derelitte e ripete a se stesso:

«E ora piangono gli alberi diffusi — per li rami notturni a disperare — aiuto della notte. ...ra chiuso — nella sua fonda notte, il sasso geme — un dolore di pietra. Sento, mamma, — la voce del silenzio che non mente».

* * *

Qui è il figlio a indicare, disteso in un'improvvisa pietà, il paesaggio quasi ferito di una natura abbandonata, ma offerta alla madre come una realtà sa... che è pena e favola insieme.

Poi salirà dalle viscere, compresse da vecchi patimenti, l'interrogazione notturna:

«Di questa carne a chi legare un dono — finchè sia viva, a chi di me si cibi? — E le ginestre e cespi rigogliosi — salgono i miei capelli e c'è una stella — l'ultima che nel sangue della sera — che nel mio sangue disperata affonda».

Sono versi che hanno risonanze in quella delicata propensione alla elegia, dove il soliloquio si scioglie in un doloroso dialogo con gli estinti e la memoria, esplorando se stessa, avvicina l'uomo a una dimensione metafisica. Parlare coi morti significa scoprirsi proiettati nel mistero con tutto il peso altrettanto misterioso della propria carne. Ma le parole, per questo poeta dolcissimo e violento, restano sempre i frammenti di una rirricomponibile leggenda.

Infatti:

«Vivere sai che è breve smarrimento — madre, e m'attendi già sull'altre rive».

C'è un tempo segreto che fluisce col sangue e, innanzi agli occhi, a volte si fa ombra, prende l'aspetto di un dolce fantasma che, un giorno in pieno sole, ebbe voce umana; e fu anche la nostra speranza: la nostra stessa innocenza. Cimatti ha visto troppe volte la morte strappargli i lembi del suo piccolo Paradiso; e se la ricorda come un terrore; la mescola alla sua sbattuta esistenza come una ineliminabile zona di buio.

Così:

«Al paziente attendere dei morti — cadono bacche su silenzi d'erba: — passi di chi, chi viene a queste tombe, — che porta fiori d'aria chi profuma — nella sera di vento? Mamma, odori — i tuoi gerani che per te fioriti — non vedo, eppure arrossano la sera?».

Sono i gerani, simbolo sacro, che rendono più profonde le radici del sangue, creando allo sgomento la sua soffocata atmosfera.

Chi sta piantato nella vita conosce questa musica che scoppia nel cuore e non ha note che nella voce rotta: non ha fascino se non nel cupo attendere altra e più virile speranza.

Ma questo giovane, che sembra non aver pace, si porta nelle vene il vento; e, soffrendo al ricordo di essere piombato in un mondo murato, può dirsi e dirci come in un sommesso monologo:

«E vorrei tanto come giuro mai — seppi voler, se non fanciullo al gioco — il finire del gioco, come mai — ora morire: è il sangue dei crepuscoli, — è il desiderio stanco, è la conquista — della saggia follia. Nudo, lontano».

Poesia che filtra da un segreto dolore e si fa canto con pause che sono rapide come il flusso del sangue; e hanno sapore di terra e di verità le vive parole sgorgate a cuore sciolto.

Chi è salito a quest[illegible] limpida [illegible] giovane dagli occhi grandi e neri, in cui è entrata la notte ed è uscito, da lungo tempo, il pianto: un pianto che, più del fatale commento alla vita, è il presentimento di una morte che insorge ogni giorno e si fa ricordare sul punto di strapparci chi amammo o chi, sommerso in noi, ci amò alla luce.

* * *

«Io non era per piangere che venni — ma poi, piangendo, l'ho dimenticato. — Forse a cantare — questa larga bocca — per antiche focacce di guerriero — e l'occhio guarda fiero ma se accenni — un'ombra tu, vedi come mi tocca — fuggire per non piangere, guerriero — tanto sconfitto e tante volte. Venni, — forse venni a scordare la mia bocca — che troppo rise — quando, l'ho scordato».

Riappare oggi, dopo tanta diffusa vanità lirica, il nostro canto più antico: il timbro che rese pura la nostra poesia, la quale fu e sarà amore e disperazione, elegia e favola: simbolo di un mondo legato all'uomo e alla sua storia interiore.

Pietro Cimatti conosce ormai l'arte che raccoglie la vita per bruciarla in un sommesso lamento o in un grido pieno di pathos. E quando verrà a visitarlo la vecchia pietà, egli si farà trovare accovacciato sulla sua ombra, come un ribelle mortificato dalla oggettiva sofferenza delle cose e potrà rivolgere a Dio la sua preghiera appena mormorata con parole che salgono dalle viscere della sua esistenza:

«O Dio chiudi il vento in questa valle — stretta che avvinca che mulini e spenga le nostre luci e i nostri petti inondi — di grido e sfugga per i suoi ritorni: — O Dio che ci ha rinchiusi in questa valle — bassa col mare nelle orecchie e il vento — arido agli occhi e il simbolo fuggente — della folgore solo che ci illumini — e il morire dei cieli alla speranza. — .... O Dio pietà in questa ultima luce — che maledico ma mi scalda il cuore — che bestemmio ma piango - oh non cadere — vento notturno a questa bassa valle — e avvinci e grida - la tua voce è vita; — .... Tacere, forse, e disperare chiuso — e non piangere a notte e non tentare — l'ombre del vento e mescolare al mare — amaro fiele e non lo sappia il mare, — ombra tra l'ombre, foglia di libeccio — muta fradicia andare questa valle — bassa che avvinca che mulini il vento: — tacere, forse è questa la speranza».

* * *

E così l'uomo, nel tempo, rinnova il suo colloquio con Dio; guarda, da un'altezza ch'egli stesso s'è costruita, lo spettacolo eterno delle umane vicende e s'aiuta a sopportare con umiltà, come fosse dannato, ma sicuro di una redenzione che, dal cuore, salirà alla voce per farsi soltanto canto. E Cimatti sa essere uomo e poeta proprio mentre rischia di più: mentre cioè scopre che la vita fugge la bellezza e si degrada in cinismo.

Amare è un segreto che soltanto i poeti di piena vocazione scoprono nell'immondezzaio del vivere banale. Conquistando la propria autenticità questo «Fedele Amore» è diventato un milite di quella carità che trasforma la natura e il destino degli uomini in un messaggio senza sfarzi e senza gloria. Infatti, quando si raggiunge la verità che regge, per ogni stagione, il nostro cuore di offesi e di innocenti, allora la poesia ci aiuta a recuperare la legge di Dio; ci aiuta soprattutto a leggere in un punto del cielo questa bellissima strofa, che noi possiamo senz'altro mettere sulla vita come un'epigrafe:

«Alta — come alla cicala ubriaca — la curva cima dell'erba — nella sera d'estate; — come al passero ferito — la vetta del platano — dove il vento è libero; — così, e ancora più alta — io questa notte sogno — ferito dalla fionda e dalla luce — la calma di mia madre e delle stelle».

E sempre, lungo gli anni occorrerà, per salvarsi, sognare la calma della madre e delle stelle.

E' la calma che ci conduce a Dio: e ci permette di benedire, ma in segreto, i segni eterni della poesia di un nuovo poeta.

Marino Piazzolla

Dal cilindro di Edison al disco stereofonico

Roma, 28

Gli apparecchi per la riproduzione del suono raccolti nel Museo della discoteca di Stato sono stati illustrati nel corso dell'8.a audizione culturale della discoteca da Giulio Morelli, il quale ha tra l'altro sottolineato l'importanza del disco che, inseritosi nella cultura e nelle abitudini moderne, divide ormai con i grandi mezzi di comunicazione di massa le responsabilità di un costume sociale. La discoteca di Stato — egli ha detto — attraverso le sue audizioni culturali si eleva al di sopra dell'attività commerciale nel campo discografico. Nelle audizioni di questo anno sono stati trattati i più diversi argomenti; dal canto gregoriano al jazz, alla musica popolare, alla lirica, alla musica per l'infanzia. Era perciò logico che si parlasse anche della storia e dell'evoluzione dei mezzi per la riproduzione del suono.

Morelli ha mostrato e ha fatto ascoltare il primo fonografo a cilindro, risalente al 1879, il grammofono a disco di Berliner, del 1888, un apparecchio da ufficio per registrare su cera risalente al 1898, rilevando tra l'altro che alla fine dell'Ottocento, Edison inventò i Jukeboxes e che i dischi su cartolina da impostare erano già in uso all'epoca della prima guerra mondiale.

Washington: il Vice Primo Ministro polacco Jaroszewicz si è incontrato con Eisenhower

A MILANO UNA RASSEGNA DI GRANDE INTERESSE

Esposto a Palazzo Reale il meglio del disegno francese

Comprende oltre duecento esemplari che vanno dal XIV al XX secolo in una armonica scelta

Milano, marzo

Il Palazzo Reale di Milano, che è stato sede di memorabili mostre d'arte, ospita ora una rassegna dedicata al *Disegno francese da Fouquet a Toulouse-Lautrec* che è frutto di una benemerita collaborazione nel quadro dell'accordo culturale italo-francese, e che arriva a Milano dalla precedente esibizione romana. L'edizione milanese è stata realizzata da Madame Jacqueline Bouchot-Saupique con l'aiuto dell'Ente Manifestazioni Milanesi e consente di esaminare in bell'ordine oltre 200 disegni e un gruppo di piccole sculture, scelte da Pierre Pradel, conservatore capo delle sculture del Louvre. Questa parte plastica intende integrare la documentazione grafica della mostra, che si svolge attraverso sei secoli e che ferma l'accento su alcune delle maggiori personalità che l'arte francese ha espresso nei diversi periodi direttamente influenzati dalla civiltà italiana e nel periodo ultimo, inaugurato con gli impressionisti, in cui la primogenitura artistica e figurativa emigrò appunto Oltralpe.

Ma alla testa dell'interessante rassegna si trovano anche alcuni manoscritti e miniature dei secoli XIV e XV, mentre Jean Fouquet — da cui prende nome la mostra — visse come noto nel secolo quindicesimo appunto; e di lui si segnala la miniatura, presente alla mostra, dedicata alla «Fuga di Pompeo a Farsaglia» — donde praticamente prende l'avvio la rassegna odierna.

Per una guida eccellente, rimandiamo volentieri — dato che la nostra segnalazione ha carattere di cronaca — alla introduzione della medesima Bouchot-Saupique, conservatrice del Gabinetto dei disegni del Louvre. Essa delinea sobriamente, ma efficacemente, i tratti essenziali della mostra di Palazzo Reale: insistendo sul carattere originale del disegno francese, anche laddove la chiara influenza italiana determinò frequenti scambi tra gli artisti, molti dei quali scelsero appunto il nostro paese — e Roma in particolare — per compiere le proprie esperienze, all'ombra delle esigenze rinnovate anche dietro le suggestioni e gli insegnamenti dei grandi esempi classici. Sarà il caso, infatti, d'un David che assimila e farà poi proprio, guidandolo, il movimento classicista, dove l'amore al passato si allea con una visione ideale della stessa realtà che sta sotto lo sguardo. E la Bouchot-Saupique riconosce poi, giustamente, un altro segno distintivo del disegno francese — costante attraverso i tempi e le esperienze più disparati — in quell'amore per il «mestiere» che rimane un legittimo punto di appoggio per le creazioni più originali e ardite.

I disegni qui esposti vengono da diverse collezioni e musei di Francia e si capirà anche a prima vista quale sia stato l'impegno per riunirli e organicamente disporli, in modo da offrir l'occasione di cogliere l'artista nel suo momento forse di maggior intimità, allo studio del motivo, alla ricerca di forme e luci che tradurrà poi nel dipinto o nella statua. Questa è la funzione costante del disegno, sotto tutte le scuole; anche oggi, che l'insegnamento accademico è in declino, e che il mestiere sovente cede all'improvvisazione, il foglio disegnato — con tutta la gamma delle tecniche relative — è alla base della seria esperienza di ogni artista. Qui, dai duecento disegni francesi, è dunque possibile avvicinare artisti come Cézanne e Delacroix, Daumier e Gauguin, Manet e Seurat, Renoir e Fragonard. Mentre il Settecento francese s'impone con la sua eleganza, che non è mai gratuita, nei nomi del Watteau o del Boucher, e il già citato Fragonard sembra rinnovare il grande amore per il paesaggio italiano. Quel paesaggio, che aveva trovato due dei maggiori interpreti nei secentisti Poussin e soprattutto Claudio Lorenese, i quali si stabiliscono in Italia.

Ma sono presenti alla mostra anche disegnatori, diciamo, di fama minore, che pure aprono un simpatico spiraglio su questa osmosi d'arte tra Italia e Francia, cui volentieri allude la Bouchot-Saupique. Testimoniando appunto come i legami d'arte tra i paesi vadano al di là dell'occasione retorica o tradizionale; e come sovente un artista vada a cercare quanto gli fa comodo, per la propria libera espressione, in addentellati e insegnamenti che trova congeniali anche in colleghi stranieri, magari soltanto casualmente avvicinati. Potrebbe questo esser il caso di Jean-Antoine Gros (1771-1835) che, dopo il tirocinio davidiano, parte per l'Italia e riscopre il nostro Quattrocento.

Ma non è qua possibile riferire circostanziatamente di questa bella rassegna milanese. Certamente la parte più impressionante è quella relativa ai disegni dei grandi ottocentisti e novecentisti: è il periodo d'oro dell'arte francese; e da Degas a Cézanne, da Gauguin a Toulouse-Lautrec i motivi fermentanti nella coscienza contemporanea qui si fanno evidenti, toccano sovente i punti essenziali. E qui pure non si taccia della serie dei disegni di quel colosso della grafica, che fu Honoré Daumier.

Ovviamente per una documentazione distesa attraverso un così complesso e lungo periodo di tempo — dal secolo XIV al XX — si è dovuto ricorrere ad accorciamenti, talvolta, perentori; o a limitazioni indispensabili. Rimane il fatto, constatabile da ogni visitatore, che la scelta di questi duecento disegni dà un'idea alquanto armonica dell'evoluzione del disegno in terra francese. Uno per uno, praticamente, si dovrebbe esaminare con ogni attenzione, con la guida del buon catalogo edito da De Luca e che è riuscito una vera e propria monografia sull'argomento: tanto più preziosa, quanto l'interesse per la forma grafica del disegno sta prendendo piede, come dimostrano le mostre dedicategli man mano, specie negli ultimi tempi e non solo in Italia; e poi, perchè l'argomento in parole, del disegno francese, in una documentazione organica e svolta nel tempo, era ancora materia inedita per il grosso pubblico.

L'occasione dunque che si è presentata con questa rassegna, consiglia di non perdere il destro di avvicinare una testimonianza la cui presentazione concreta è dovuta ad un accordo internazionale degno del massimo elogio. Gli scambi tra i popoli e tra i paesi, si giovano soprattutto di questi pacifici ambasciatori, quali l'arte e la cultura. E tanto più, quando tra due paesi come Francia e Italia i legami e la tradizione, proprio in questo terreno, sono così intimi e complementari, come anche il disegno e l'arte grafica qui a Milano sta dimostrando.

Antonio Manfredi

LE GRANDI METE DI DUECENTO MILIONI DI FEDELI

Prima gli Stati Uniti, poi l'Europa nel piano di riscossa del buddismo

Questa azione missionaria non si interesserà delle masse ma verrà indirizzata verso i cervelli e verso i dirigenti

DAL NOSTRO INVIATO

Rangoon, marzo

«I buddisti in Europa sono qualche migliaio. In America sono poco meno di 200.000 nel Nord e poco più di 100.000 nel Sud. In Asia sono circa 200 milioni. Storicamente abbiamo ceduto all'islamismo e all'induismo, da cui siamo nati. Siamo scomparsi in India, in Afghanistan, in Indonesia ed abbiamo perduto gran parte della Cina. Ma dopo il 2500.o anniversario dell'illuminazione del Budda, che è stato celebrato nel 1956 con un gran concilio religioso qui a Rangoon, la nostra fede è in ripresa. L'America del Nord è la nostra grande meta».

Mentre mi raccontava tutto ciò, il monaco dalla pelle bianca sembrava un generale che mi informasse delle posizioni del suo esercito. Ero tornato dal venerabile Lokanata, il monaco buddista napoletano che da quaranta anni vive in Oriente, come gli avevo promesso al termine della mia prima visita al monastero dove era ospitato, nel cuore di Rangoon. Lokanata era entrato subito nell'argomento che mi aveva preannunziato l'altra volta, la riscossa buddista.

«Non è una moda»

«La mia azione missionaria — disse — non sarà volta verso le masse. Sarà indirizzata verso i cervelli, verso i dirigenti. Conquistati quelli, la massa segue». Si interruppe un attimo e poi riprese: «Ha notato come ha preso piede il buddismo zen tra tanti occidentali colti, proprio in questo periodo? Non è una moda, creda. Lo zen è una delle sette buddiste colte, più vicine alla natura. Nello zen l'attività verso il mondo esteriore, che tanto impegna gli occidentali, si lega alla meditazione attiva e diretta».

Il monaco alternava nel suo discorso la lingua inglese con le frasi italiane, che esclamava con un tono più vibrante, con uno sforzo di affermazione che lo trascinava. «La mutevolezza dell'animo e il continuo divenire sono i punti di vero contatto tra la psicologia occidentale ed il buddismo», disse.

Il suo impeto missionario cavalcava il sentiero dell'illuminazione con dati di tutti i tipi: statistici, storici e tattici.

Cavalcava col pensiero, a gambe incrociate, seduto in terra sopra una stuoia. Dietro di sè aveva un altare pieno di piccoli Budda che meditavano anche loro, nella pietra, nei metalli e nel coccio in cui erano impressi, tutti seduti, nella stessa posizione di Lokanata.

«Rinuncia, povertà ed annullamento, attraverso le quattro nobili verità che spiegano ed annullano il dolore», squillò sicuro il monaco.

Ora faceva un po' di catechismo. Ogni tanto nella sua perorazione, Lokanata si grattava la testa e ricopriva la spalla sinistra col manto giallastro che gli era scivolato giù, denudandolo troppo. La sua pelle in quei momenti appariva bianca e rosea, più da gaudente che da asceta. Eppure era un asceta. Il suo letto stava poco più in là e ne era una prova. Era uno strano arnese per dormirci, formato da due strette sedie in legno fornite di braccioli e poste una di fronte all'altra. Sopra c'era una zanzariera che scendeva a coprire tutto. Da anni Lokanata dormiva seduto lì dentro, un po' su una sedia, un po' sull'altra. Un riposo dignitoso, meditativo ma scomodo.

Chiesi al monaco se c'erano altri occidentali convertiti nei monasteri birmani. «Ci sono sei monaci europei ed anche una suora, una ragazza americana di 23 anni, che vive in un convento a nord di Mandalay», rispose. «Contiamo molto sui neofiti — continuò poi. — La loro fede è più salda ed efficace di quella dei buddisti di nascita, che spesso sono veramente letargici. Bisogna tornare ai tempi fiorenti dell'antica dottrina, quando il signor Budda e i suoi discepoli andavano predicando in giro. Bisogna muoversi più di quel che fanno i monaci in Birmania, oggi».

Lokanata era arrivato al punto che desiderava, descrivere le sue passate crociate buddiste. Prese un foglio stampato da un mucchio di carte che aveva vicino a sè e me lo passò. C'era impressa una sua fotografia nella solita posizione meditativa e sotto c'era il titolo che si era dato: maestro mondiale di buddismo. Seguiva accanto la prima lezione: Molto meglio che distruggere le zanzare col DDT, è uccidere le passioni col DDD, le tre D: disgusto, distacco e dispersione nel vuoto.

Altri cicli

«Tra altri 2500 anni il buddismo scomparirà, secondo le sacre scritture — disse Lokanata —. Poi tornerà con un altro Budda, Meytreya, l'ultimo Budda di questo ciclo cosmico. Poi verranno altri cicli, ognuno lungo quanto il tempo necessario a consumare l'Hymalaya, sfiorandolo ogni cento anni con una piuma». Le sue parole mi ricordavano gli esempi scolastici per far capire ai bambini il concetto di eternità e ciò, come sempre mi era successo, mi dava un senso di gran noia, di inutilità troppo grande.

Il mio anfitrione si alzò con leggerezza malgrado il corpo tozzo, e si avvicinò al tavolone pieno di Budda. In mezzo c'era un teschio. Lo prese in mano, soppesandolo. Era il teschio di un monaco morto, che era stato amico di Lokanata. Ora serviva per le meditazioni del suo nuovo proprietario. Egli si concentrava sopra, come un veggente su una sfera di cristallo, ma era una concentrazione opposta, era una concentrazione per non vedere più nulla, sulla lunga strada per l'illuminazione buddista, limite del vuoto completo, del nulla più compatto. Era questa la strada di Lokanata.

«Voglio conquistare il mondo al buddismo» riprese, voltandosi verso di me, il panciuto e tranquillo monaco dalla testa accuratamente rapata. La sua espressione era sempre gioviale, anche quando parlava in termini così vasti. Tornò a sedersi sulla stuoia e continuò: «Fu una delle prime idee, quando diventai buddista: aver compassione di tutta l'umanità ed illuminarla».

Lokanata si schiacciò più stretto che poteva nel suo saio, ondeggiò per un momento e cominciò a raccontare le sue imprese missionarie.

Nel 1933, al termine di un lungo periodo di meditazione era partito dalla grande pagoda d'oro di Rangoon, con 80 monaci e novizi, tutti vestiti di un manto giallastro. Il loro numero aumentò per strada, finchè con 227 fedeli attraversò le catene montuose dell'Arakan, marciando per otto giorni in foreste piene di tigri, di leopardi e di elefanti. Un giorno un elefante si avanzò infuriato su loro, ma improvvisamente si ammansì ai loro piedi, inginocchiandosi. Poi se ne andò.

Raggiunta Gaya, nell'India settentrionale, e lasciati i suoi pellegrini nel luogo dell'illuminazione di Budda, Lokanata raggiunse il Siam nel 1934 e lanciò la seconda spedizione missionaria coi monaci siamesi. Con 150 seguaci raggiunse Rangoon, sempre marciando a piedi e vivendo di elemosina. Qui ebbe accoglienze entusiastiche e fu coperto di offerte di cibo, così grandiose, come Rangoon non aveva mai visto nella sua lunga storia di doni alimentari religiosi.

Scelta la miglior parte di quei doni e la miglior parte dei monaci, Lokanata si rimise in marcia, raggiungendo l'Hymalaya. Da qui, affidati i suoi seguaci ad un luogotenente, ripartì per Ceylon, dove l'anno dopo guidava una terza spedizione di monaci attraverso l'India.

Il piano di Lokanata era di addestrare questi tre gruppi di monaci missionari condotti in India e dopo qualche anno, scelti i migliori, di guidarli attraverso l'Europa e l'America per diffondere il buddismo. La guerra spazzò i suoi piani e gettò Lokanata in un campo di concentramento, perchè il suo passaporto era sempre rimasto italiano. Così la sua meditazione in India divenne coatta.

I suoi progetti

Divise la prigionia con molti italiani, tra cui 300 sacerdoti cattolici. Sei anni di dura prigionia, tra gente che lo guardava come una bestia rara, che si intratteneva con lui, ma che non lo prendeva sul serio.

Finita la guerra Lokanata raggiunse Mandalay, l'antica capitale della Birmania centrale, e ricominciò la sua missione, concentrando i suoi sforzi missionari verso l'America. Il tempo e le batoste non lo avevano fiaccato. Nel 1947 una nuova missione, questa volta composta soltanto da lui, partì verso gli Stati Uniti.

Stabilì il suo quartier generale a Beverly Hills, nella Falcon Lair, la casa di Rodolfo Valentino, come a lui stesso piace ricordare, in un accostamento più pubblicitario che purificatore dell'ambiente. Ma non si fermò lì.

«L'acqua è pura se scorre, il monaco è puro se cammina», mi spiegò Lokanata. «Mi avevano offerto una cattedra di buddismo all'Università del Minnesota, ma io rifiutai. Avevo altri progetti».

Tra questi progetti c'era la apertura di vari centri di diffusione religiosa, di un college, di una casa editrice e, a coronamento della vittoriosa campagna, doveva esserci la costruzione di una pagoda grattacielo, dedicata alla pace del mondo. A parte il grattacielo, gli altri progetti hanno avuto un certo successo.

«E' un buon terreno, l'America — disse il monaco, con grave semplicità, come un pastore che parlasse di un pascolo nuovo —. Il buddismo è scientifico e perciò è bene accolto dalla logica occidentale».

Ci pensò su un momento e poi disse: «L'Europa verrà dopo. Ma anche lì ci sono già dei centri di cultura buddista. Ce n'è uno anche a Torino. E quest'anno ho intenzione di farci una scappata».

Stanis Nievo

Elena Giusti è stata premiata nei giorni scorsi per la sua attività nel campo della rivista

L'aereo «supersonico» a pedali è l'ultima novità in fatto di giocattoli per i bimbi londinesi

Libri ricevuti

Federico De Roberto - *L'Imperio* - Mondadori - pp. 272, L. 1000. Se indichiamo, come la critica più aggiornata ci suggerisce, ne «L'Illusione» e ne «I Vicerè» i due poli della narrativa di Federico De Roberto, psicologico l'uno e storico-positivistico l'altro, occorre collocare il romanzo «L'Imperio» sulla linea del secondo. Pubblicato postumo nel 1929, L'Imperio, del capolavoro derobertiano rappresenta, anche rispetto al contenuto, il seguito. Si sviluppa, infatti, sulla doppia storia dell'ultimo dei Vicerè, Consalvo Uzeda principe di Francalanza, e del giovane borghese Federico Ranaldi. Il primo, deputato a Montecitorio, smanioso di far carriera, tutto preso della necessità di procurarsi utili relazioni, tenta la scalata al potere: sfruttando abilmente un attentato di cui rimane vittima, dopo aver pronunciato in Parlamento un focoso discorso antisocialista, riesce a diventare addirittura ministro. Federico Ranaldi, giornalista d'idee risorgimentali, ingenuo e patriottico, avvilito e demoralizzato dai retroscena della politica del sottogoverno, abbandona, invece, a quarant'anni, Roma e la carriera e si ritira a Salerno dove, sposandosi, ritroverà una tranquilla fiducia in se stesso e nella vita. Lo sfondo del romanzo è quello della Roma di Crispi, Salandra, Sonnino; centrato sulla vita politica italiana del periodo cristiano e trasformista e sulle lotte tra la destra storica e la sinistra socialista e liberale, il libro acquista un eccezionale valore documentario. Legato in parte, per le sue formule stilistiche, alla narrativa naturalistica del primo novecento, già se ne distacca grazie alla programmatica intelligenza ideologica di cui fa uso.

Luigi Bartolini - *Le acque del Basento* - Mondadori - pp. 264, L. 1400. Un passo del «Galateo» di Monsignor Della Casa, che Luigi Bartolini riferisce a pag. 58 de «Le acque del Basento» recita: «Vera cosa è che noi non possiamo in alcun modo menare giusta faticosa vita mortale del tutto senza sollazzo nè senza riposo, e perchè le beffe ci sono cagione di festa e di riso, e per conseguenza di ricreazione, amiamo coloro che sono piacevoli, beffardi e sollazzevoli». Piacevole, beffardo e sollazzevole è appunto il Bartolini di questi 22 racconti, che sfrutta ricordi autobiografici e sue private meditazioni per mostrare, con sottile ironia, come l'uomo dimentichi spesso le regole della propria intelligenza: l'acre polemica, trasformatasi in affettuoso scherzo e scherno, rende perfettamente godibili questi brevi apologhi di storia contemporanea. Bartolini è uno dei più interessanti scrittori contemporanei: da «Il mazzetto» pubblicato lo scorso anno da Mondadori, Ardengo Soffici ha scritto di recente all'Autore: «Le prose e le poesie contenute nel volume sono, per me, le migliori che siano state scritte in Italia in questi ultimi decenni. Soltanto in questi scritti ho trovato quel sapore di lingua, quella forza di stile, quel pensiero nativo, e quel sentimento generato dalla natura amata e dalla vita vissuta».

Hermann Kesten - *Copernico e il suo mondo* - Mondadori - pp. 480, L. 2800. Il vero enigma del mondo è competenza d'una dozzina di uomini. Miliardi di esseri umani vivono come fanciulli: fino ai tempi di Copernico si diceva loro che la terra era ferma, ed essi lo credevano. Copernico insegnò che la terra si muove, e noi lo crediamo. Ma questa differenza ha mutato la vita di miliardi di uomini. Copernico come primo protagonista dell'«età della ragione» costituisce il motivo ispiratore di questa perfetta biografia di Kesten pubblicata nella mondadoriana «Scie». Essa descrive da un lato la pacata e razionale insolenza con la quale lo astronomo-prelato di Marienburg si accinse a sovvertire l'ordine cosmico definito da Aristotele e Tolomeo, dall'altro l'ambiente in cui Copernico visse: un mondo allibito e furente d'ignoranza di fronte alla sfida lanciata dall'uomo della nuova scienza. Sullo sfondo di un Medioevo decrepito ed oscurantista, Kesten muove personaggi minori e maggiori, da Keplero a Bruno, da Tycho Brahe a Galileo, da Rheticus a Campanella. «Libro delle Rivoluzioni» si chiamò l'opera maggiore dell'astronomo di Marienburg: la scoperta delle rivoluzioni dei corpi celesti attestata dalle sue ricerche scientifiche determinò quella più grande rivoluzione dello spirito, per cui l'uomo della civiltà moderna, civiltà di ragione e di scienza, è chiamato «uomo copernicano».

Massimo Rocca - *La sconfitta dell'Europa* - Edizioni Librarie Italiane - Milano - pp. 364 - L. 1200.

Emilia Sarogni - *I russi non mordono* - Edizioni Librarie Italiane - Milano - pp. 252 - L. 1000.

Emmanuel Aegerter - *Le grandi religioni* - Garzanti - pp. 112 - L. 200.

Raduno internazionale dei combattenti di Cassino

Roma, 28

Il 15 maggio prossimo avrà luogo a Montecassino un raduno internazionale di ex combattenti di Cassino. Il programma della giornata, organizzata dall'Opera mondiale della Lampada della Fraternità — sorta come è noto il 2 novembre del 1950 nella Basilica di Massenzio con lo scambio di lampade votive in segno di conciliazione e di pace fra sette madri italiane di Caduti e sette straniere — è stato illustrato oggi nel corso di una conferenza tenuta nel circolo delle FF.AA. dal segretario dell'Opera, gen. Giuseppe De Stefanis. Esso comprende: la cerimonia di accensione delle Lampade della Fraternità nella Abbazia di Montecassino, davanti alla tomba di San Benedetto, la visita ai cimiteri di guerra del Lazio e la visita ai campi di battaglia di Cassino e di Venafro. Vi parteciperanno ex combattenti di 14 nazioni e precisamente: di Germania, Francia, Italia, Inghilterra, India, Polonia, Australia, Nuova Zelanda, Belgio, Grecia, Canadà, Brasile e America, che presero parte alla battaglia di Cassino iniziata nel marzo del '44 e terminata il 25 maggio dello stesso anno con lo sfondamento della Linea Gotica da parte delle truppe alleate.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

È stata approvata la spesa per la scuola di Borgo San Sergio

Con la soluzione adottata si verificherà un risparmio di circa venti milioni di lire

Seduta in tono minore quella di ieri sera al Consiglio comunale, dove per lungo tempo sono continuati gli interventi di alcuni consiglieri in relazione ad una mozione per il viaggio a Roma di una delegazione che rappresenti unitariamente tutti gli interessi dei vari settori dell'economia cittadina.

Sull'argomento ha preso per primo la parola il cons. Tolloy (UT), che ha fatto uno lunghissima disquisizione su quelle che a suo avviso sono le cause fondamentali della particolare situazione di crisi della vita economica cittadina. Nel corso del suo intervento il cons. Tolloy ha toccato moltissimi temi, ed ha fatto un po' la cronistoria del decadimento economico della città. Fra i possibili rimedi ha quindi indicato la concessione di una relativa liberalizzazione valutaria, della zona franca doganale e dell'autonomia amministrativa territoriale o regionale.

Il cons. Decleva (USI) ha da parte sua espresso parere favorevole alla costituzione di una delegazione economica che si rechi a Roma nel più breve tempo possibile a sollecitare i provvedimenti atti al rilancio di Trieste. Ha altresì auspicato il raggiungimento di un accordo di massima fra i vari partiti sui temi fondamentali da esporre al Governo.

Una lunga disquisizione di carattere economico ha caratterizzato anche l'intervento del cons. Zanetti (DC), che dopo aver lumeggiato a suon di statistiche la reale situazione della occupazione della manodopera a Trieste ha auspicato una massiccia industrializzazione della nostra economia, rilevando in proposito la mancanza di iniziativa da parte di imprenditori triestini.

Trascorsa l'ora riservata alla discussione, il Sindaco ha messo in votazione la delibera relativa all'accensione da parte del Comune di un mutuo per la costruzione della scuola di Borgo San Sergio. La delibera è stata approvata da tutti i gruppi consigliari: si sono astenuti i soli consiglieri Pincherle e Dulci. Quest'ultimo nella precedente seduta aveva espresso delle perplessità circa la strutturazione ed il funzionamento della scuola.

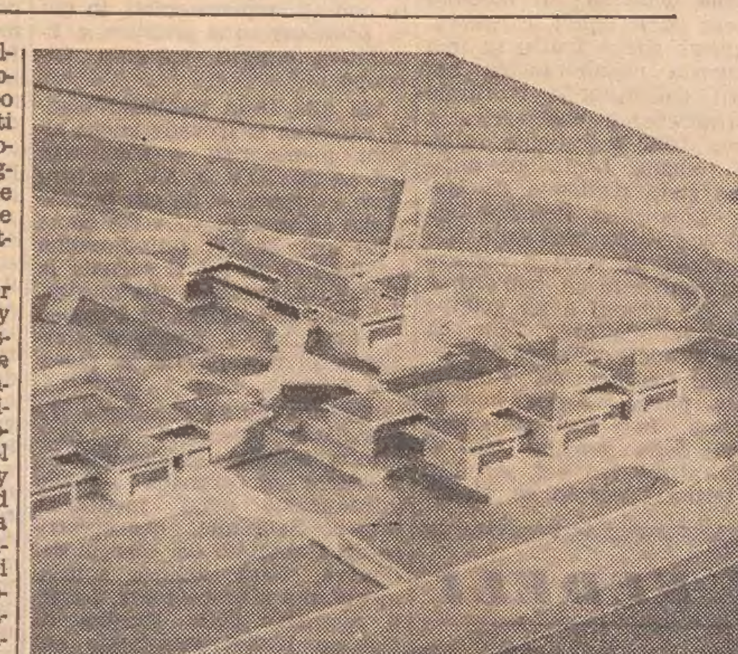
In particolare, si apprende che la soluzione estensiva della scuola consente il risparmio di circa 1800 metri cubi di costruzione, per un valore di 20 milioni, oltre ad altri risparmi che sarà possibile effettuare, rispetto ad una soluzione normale, anche nella gestione, nel personale, nei consumi (che avranno una sola centrale termica) e negli allacciamenti.

Delle caratteristiche della scuola abbiamo già diffusamente trattato in precedenti edizioni. Gioverà solo ricordare ora che la caratteristica fondamentale del progetto è quella di consentire l'autonomia funzionale dei diversi gruppi di cinque aule ed insieme la perfetta unità del complesso scolastico. Spetterà agli insegnanti la decisione di sfruttare fin d'ora o in futuro, quando vi sarà una più conforme e comune metodologia pedagogica, le possibilità di autonomia dei gruppi di cinque aule.

Queste le caratteristiche funzionali di un gruppo di cinque aule. La sala disobbliga cinque aule, attraverso gli spogliatoi, che saranno pure cinque. La sala fungerà pure da atrio da disobbligo del nucleo dei servizi igienici. I ragazzi troveranno quindi in ogni gruppo tutto quanto è loro necessario per la vita scolastica.

Per i servizi comuni ogni gruppo di aule ha tre ambienti così destinati: nel gruppo centrale, direzione, segreteria e locale per il bidello; nel secondo gruppo, sala per i maestri, biblioteca e deposito; nel terzo gruppo, cucina, anticucina e deposito.

L'illuminazione delle aule è stata posta bilateralmente; mai però vi sono finestre dal lato dove soffia la bora e dal lato Nord. Una finestra aperta a metri 2.50 da terra, bassa e lunga, consente l'illuminazione diffusa del soffitto e la perfetta areazione.



Particolare del progetto per la scuola di Borgo San Sergio

L'assemblea triestina del Sindacato scuola media

Si è tenuta ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Narciso Sciolis l'assemblea triestina del Sindacato nazionale scuola media.

La relazione del segretario provinciale prof. Moncalvo sull'attività svolta dal S.N.S.M. in sede nazionale si è sviluppata particolarmente sul nuovo stato giuridico presentato al Parlamento e sulle richieste di miglioramenti di carriera per il personale direttivo e docente della scuola secondaria.

Per gli insegnanti non di ruolo il prof. Moncalvo ha illustrato l'azione impostata dal S.N.S.M. in sede parlamentare su tre progetti-legge.

Dopo aver tratteggiato i problemi degli insegnanti tecnico-pratici, del personale di segreteria e del personale subalterno, categorie che gli organi centrali del Governo e del Ministero hanno troppo misconosciuto e sacrificato, il segretario provinciale è passato ad esporre l'attività svolta dal S.N.S.M. in sede locale.

Il prof. Moncalvo è passato quindi alla trattazione dei problemi della scuola più scottanti, che oggi si pongono all'attenzione del Parlamento, del Governo, dell'opinione pubblica.

Alla relazione del segretario provinciale è seguita la relazione del segretario amministrativo Rossi Sabatini che ha esposto il bilancio consuntivo del 1959, dando così, ancora una volta la prova della autonomia, anche finanziaria, del S.N.S.M.

LA PIOGGIA O I LAVORI DI DRENAGGIO

Cede un pezzo di strada in via San Giacomo in Monte

Nessun aspetto preoccupante

L'Ufficio tecnico comunale è stato interessato nella giornata di ieri all'accertamento dell'entità di un cedimento verificatosi nella carreggiata stradale in corrispondenza del muro di sostegno del giardino Basevi, in via San Giacomo in Monte.

L'origine del cedimento non è immediatamente accertabile, comunque sono state fatte due supposizioni, in un certo senso collegate fra loro. La pioggia potrebbe avere provocato l'appesantimento del terreno, e poichè il tratto si trova sotto la galleria di San Vito, nella quale sono in corso i lavori di rifacimento della volta, non è escluso che in conseguenza dei drenaggi che vengono costruiti si sia determinato sopra di essi un risucchio del terreno, assestatosi nei piccoli spazi vuoti creati dalle pietre del drenaggio stesso.

Il cedimento non ha insomma alcun aspetto preoccupante, e del resto i dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale hanno preso subito le misure necessarie per controllare l'entità del movimento e l'eventuale suo progresso.

Dopo aver delimitato lo spazio interessato, in corrispondenza del tratto di carreggiata ceduta, con delle transenne, è stato provveduto ad apporre sul muro delle «spie», che indicheranno se l'assestamento è stato definitivo oppure se il movimento continua.

Riuniti domenica gli ex GMA settore operaio

Numerosa è stata la partecipazione alla riunione indetta domenica 27, dall'Unione ex G.M.A. per gli appartenenti al settore operaio.

All'esposizione generale sulla proposta di legge unificata attualmente all'esame del Sotto-comitato Affari Costituzionali della Camera ha fatto seguito un'analisi dettagliata sulla progettata equiparazione fra qualifiche e paghe dalla quale è emersa la precarietà della futura sistemazione economica nella quale verrebbero a trovarsi gli appartenenti a questo settore.

Gli interessati hanno confermato il loro mandato al direttivo della Unione per la tutela e la salvaguardia dei loro diritti economici e previdenziali votando all'unanimità una mozione con la quale auspicano una sollecita e definitiva sistemazione per la categoria tutta e chiedono:

a) l'inquadramento automatico nel ruolo speciale ad esaurimento per tutti i dipendenti ex G.M.A. in servizio al 26 ottobre 1954, onde assicurare, senza discriminazione, il godimento dei benefici previsti per la cessazione del servizio o per il collocamento a riposo;

b) l'applicazione per il settore operaio della annessa tabella equiparativa fra qualifiche e coefficienti, tendente a stabilire il trattamento economico riconosciuto spettante dai decreti commissariali n. 30 e 55 rispettivamente dd. 1 aprile 1958 e 20 novembre 1959, con i quali vennero concessi «miglioramenti economici a certe categorie ex G.M.A. in modo da ridurre la differenza con quello delle corrispondenti categorie del personale statale;

c) il passaggio da giornalieri a stipendiati e si riservano unanime azione nell'interesse del settore qualora l'emananda legge non sia chiara ed univoca e non rispecchi i presupposti di quei diritti assicurativi e di lavoro acquisiti in circa 15 anni di onorato servizio.

Il direttivo si è impegnato di convocare — se del caso — una assemblea generale straordinaria per informare gli interessati sullo sviluppo della situazione.

Assemblea degli studenti del biennio di ingegneria

Si rende noto a tutti gli studenti del biennio di ingegneria che oggi alle ore 18.30 presso l'aula «B» dell'Università nuova, avrà luogo una assemblea straordinaria per illustrare il nuovo piano di studi della Facoltà, recentemente apparso sulla «Gazzetta Ufficiale».

Seguirà un dibattito e la nomina di una Commissione di studio sulla applicazione della riforma presso la sede locale.

Le opere pubbliche nel bilancio del Governo

Nel bilancio di previsione 1960-61 che è stato in questi giorni presentato dal Governo alle Camere, è stabilito uno stanziamento di 6 miliardi e 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia. Si tratta della quota annuale della legge dei 45 miliardi.

Nel fondo speciale del bilancio in particolare sono stati stanziati, inoltre, 25 milioni per l'istituzione della Facoltà di magistero e farmacia presso l'Università di Trieste, 200 milioni per le provvidenze a favore dei danneggiati dal terremoto del Friuli nella primavera del 1959 e 100 milioni per la estensione dei benefici previsti dagli art. 11 e 12 della legge 15 febbraio 1958 n. 46 alle vedove e agli orfani di pensionati statali già appartenenti all'Amministrazione austro-ungarica.

Vanno segnalati, anche, gli stanziamenti di 5 miliardi per la liquidazione degli indennizzi dovuti a connazionali per i beni espropriati dalla Jugoslavia o ceduti alla stessa, e di 12 miliardi nel fondo concernente le occorrenze relative al territorio di Trieste e per il funzionamento dei servizi statali nel territorio medesimo.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale informa che la «Mostra storico fotografica della città di Fiume» allestita nella sede di Corso Italia 9, rimane aperta sino al 10 aprile con il seguente orario: feriali ore 17.30-20; festivi ore 10.30-13 e 17.30-20.

IL SOGGIORNO TRIESTINO DI DONNA CARLA GRONCHI

Completate le visite alle istituzioni dell'OAPGD

Omaggio del Madrinato Italico alla illustre ospite Gorizia e Grado inserite nel programma della giornata

La consorte del Presidente della Repubblica, da sabato gradita ospite di Trieste, ha completato ieri il ciclo di visite alle istituzioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Donna Carla Gronchi era accompagnata dalle maggiori autorità cittadine, fra cui il Commissario generale del Governo, il Procuratore generale Grieb, il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Mele oltre che dalla signora Senigaglia-Mayer presidente del Madrinato italico, dall'Ambasciatore Cassinis, dal presidente dell'OAPGD Ricceri, dal presidente della Croce Rossa Italiana gen. Ferri, dalla presidente del Madrinato di Trieste signora Eulambio, dal presidente nazionale dei patronati dell'Opera ing. Bartoli, dal presidente del patronato triestino comm. Doria, dalla presidente nazionale delle crocerossine sorella Menada, dal Provveditore agli studi dott. Pugliarello e da altri esponenti della vita pubblica e degli enti assistenziali.

Prima tappa delle visite di ieri il borgo S. Nazario. Alla visita alle costruzioni già realizzate nell'ambito del borgo S. Nazario, che conta oggi 80 abitazioni, è seguita, da parte dell'ing. Fascio, presente pure il direttore dei Lavori pubblici dott. Cabasino, l'illustrazione dei piani di sviluppo previsti per il borgo stesso e che comportano la costruzione di altri 240 alloggi. Sono stati quindi esposti all'illustre ospite, da parte dei dirigenti dell'OAPGD, i progetti e l'ubicazione della Casa del Fanciullo che verrà dedicata alla memoria del tenente medico Mario Silvestri, volontario irredento, ed i programmi edilizi già effettuati e quelli di prossimo inizio, riguardanti la città di Trieste.

Successivamente Donna Carla Gronchi e le autorità hanno visitato a Opicina la Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio»; sono state ricevute da un gruppo di signore del Madrinato e dalla signora Letizia Fonda-Savio, madre dei tre Caduti ai quali è dedicata l'istituzione. I piccoli ospiti dell'asilo hanno offerto omaggi floreali alla consorte del Presidente della Repubblica e alle altre signore presenti. Affabilmente Donna Gronchi si è intrattenuta con i piccoli ospiti della Casa del Fanciullo, interessandosi ai metodi di insegnamento. Nella tarda mattinata la signora Gronchi ha visitato l'area sul Monte Grisa dove sorgerà il Tempio Mariano.

Nel pomeriggio la consorte del Presidente della Repubblica e le autorità hanno visitato la Casa del Fanciullo di Santa Croce dedicata al nome di Antonio Grego; facevano gli onori di casa il presidente dei patronati ing. Bartoli, don De Santi ed era presente pure mons. Grego, fratello dell'Eroe. Agli ospiti un gruppo di bambine ha offerto un saggio di danza ritmica.

Ultimo impegno della giornata, la visita alla Casa del Fanciullo del borgo San Mauro a Sistiana e delle annesse istituzioni, dedicata alla memoria del ten. Giorgio Reiss-Romoli. Dopo la visita alle aule ed essersi intrattenuta con gli allievi del doposcuola, la signora Gronchi si è incontrata con le signore del Madrinato italico di Trieste, riunite per rendere omaggio all'illustre ospite che onora della sua adesione il Madrinato italico di Roma e che partecipa attivamente alle generose iniziative benefiche del sodalizio. Molto festeggiata la signora Senigaglia-Mayer, fondatrice del Madrinato, che dopo molti anni ha avuto la possibilità di incontrarsi con le patronesse di Trieste.

La presidente provinciale signora Eulambio ha brevemente esposto l'attività svolta ed ha espresso il sincero e cordiale ringraziamento a Donna Carla Gronchi e alla signora Senigaglia-Mayer ed ha fatto omaggio di un dono ricordo. Il presidente dell'OAPGD Ricceri ha portato il riconoscimento dell'Opera alle attività che il Madrinato svolge affiancandosi nell'azione più umana e sociale, portando l'affetto della casa e della famiglia ai bimbi che vivono lontani dalla loro terra, molto spesso senza la mamma o senza il padre e pertanto più bisognosi di affetto e di solidarietà umana. Alla manifestazione ha dato l'adesione l'ex presidente dell'Opera, comm. Reiss-Romoli, fratello dell'Eroe cui si intitola la Casa del Fanciullo.

Nella mattinata di ieri Donna Gronchi, accompagnata dal Commissario generale del Governo Palamara, dal presidente della CRI gen. Ferri e dalla signora Senigaglia, era stata ricevuta in Municipio dal Sindaco Franzil, presenti anche il Prosindaco Cumbat e tutti gli assessori. Nell'occasione il Sindaco ha fatto omaggio alla illustre ospite di una riproduzione del sigillo trecentesco del Comune.

Oggi la signora Gronchi visiterà Gorizia e Grado; nella città isontina inaugurerà la nuova sede della CRI ed a Grado visiterà il nuovo centro elioterapico dell'ospizio marino. In serata tornerà a Trieste; si incontrerà con una delegazione di reduci dalla Russia e con rappresentanti degli spastici e interverrà quindi a una riunione di lavoro alla delegazione provinciale della CRI. Ripartirà per Roma alle 22.13.

Slitta e si rovescia un'auto sulla litoranea

Un vistoso incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio sulla «litoranea» dove una macchina diretta verso Trieste è uscita di strada.

Erano circa le 15.30 quando il medico Lucio Rocco, di 46 anni, procedeva alla volta della città alla guida della propria autovettura; a un tratto le ruote slittavano paurosamente sul manto d'asfalto bagnato di pioggia e il professionista perdeva il controllo dello sterzo; l'auto sbandava a sinistra, tagliando la carreggiata in diagonale, e quindi si rovesciava su un fianco.

Fortunatamente il professionista se l'è cavata con ferite relativamente lievi: contusioni al volto e alla gamba destra, guaribili in una decina di giorni.

DECISO IERI SERA IN CONSIGLIO

Trasferito in via Gambini il refettorio provinciale

Rinnovo di convenzioni e altre delibere Scogliera protettiva da S. Rocco a Lazzaretto

Diciotto deliberazioni sono state approvate ieri sera dal Consiglio provinciale, riunitosi sotto la presidenza del prof. Gregoretti; inoltre è stata ratificata una deliberazione già approvata dalla Giunta, in merito alla resistenza in giudizio in una vertenza fra la Provincia e un ex dipendente.

Le interrogazioni, che hanno preceduto la parte più consistente della seduta, sono state presentate tutte dai consiglieri comunisti: Grbec sugli indennizzi attesi dagli espropriati dalla Provincia, sollecitando il pagamento (l'assessore ing. Rados ha precisato che ci sono espropriati che attendono da trent'anni...); Gherlani sul paventato svecchiamento ai Magazzini Generali, annunciando un ridimensionamento del personale; Postogna sullo stato di abbandono in cui si trovano gli automezzi di società private adibiti ai trasporti fra la città e il vari centri del territorio); Tominez infine sulle divise da lavoro da assegnare ai cantonieri.

L'assessore geom. Corberi (DC), ha presentato quindi al Consiglio il testo della deliberazione che stabilisce la soppressione del refettorio provinciale di via Pondares e la riforma della specifica assistenza ai bimbi dai 7 ai 14 anni. Nell'intento di provvedere al miglioramento dell'organizzazione e del funzionamento del refettorio, istituito con gli aiuti americani e poi mantenuto in efficenza dall'Amministrazione in considerazione dell'importante fine sociale che esso perseguiva, è stato deciso di eliminare la sede esistente e di trasferirla in via Gambini. Nel refettorio comunale sarà curata la sistemazione di un ambiente da destinare ai bambini, dotandolo degli impianti necessari per garantire l'osservanza delle norme igienico-sanitarie. Il personale già in servizio in via Pondares sarà adibito al controllo in via Gambini e nelle altre sedi di refezione scolastica aperte in via Duca d'Aosta via Polonio, via Media, via Giardini, via Archi, che funzioneranno durante il periodo delle lezioni.

In sede di discussioni prima della approvazione, la quale è risultata unanime, i consiglieri Weiss (PC), Persoglia (DC), e De Vecchi (MSI) hanno espresso il loro compiacimento per la realizzazione, rendendo atto anche all'assessore Corberi della sua fattiva opera per la realizzazione della nuova forma di assistenza.

Tre convenzioni fra la Provincia e il Provveditorato agli studi saranno rinnovate anche per il corrente anno: esse riguardano la parificazione dell'Istituto medico-pedagogico, l'Asilo scuola «Villa Giulia» e la scuola per sordomuti. E' stata approvata inoltre la delibera che fissa anche per quest'anno l'apertura della scuola all'aperto di Cologna. Essa funzionerà dal 9 maggio al 21 settembre e accoglierà un massimo di 130 alunni, segnalati dai medici scolastici.

Il consigliere Postogna (PC) ha preso atto con particolare compiacimento che è stato trasmesso al Genio civile il progetto per la formazione di una scogliera protettiva dei muri di sponda della strada provinciale di Muggia, compresa fra San Rocco e Lazzaretto. Ha chiesto inoltre che vengano costruiti dei piazzali per accogliere i gitanti che vengono da Trieste particolarmente nella stagione estiva.

Oltre ad altre delibere relative ad acquisti di carbone e di maglie di lana per i ricoverati dell'Ospedale psichiatrico è stato approvato, con il voto contrario dei consiglieri Pieri e De Vecchi (MSI) il progetto del Liceo scientifico e annesso Istituto tecnico con lingua d'insegnamento slovena. L'opera costerà 180 milioni, stanziati dal Commissariato del Governo e già compresi nel piano finanziario 1957-58.

Preso atto del voto contrario espresso dai due consiglieri del MSI, il Presidente prof. Gregoretti ha affermato che l'approvazione non riveste carattere politico ma amministrativo: la istituzione del Liceo sloveno corrisponde a un ordine del Governo, derivante dagli obblighi assunti con il Memorandum d'intesa di Londra del 1954. Alla Amministrazione provinciale quindi spetta solo l'esecuzione di tali ordini.

Argomenti della seduta della Società di pediatria

Si è tenuta nei giorni scorsi nella biblioteca dell'Ospedale infantile una seduta della sezione giuliana della Società di pediatria presieduta dal prof. Stefanini, nel corso della quale sono stati trattati interessanti argomenti scientifici: le infezioni da piocianeo nel lattante, polmoniti, stafilococciche e variazioni cromosomiche.

Sono intervenuti i primari dott. Peri e prof. Tecilazich assieme a numerosi pediatri.

LE ORE DELLA CITTA'

Et voilà!

Il prof. Steno Schaffer, l'illusionista triestino di fama internazionale che ha dato vita ad applauditi spettacoli sui teatri di tutta Italia, europei e dell'Oriente, è stato chiamato ad un incarico di alto prestigio in occasione del Congresso magico nazionale con la partecipazione internazionale che avrà luogo a Bologna dal 31 marzo al 3 aprile. Egli sarà il presidente onorario, su insistente richiesta del consiglio nazionale che lo ha invitato a presenziare all'interessante convegno. Ad esso interverranno i «maghi» di diciotto Nazioni, per presentare nuovi giuochi ed esibirsi nelle più difficili e sensazionali dimostrazioni di abilità. Alla grande rassegna internazionale saranno rappresentate le Nazioni europee oltre a Egitto, India, Russia, Turchia e Stati Uniti. Il prof. Schaffer, conosciutissimo nella nostra città per i molti spettacoli dati (per la prossima estate è in programma una sua serata al Castello) ha numerosi allievi di valore,

Settimana del cancro

La «Settimana del cancro», che ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari all'assistenza dei malati poveri, si appella al generoso cuore dei triestini, affinchè nelle giornate del 31 marzo, 1 e 2 aprile p.v., destinate alla questua nelle vie ed enti cittadini, venga dato appoggio e solidarietà. Si confida che tale appello venga accolto con unanimità.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi. Domani sera Roberto De Rosè e Carlo Carli.

Un cattivo frigorifero...

vale la metà di uno buono: ma se Voi non lo sapete riconoscere lo pagherete allo stesso prezzo! Documentatevi sulle qualità tecniche che deve avere un ottimo frigorifero con una visita alla *Elettronica* via Mazzini 16, tel. 23477 dove troverete i migliori frigoriferi con gli sconti più forti. Rateazioni senza spese.

Mangiate tranquilli

In quest'epoca di frodi alimentari fare la spesa è diventato un incubo. Acquistate perciò soltanto cibi che abbiano una garanzia sicura. Il prosciutto cotto *Franco Branchi* lo distinguerete dal sigillo d'oro all'estremità del gambo. Questa è la vostra garanzia visibile e... mangiate tranquilli.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più avariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete ai Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Polizia femminile

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 65 del 15 corrente è stato pubblicato un bando di concorso per esami per 409 posti di assistente di Polizia di 3.a classe in prova nel ruolo della carriera di concetto del Corpo di Polizia femminile; l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 14 aprile p.v. Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 67 del 17 corrente, è stato pubblicato il bando di concorso per esami per 102 posti di vice ispettrice in prova nel ruolo della carriera direttiva del Corpo di Polizia femminile; l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 16 aprile p.v. Per informazioni e chiarimenti al riguardo le interessate possono rivolgersi al Commissariato generale del Governo.

Premio alla Lupieri

Apprendiamo che la concittadina pittrice Maria Lupieri, ammessa al Premio Arezzo, è stata premiata dalla giuria composta da Marchiori, Del Guercio, Menzio e Levi, con centomila lire. La pittrice dopo aver svolta intensa attività a Roma ove ha tenuto due mostre personali in differenti ambienti rientrerà tra breve nella nostra città.

Anita De Rosa

tutto l'abbigliamento per la signora elegante, sartoria propria per la confezione con la stoffa delle signore clienti.

Anita De Rosa

Il più grande assortimento di vestaglie e biancheria pronta e su ordinazione. Via S. Spiridione 8.

Maggior generale

Il col. Fabio Bollo, comandante la Capitaneria di Porto, è stato promosso al grado di maggior generale di Porto. L'ambito riconoscimento al col. Bollo è apparso sul foglio d'ordine del Ministero difesa marina dell'1 gennaio 1960. All'ufficiale che comanda dal 1955 il nostro Porto, giungano i più fervidi rallegramenti per la meritata promozione.

Lavatrici Castor

Wamsler e Hoover, in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.2, minima 9; situazione ore 19: umidità 88 per cento; pressione mb. 998.9 in lieve aumento; temperatura del mare 10.2; vento km. 3 da Est; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 8.2.

Oggi: S. Secondo. — Il sole sorge alle 5.52, tramonta alle 18.29. La luna nasce alle 7.03, tramonta alle 20.50.

Maree. — **OGGI:** alta alle 10.19, cm. 33 e alle 22.17, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 16.17, cm. 30 sotto il l. m. — **DOMANI:** alta alle 10.49, cm. 27 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de dLeitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 fuochisti, prec. 85, turno 141. Turno «Generale»: 1 all. uff. macchina, prec. 61; 1 marinaio, turno 3205.

STATO CIVILE

dei giorni 27 e 28 marzo 1960

Nati 11, morti 13, nati morti 1.

MORTI: Salon Gio Batta Antonio a. 86; Del Dorrore Maria Gabriella giorni 1; Cogliolo ved. Casanova Maria a. 90; Sissot Albino a. 47; Gacchina Placido Stefano a. 70; Zuliani in Schipizza Paola a. 80; Salvagno Luigi a. 61; Martini Antonio a. 82; Moras Attilio a. 59; Piscano Giovanni a. 75; Amigoni Antonio a. 73; Gustin Giuseppe a. 39; Sibau in Vicig Tosca a. 76.

L'Associazione nazionale combattenti e reduci rende noto che domani 30 c. m., alle ore 10, in occasione del trigesimo della scomparsa del col. Lo Presti Giuseppe e del maggiore Carpinteri Vito, già facenti parte del C. D. dell'Associazione, verrà celebrata una Santa Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

(«Giornalfoto»)

Donna Carla Gronchi e la signora Marcella Senigaglia-Mayer con il Sindaco Franzil durante la visita di ieri in Municipio. / All'illustre ospite è stato offerto il sigillo trecentesco del Comune

† Nel cielo di Trieste, mentre compiva una nobile missione, periva tragicamente

Fiorano Ricco
Pilota dell'Aero Club di Trieste

Straziati da un dolore senza limiti, la moglie GIANNA, i figli ATTILIO, PINUCCIA e ROSANNA con il fidanzato PAOLO, la sorella ANGELA, i cognati CARLA, CESARE ed OSVALDO, i nipoti e i parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I Titolari ed il Personale della ditta ILLY & HAUSBRANDT partecipano con profondo dolore la morte del loro valente collaboratore e dirigente

Fiorano Ricco

Si associa al lutto la ILLY-CAFFE' S. r. l. — ZURIGO.

La Titolare ed il Personale della DIFFUSIONE ILLY-CAFFE' si associano al cordoglio per la scomparsa del sig.

Fiorano Ricco

Si associano al dolore delle famiglie i Titolari ed il Personale della ditta H. HAUSBRANDT.

MARIO QUARENGHI partecipa con accorato rimpianto la tragica fine del pilota

Fiorano Ricco

indimenticabile compagno di voli e di ardimenti.

Brescia, 29 marzo 1960.

† Nell'adempimento di una nobile missione, tragicamente periva nel cielo di Trieste

Vittore Calzetta
pilota dell'Aereo Club di Trieste

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie LUCILLA, il fratello, i figli AURORA e ROBERTO e i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RODOLFO ed EDOARDO ROETL partecipano con vivo rimpianto la perdita del loro amato dipendente

Vittore Calzetta

Si associano con profondo cordoglio al dolore della famiglia i dipendenti tutti della Ditta ROETL e della Soc. REJNA.

L'AERO CLUB DI TRIESTE annuncia con profondo dolore la perdita, avvenuta per tragico incidente di volo, dei soci piloti

Fiorano Ricco e Vittore Calzetta

componenti del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo, i soci piloti dell'AERO CLUB DI TRIESTE e gli amici tutti partecipano costernati al grave lutto che ha colpito le famiglie Ricco e Calzetta.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA partecipa alla dolorosa scomparsa dei piloti

Fiorano Ricco e Vittore Calzetta

La Sezione di Trieste della ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA si associa al grave lutto per la perdita dei suoi soci e amici

Fiorano Ricco e Vittore Calzetta

Si associa con profondo cordoglio al lutto delle famiglie Ricco e Calzetta la SEZIONE AERONAUTICA del CUS TRIESTE.

A quindici giorni dalla sua scomparsa

Stefania De Salvo

rivive nel rimpianto affettuoso del desolato consorte.

Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 30 corr. alle ore 7 nella chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento delle famiglie CATTARUZZA, comparso nell'edizione del «Piccolo Sera» di ieri, lunedì, per le onoranze tributate al

dott. Ettore Cattaruzza

sono stati omessi per un errore tipografico i nomi del Viceprefetto comm. Maninchedda e di mons. Bottizer.

GINEVRA e GIOVANNI NENZI con l'affezionata FLORA AMBROSI annunciano la dipartita dell'anima eletta, buona e generosa di

Ofelia Noni ved. Tedeschi

I funerali avverranno oggi alle ore 16 partendo da via Machiavelli 1.

† Il giorno 27 c. m., dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi

Antonia ved. Tosonotti nata Pacor

ha chiuso l'esistenza terrena, ricongiungendosi al Suo amato CESARE.

Ne dà il doloroso annuncio la figlia IDA con il marito ing. ARTURO OBERSNEL unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15.30 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste-Milano, 29 marzo 1960

Partecipa al lutto la famiglia ALESSANDRO e MARIA OBERSNEL.

† Il giorno 26 corr. munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Giovanni Battista Salon

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le famiglie SALON, CUCCOLI, STRICCA, PICECH.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. A. Parentin e tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Trieste - Piano D'Arta.

† Ieri mattina è spirata improvvisamente la nostra indimenticabile

Maria Sancin ved. Godina

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli UMBERTO, MODESTO, CARLO e QUIRINO, le nuore, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 17 dalla via di Servola n. 4.

† Il 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Fosca Vicig

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è unita per sempre al suo figlio NARCISO che tanto desiderava rivedere la nostra cara mamma e nonna

Emilia Ceriesa ved. Ruzzier

Addoloratissimi i figli OLIVIERO, UBALDO (assente), le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corr. alle ore 15.30 dall'ingresso principale del Cimitero di S. Anna.

† Si è spenta il 23 corr. la nostra cara

Marta Orr nata Micca

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ALEX, le figlie ADRIANA, MARINA con il marito e i parenti tutti.

Loano (Villa Patrizia) - Trieste 29 marzo 1960

Commossi per le unanimi attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Attilio Pieri

i familiari ringraziano quanti hanno voluto, in vario modo, onorare la Sua memoria e in particolare i Cori e la gioventù di Sistiana.

Nell'annuncio apparso nell'edizione del 27 corr. di

Caterina Tranquilla Longhino

leggasi: una S. Messa avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa nell'edizione del 27 corr. leggasi

Angela Cernivani

e non Cernivari come erroneamente pubblicato.

ERRATA CORRIGE

Nella compartecipazione al lutto di LUCIA TRANQUILLI, leggasi: IOLANDA LINASSI e non Lenas.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OGGI I FUNERALI DI FIORANO RICCO E DI VITTORE CALZETTA

Unanime cordoglio cittadino per la tragica fine dei due piloti

Fra le varie ipotesi del sinistro quella di un guasto meccanico che avrebbe fatto invertire l'aereo

Vittore Calzetta

Vasta eco di cordoglio ha suscitato in città il mortale incidente aereo verificatosi domenica ai Filtri di Aurisina. I due piloti, Fiorano Ricco e Vittore Calzetta erano entrambi assai noti, e non soltanto negli ambienti aviatori. La tragica scomparsa dei due anziani piloti ha gettato nella costernazione i tanti che li conoscevano e stimavano; e le circostanze tuttora oscure, che hanno originato l'incidente, hanno aggiunto un doloroso stupore ai sensi della partecipazione che amici e conoscenti hanno espresso alle famiglie.

Fiorano Ricco era nato a Milano 61 anni fa e aveva iniziato l'attività di volo nel lontano 1917, conseguendo poco dopo il brevetto e diventando sergente dell'Arma aeronautica nel '31. La sua attività di volo, prima militare e poi sportiva, è praticamente ininterrotta. Era abilitato al pilotaggio di 24 diversi tipi d'aeroplano, oltre al pilotaggio dei veleggiatori, sui quali aveva ottenuto il brevetto nel '55. Dal '38 è stato nella nostra città, continuando a coltivare la passione aeronautica che già lo aveva distinto all'Aero Club di Milano; recentemente dall'Aero Club d'Italia gli era stata conferita la medaglia d'oro per oltre 25 anni di appartenenza al sodalizio. Aveva partecipato a numerosissime gare, fra cui il Giro delle Dolomiti, il Giro della Sicilia, quello della Lombardia, oltre a frequentissimi avioraduni. Ultimamente svolgeva la sua attività professionale quale direttore tecnico di una grande impresa triestina nel settore del caffè; ma si dedicava sempre instancabile alle sue funzioni di direttore della scuola dell'Aero Club Trieste.

Vittore Calzetta è stato per moltissimi anni amico e compagno di volo di Ricco. Avevano partecipato a gare e raduni insieme; uno spietato destino li ha voluti uniti anche nell'istante supremo. Anche Calzetta, che è nato a Treviso nel 1910, si è avvicinato al volo ancora giovanissimo. La più intensa sua attività è però dopo il '45, quando si è brevettato all'aeroporto di Gorizia. Ha conseguito in seguito il brevetto di 2.o grado e il brevetto di volo a vela, appassionandosi anche a questa specialità sportiva. La sua esperienza di volo si può sintetizzare in almeno due mila ore di volo. Calzetta era molto noto nella nostra città quale collaudatore della Lancia; contava numerosissimi amici nell'ambiente motoristico, cui si dedicava da molto tempo; una volta aveva anche partecipato alla Trieste-Opicina.

Intanto, i resti dello Stinson L 5 sono tuttora piantonati dai carabinieri di Aurisina. Stamane si recherà sul posto per un sopraluogo il comando dell'aeroporto di Gorizia, il quale riferirà al Ministero; si deciderà in seguito se inviare ad Aurisina una commissione ufficiale.

Le circostanze che hanno portato al tragico incidente non sono state chiarite; esse si presentano in effetti piuttosto oscure. Sembra che tra il decollo dello L 5 dall'aeroporto di Merna e il momento del suo schianto sulle pendici del Carso siano intercorsi almeno 30 minuti; il volo di trasferimento non doveva impiegare più di dieci o dodici, per cui non è da escludersi che qualche motivo esterno, o un'avaria meccanica o la scarsa visibilità, abbia impedito il regolare proseguimento del viaggio. Non sembra d'altro canto che la visibilità fosse talmente scarsa da impedire al pilota ogni orientamento. Una ipotesi — e non più d'una ipotesi — è che in seguito a qualche perdita di potenza al motore i due abbiano tentato di dirigersi verso l'aeroporto di Prosecco per trovarvi un luogo d'atterraggio, e che non abbiano potuto guadagnare quota sufficiente a superare i contrafforti rocciosi.

Da quanto hanno riferito alcuni testimoni che si trovavano sul posto, l'urto contro la montagna è avvenuto mentre l'aereo procedeva in direzione Nord, l'opposta cioè a quella che avrebbe dovuto tenere per raggiungere Miramare, dove Ricco e Calzetta intendevano porgere omaggio alla memoria del Duca d'Aosta, di cui si commemorava l'anniversario della morte, con una corona d'alloro da lanciare in mare. Questo sembrerebbe confortare l'ipotesi di un guasto meccanico che abbia costretto i piloti a una inversione di rotta.

Le esequie seguiranno questo pomeriggio, partendo alle 15.30 dalla Capella di via della Pietà.

Allievi albergatori in visita alla città

Graditissimi ospiti della città di San Giusto sono stati, l'altro giorno, gli allievi del corso convittuale alberghiero dell'E.N.A.L.C. che si sta svolgendo all'Hotel «Zipser des Bains» di Grado. Una settantina di allievi, accompagnati dal direttore del corso signor Filiberto Cester e dagli istruttori, hanno così rinnovato una tradizione che ormai si ripete da anni. La gita degli allievi che frequentano il corso convittuale di Grado e che provengono da tutte le contrade d'Italia, ha potuto essere organizzata anche quest'anno grazie al particolare interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste.

Partiti di buon mattino dalla cittadina lagunare a bordo di un autopullman i 70 giovani hanno visitato per primo il parco ed il Castello di Miramare. Da qui, la comitiva si è trasferita nel centro cittadino. Divisi in tre gruppi, grazie alla cortese collaborazione dell'Associazione degli albergatori di Trieste, gli allievi hanno potuto visitare tre grandi alberghi cittadini. Si è trattato di una visita particolareggiata che ha consentito agli ospiti, accompagnati dai rispettivi direttori degli alberghi, di ammirare i moderni impianti soffermandosi maggiormente ad osservare le cucine, le sale, i servizi di portineria e quelli di segreteria. Dopo una breve passeggiata per le rive, la comitiva si è trasferita sull'altipiano.

La colazione è stata consumata in un ristorante di Monrupino. Nel primo pomeriggio, gli allievi del corso convittuale alberghiero di Grado sono ritornati in città e si sono recati a bordo della m/n «Africa» del Lloyd Triestino, ormeggiata nel Punto Franco. Anche qui, per cortese concessione della Società, i giovani ospiti sono stati accompagnati da personale specializzato, in una minuziosa quanto interessantissima visita agli impianti ed alle attrezzature della nave, rendendosi in tal modo conto delle caratteristiche del servizio di bordo. Al momento del congedo, il comando della nave ha offerto un rinfresco. La giornata triestina degli allievi di Grado si è conclusa con una visita ai reparti del Centro addestramento commerciale di via Rossini.

Un corso di addestramento per tecnici della TV

Il 15 aprile prossimo avrà inizio un corso serale, completamente gratuito per giovani in possesso di licenza della III media o per lavoratori di non oltre 40 anni, in possesso di buone cognizioni di radiotecnica. Il corso è promosso dal Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, avrà la durata di 150 giorni ed è gestito dalla Organizzazione rieducativa tecnica O.R.T.; le lezioni si terranno nella scuola di via del Monte 7.

L'esodo di Pola

Nel numero 14 il settimanale «Gente» pubblica un articolo intitolato: «Il più grande esodo della nostra storia», in cui il direttore Edilio Rusconi esamina, con una documentazione fotografica inedita, il triste fenomeno dell'esodo dall'Istria, tra il dicembre 46 e il marzo '47.

La prima puntata di questo esodo reca fotografie degli avvenimenti polesi del febbraio 1947; fra questi, c'è il piroscafo «Toscana» attraccato al molo che attende di partire: la gente sta avviandosi all'imbarco con ogni mezzo di trasporto, con le poche masserizie. La neve è alta; triste è l'abbandono.

C'è poi la fotografia delle bare di ben cinque Medaglie d'oro che attendono d'esser imbarcate; fra queste quella di Nazario Sauro che viene issata poi, per prima, a bordo.

La statua di Cesare Augusto, è scesa dallo zoccolo davanti l'Arena e viene trasportata anche essa sul «Toscana». Passa, caricata su di un camion e sembra che saluti per l'ultima volta la città che poche ore dopo veniva occupata dagli jugoslavi. Le otto pagine di questo numero finiscono con una fotografia della piazza di Capodistria attraversata da un reparto militare jugoslavo.

CON LO SCOOTER SPROVVISTO DI CARBURANTE

Pochi litri di miscela e molti dubbi nei giudici

Assolti per insufficienza di prove tre giovani accusati d'aver sottratto benzina

Una curiosa vicenda giudiziaria è stata originata da pochi litri di miscela per scooter. La questione ha sollevato delicati aspetti di diritto; poi, una testimonianza ha rovesciato il fronte e tutto si è risolto con la salomonica decisione della insufficienza di prove.

Salvatore Pillitteri, da Agrigento, anni 23, Sergio Tauceri e Sergio Pertot, entrambi triestini, anni 20, erano imputati di furto per aver sottratto alcuni litri di miscela dallo scooter di proprietà di Antonio Cannizzari, trovato parcheggiato in via Cerreto 16 poco prima della mezzanotte del 19 luglio 1958. I tre sono stati notati dal maresciallo di polizia Almo Orsalla, che si trovava per caso a transitare nelle vicinanze. Dapprima essi si sono avvicinati alla motoretta; poi, se ne sono allontanati e il maresciallo lo ha interpretato come segno della presenza di terzi; quindi sono ritornati sul posto e si son dati a succhiare la miscela con una canna di gomma e a travasarla in una lattina. In quel momento il maresciallo è intervenuto e ha proceduto al fermo dei tre.

Essi hanno dichiarato di essersi trattenuti a chiacchierare a Barcola, non molto discosto dall'abitazione dei Tauceri. Poi, il Pillitteri aveva deciso di rientrare a casa assieme al Pertot, sulla propria motoretta, ma ha dovuto accorgersi di essere rimasto sprovvisto di benzina. Hanno pensato di travasare un po' di carburante da un altro mezzo, dal momento che a quell'ora tutti i distributori della zona erano già chiusi. Hanno trovato lo scooter in via Cerreto; il Tauceri è andato a casa a prendere la lattina, il Pillitteri aveva la canna nel proprio mezzo.

In seguito, si è appreso che il Cannizzari, il danneggiato, era un buon conoscente dei ragazzi, padre di un loro amico e compagno di gite. A questo punto, in fase istruttoria, i tre hanno concordemente dichiarato di aver riconosciuto la motoretta del loro amico e di aver soltanto per questo deciso di ricorrere a quel mezzo per poter permettere al Pillitteri e al Pertot di ritornare a casa.

Il Cannizzari e suo figlio hanno precisato di non esser stati richiesti del prestito della miscela; ma il Pillitteri ha rilevato che qualche tempo prima egli aveva prestato del carburante al figlio del Cannizzari, nel corso di una gita; e quello aveva promesso all'amico la restituzione della miscela, anzi, gli aveva detto, così sembrerebbe, che si servisse pure al momento del bisogno. Il figlio del Cannizzari ha confermato questo episodio: e su questo fondamento i tre sono stati assolti dall'accusa di furto, con la formula dubitativa dell'insufficienza di prove.

Pres. Corsi; P. M. Visalli; canc. Urbani; Dif. avv. Nardi.

Investimento stradale assoluzione confermata

La Corte d'Appello ha ieri confermato che Guido Micheluzzi, anni 59, non aveva alcuna colpa dell'investimento di due bambini, per uno dei quali purtroppo mortale, avvenuto a Muzzana del Turgnano la mattina del 15 giugno 1958.

Era giorno di festa e molta gente stava dirigendosi verso la chiesa, invadendo i marciapiedi e, a momenti, anche la carreggiata. Il Micheluzzi viaggiava alla guida della sua vettura in direzione di Venezia: una vettura estera, di buona cilindrata; andava a 30-40 chilometri l'ora. D'un tratto due ragazzi, di otto anni, sono sbucati davanti alla macchina uscendo dalla siepe di gente che affollava i marciapiedi; il Micheluzzi non ha avuto il tempo di fare alcuna manovra, che già li aveva investiti. Bruno Buttò è deceduto poco dopo; Romano Angelo ha avuto gravi lesioni.

Davanti al Tribunale di Udine il Micheluzzi è stato assolto dall'imputazione di omicidio colposo perchè il fatto non costituisce reato: il Tribunale non ha ritenuto che la sua velocità fosse eccessiva nè che la distanza di un metro dal marciapiede destro, ch'egli teneva al momento dell'incidente, fosse troppo esigua. Il P. M. ha avanzato ricorso, affermando il contrario, valutando cioè la velocità tale da impedire manovre d'emergenza e la distanza non sicura in considerazione del grande affollamento di quel giorno. La Corte d'Appello ha ieri riesaminato il caso, concludendo con l'integrale conferma della sentenza impugnata.

Pres. Nardi; relatore Cinelli; P. M. Mayer; canc. Vascon; Difesa avv. Schivi.

NELLA SEDE DI VIA CORONEO

Alla Cassa marittima adriatica insediato il Consiglio d'amministrazione

Omaggio al conte Mario Tripcovich per la sua opera di commissario

Ha avuto luogo nella sede di via Coroneo 21, l'insediamento ufficiale del Consiglio d'amministrazione della Cassa marittima adriatica. Presenti il dott. Capon in rappresentanza del Commissario del Governo, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il prof Cumbat in rappresentanza del Sindaco e altre autorità, ha preso la parola il presidente della Cassa dott. Giuseppe Budini, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale e il Ministro per la Marina Mercantile per la fiducia accordatagli nel chiamarlo a tale carica, e dopo avere brevemente tracciato lo sviluppo dell'organizzazione, ha ricordato, come la lunga gestione commissariale sia stata oculata grazie alle illuminate direttive del commissario conte Mario Tripcovich e alla capacità ed esperienza del direttore dott. Ruggero Bressani. Ha concluso ricordando le parole che lo stesso Ministro on. Zaccagnini gli aveva scritto nella lettera con cui lo informava dell'incarico conferitogli e cioè la raccomandazione di continuare sulla strada di sana amministrazione e con gli stessi indirizzi fino ad ora seguiti dalla Cassa.

Il saluto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, purtroppo impedito a partecipare di persona, è stato recato dal direttore generale di quel Ministero dott. Giovanni Carapezza, il quale, nel sottolineare al nuovo Consiglio che la Cassa non era un'istituzione che essi dovevano accingersi a salvare, in quanto la Cassa è ben solida ed ha ottime tradizioni, ha particolarmente raccomandato di tenere sempre presente come la previdenza non debba mai confondersi con la beneficenza, che rientra nella competenza di altre istituzioni. Il lavoratore deve avere dall'istituto assicuratore tutto ciò che ha diritto di avere nel momento del bisogno, con larghezza, con umanità.

«La Cassa — ha detto infine il dott. Carapezza — risponde bene alle sue funzioni anche perchè la suddivisione territoriale di competenza rende possibile agli amministratori di conoscere veramente e seguire localmente ogni problema».

«Non è il caso — ha proseguito — di parlare di fusione delle tre Casse marittime, quando constatiamo che l'incidenza delle loro spese d'amministrazione è inferiore all'incidenza degli istituti centralizzati».

Ha infine preso la parola il dott. Vincenzo Vitelli per portare il saluto e l'augurio del Ministro per la Marina mercantile no. Jervolino.

Un particolare elogio è stato rivolto dal Consiglio al dott. Ruggero Bressani per l'infaticabile lavoro svolto nei lunghi anni di direzione.

Nel pomeriggio, dopo la cerimonia di insediamento ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio d'amministrazione. Sono risultati eletti alla carica di vicepresidente il gr. uff. Costantino Simeone per gli armatori e il comm. Raffaele Cardona per la gente del mare. Del comitato esecutivo vengono a far parte, oltre al presidente, ai due vicepresidenti e ai rappresentanti del Ministero del Lavoro e del Ministero della Marina mercantile (membri di diritto), i seguenti consiglieri: comm. Cirrincione e comm. Baldisserri per gli armatori; on. Sinesio, cap. Lanza, e dott. Teiner per la gente del mare.

Ultimate le votazioni, il presidente dott. Giuseppe Budini ha illustrato brevemente al nuovo Consiglio la situazione solida della Cassa. Il Consiglio ha quindi votato per acclamazione un omaggio al commissario uscente dott. conte Mario Tripcovich assieme al plauso per l'opera così brillantemente prestata.

Staccò l'orologio al soccombente al gioco

Francesco Vlacovich, da Parenzo, anni 27, alloggiato al Silos non ha davvero fortuna al gioco. Una sera, giocando con certo Zarko Vizintin ha perso e ha dovuto pagare; una altra sera, ed era il 12 settembre 1958, ha giocato nuovamente con il Vizintin e questa volta ha vinto. Tuttavia, non soltanto non ha incassato il denaro vinto, ma si è buscato una denuncia e poi una condanna per furto.

E' andata così: erano le 23, i due si trovavano in un bar cittadino. Il Vizintin, che aveva perso, ha cominciato a sollevare dubbi sulla correttezza del gioco del Vlacovich. Dirà poi il Vizintin che il gioco dell'avversario gli era sembrato poco leale, ma che comunque egli aveva tutta l'intenzione di pagare il debito. Il Vlacovich, evidentemente, non deve aver capito questa intenzione; al punto che, non vedendosi pagare la vincita, ha strappato al Vizintin l'orologio che questi portava al polso, rompendone il cinturino. I due si sono ancora scontrati fuori dal locale, ma il Vlacovich si è rifiutato di restituire l'orologio, del valore di tre mila lire.

Il Vizintin ha denunciato il patito furto, dicendo semplicemente che il suo avversario si chiamava «Franco». Gli agenti sono tuttavia riusciti rapidamente a identificare il possessore dell'orologio nel Vlacovich. Con tutte le attenuanti generiche e quelle del danno di speciale tenuità, egli è stato ieri condannato dal Pretore a cinque mesi e 20 giorni di reclusione, quattro mila lire di multa; inoltre, il giudice ha ordinato la restituzione degli atti all'istruttoria per l'ulteriore procedimento nei confronti dei due giocatori e del titolare del locale, in ordine alle contravvenzioni sul gioco d'azzardo.

Pret. D'Amato; P. M. Felluga; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Ghezzi.

I sanitari della CRI sono stati chiamati alle 19.40 in via Galatti, dove un uomo giaceva al suolo privo di sensi, davanti allo stabile n. 8. Era il cameriere Adalberto Reggente di 50 anni, abitante in Strada del Friuli 259, il quale versava in stato soporoso da ingestione di compresse di natura imprecisata. Si ignorano le cause del suo stato di prostrazione fisica; è stato ricoverato nella IV div. medica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana.

RESTITUITO AL CAMPO TRIESTINO

Profugo ungherese a Venezia tenta l'imbarco clandestino

Un giovane ungherese, allontanatosi quattro giorni or sono dal campo profughi di San Sabba di Trieste, è stato fermato nell'interno dello scalo marittimo di Venezia mentre si aggirava alla ricerca di un imbarco clandestino. Si tratta del 34enne Deszo Bak, fuggito da Budapest durante le giornate della rivoluzione del 1956, e che ha lasciato in Ungheria la moglie e i figli dei quali non ha più avuto notizie. Assegnato in un primo tempo ad un campo di concentramento a Vienna, dopo qualche mese venne trasferito in Jugoslavia da dove l'altr'anno passò al campo profughi di San Sabba a Trieste.

Da vari mesi il Bak aveva espletato le pratiche per emigrare in Australia per poi chiedere da quel paese l'espatrio della moglie e dei figli. Stanco però di aspettare, aveva deciso di tentare l'imbarco clandestino a bordo di una nave diretta in Australia. Dopo gli interrogatori, è stato accompagnato, a cura dell'Ufficio stranieri della Questura, al campo profughi della nostra città.

Panettiere scooterista: faccia contro l'auto

Un giovane scooterista che verso le 16.45 guidava lungo il largo Barriera vecchia, diretto in via Oriani, la propria motoretta targata TS 18283, giunto all'altezza della laterale via S. Apollinare è andato a sbattere contro un'auto in manovra di conversione. La vittima è il panettiere Mario Chert di 20 anni, abitante in S.M.M. inf. 1040, il quale è stato sorpreso all'ultimo momento dalla deviazione a sinistra effettuata dalla macchina che lo precedeva; questa, targata MI 168330, era pilotata dal signor Rino Travan di 26 anni, abitante in via Foscolo 4; lo scooterista è riuscito a rallentare tuttavia la corsa, azionando tempestivamente i freni, in modo da evitare uno scontro violento. Senonchè egli, catapultato in avanti, ha battuto con la faccia contro l'auto, riportando un ematoma alla regione mastoidea destra con conseguente intensa cefalea. Solo due ore più tardi il giovane ha ritenuto di presentarsi all'astanteria dell'Ospedale per sottoporsi a cure, ed è stato quindi trattenuto nel reparto d'osservazione con prognosi di quattro giorni.

Ladri in un bar: bottino 19 mila lire

Ignoti ladri son penetrati l'altra notte nel bar «Nuovo» di Strada vecchia per l'Istria 162; introdottisi all'interno dell'esercizio dopo aver frantumato un vetro della finestra che dà su una terrazza posteriore alla facciata, essi si sono impossessati di un rasoio elettrico marca «Remington», alcune bottiglie di vino e la somma di 4 mila lire. Il mattino successivo è stato accertato il danno, che ammonta a circa 19 mila lire, da parte del proprietario, il signor Ottone Zeriali di 27 anni, abitante al n. 172 di Bagnoli della Rosandra.

Tornei di bridge al Circolo M. Mercantile

Ritornando ad una vecchia consuetudine, per diverse ragioni più consona alle esigenze dei vari appassionati, i tornei settimanali di bridge al Circolo marina mercantile si svolgeranno, a partire da domani, anzichè il martedì, ogni mercoledì alle 21. La sezione bridge del Circolo stesso, nel corso di una riunione straordinaria tenutasi recentemente, ha deciso inoltre di arricchire sensibilmente il monte premi, per cui — oltre a quelli previsti per le coppie classificatesi ai primi due posti — ci saranno altri tre premi per le coppie dei «non classificati». Una coppia formata da un giocatore classificato e da uno non classificato sarà considerata come «non classificata».

Questa rassegna settimanale del bridge locale è l'unica che consente di riunire il meglio del giuoco, del bridge vero, di quello che cerca di liberarsi dalla muffita patina raccolta nei salotti e nei caffè. Non è molto noto che la nostra Città, benchè fra le ultime arrivate sulla ribalta del bridge italiano, ha letteralmente bruciato le tappe, cogliendo allori ambitissimi. Diverse coppie locali si sono già orientate verso i più raffinati sistemi di licitazione convenzionale creati dai campioni italiani, sistemi che hanno travolto i maestri d'oltre oceano.

L'Associazione arma aeronautica, sezione di Trieste, invita tutti i suoi iscritti a partecipare ai funerali dei compianti soci Fiorano Ricco e Vittore Calzetta. Essi avranno luogo alle 15.30 dalla Cappella di via della Pietà.

INFORTUNI SUL LAVORO

Un'improvvisa fiammata ustiona alla faccia due meccanici

Secchio di malta sulla testa del muratore

Due operai sono rimasti ustionati in viso ieri mattina mentre eseguivano un lavoro con l'ausilio della fiamma ossidrica, presso la raffineria «Vincor» di piazzale Valmaura 7. I due, che lavoravano alle dipendenze della ditta «Battistella», erano intenti a tagliare un tubo metallico mediante il cannello ossidrico, quando sono stati investiti da un'improvvisa fiammata prodottasi per cause imprecisate: o si è guastato il cannello o nel tubo da tagliare c'erano dei residui di carburante. Gli infortunati hanno raggiunto alle 9.20 l'Ospedale maggiore a bordo di un automezzo della raffineria e sono stati entrambi ricoverati nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana. Il tubista Marino Apostoli di 40 anni, abitante a Grisa di Muggia 792, presentava delle ustioni di primo grado alla faccia, mentre il collega Bruno Carone, un fabbro-meccanico di 17 anni, alloggiato in via del Veltro 69, oltre ad aver riportato le stesse bruciature era vittima di un lieve choc.

A bordo di un autotassametro ha raggiunto alle 8.40 lo Ospedale maggiore il muratore Ottavio Zorzin di 36 anni, abitante in S.M.M. inf. 1062, il quale è stato ricoverato nella seconda divisione chiurgica con prognosi di una decina di giorni per una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo. Egli stava lavorando poco prima alla Fabbrica macchine S. Andrea per conto della ditta «S.E.T.» di via Foscolo 3, quando è stato colpito di striscio al capo da un secchio colmo di malta, precipitato dall'alto per la rottura del gancio di sostegno al cavo di una gru.

Un giovane operaio, il ventunenne Antonio Conti, abitante in via del Trionfo 3, prestava la propria opera presso lo stabilimento dell'Italcementi, a Zaule, alle dipendenze della ditta «Cavazza»; ritto su una armatura eretta a circa tre metri dal suolo, con la chiave inglese era intento a stringere dei «dadi», ad avvenuta riparazione di una macchina filtracemento, quando gli è mancata la presa e perduto l'equilibrio è precipitato al suolo, riportando contusioni ed ematomi alla regione occipitale e alla spalla destra, e stato di choc. Trasportato all'Ospedale con la CRI, alle 11,25 egli è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

L'assemblea generale dell'Associazione artigiani

Domenica scorsa, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione degli artigiani di Trieste. Il presidente cav. Giorgio Valmarin ha svolto la relazione di attività soffermandosi anzitutto sulle recenti leggi riguardanti l'artigianato.

Per quanto riguarda la disciplina professionale, essa dovrà completarsi con l'istituzione della «patente di mestiere», istanza questa che è stata di recente sostenuta con la mozione votata dalla Giunta esecutiva della Confederazione generale italiana dell'artigianato. Quanto alla legge sulla pensione, essa ha bisogno di chiarimenti e precisazioni su varie questioni sorte, fra cui quella del pensionamento degli artigiani anziani iscritti alle Mutue nel 1958 e quella riguardante la situazione di coloro che hanno in essere la pensione volontaria presso l'I.N.PS.

Il presidente si è poi soffermato sull'importante problema dell'apprendistato e sul credito artigiano. Egli ha parlato del padiglione dell'artigianato presso la Fiera di Trieste, della mostra permanente dei mobilieri triestini attuata in collaborazione alla delegazione ENAPI, passando quindi a riferire sulla attività svolta dagli uffici in campo sindacale.

Egli ha quindi ringraziato tutti i dirigenti dell'Associazione per la fattiva collaborazione datagli e ha rivolto un ringraziamento alla Confederazione generale italiana dell'artigianato per la sua opera appassionata ed intelligente a favore dell'artigianato italiano.

Terminata la relazione e messa ai voti essa è stata approvata a grande maggioranza.

Quindi il tesoriere economo Vittorio Suban ha letto il bilancio consuntivo 1959 e il preventivo 1960, che sono stati approvati all'unanimità. Sono stati poi eletti i sindaci effettivi nelle persone dei signori Umberto Albrizio, Giovanni Salvini, Ferdinando Grava, Vittorio Borghese, Abbondio Calligaris. Dante Soliman e supplenti Ferdinando Zamarian e Adele Timaco. Compongono il Comitato fondo assistenza «Luigi Cristiani» i signori Giuseppe Muscatello, Alfio Scalia, Amedeo Bortolotti e Alessandro Favaretto, nonchè un componente del collegio dei probiviri Oscar Dobner.

SPETTACOLI

Irmgard Seefried alla Società dei Concerti

Quel che distingue Irmgard Seefried dagli altri cantanti da camera non è la qualità della voce, ma la gioia del canto. Si sente in ogni momento che cantare è, per Irmgard Seefried, una gioia autentica, un completamento di una vita piena: un di più dunque e non un modo di colmare una lacuna. Le è quindi naturale centrare la verità dei brani che interpreta, perchè è nella disposizione d'animo migliore per ricercarla. Vi si aggiunga, naturalmente, un felicissimo istinto, un'educazione musicale ineccepibile. Ne abbiamo provato una grande emozione: quella che si prova di fronte alle cose giuste, a quelle che non potrebbero essere diverse da come sono, e che, quindi, sembrano di semplicità estrema. La Seefried è la cantante meno «cantante» che si possa ascoltare: per questo è, forse, l'interprete più vera. Ha presentato un programma di elevato valore musicale, comprendendo Lieder di Schubert, Schumann, Wolf e Strauss ed altri ancora ne ha cantati fuori programma per l'insistenza del pubblico. Senza sofismi intellettualistici, con partecipazione immediata ha captato con intuito preciso il tono giusto in ogni brano rendendolo in tutta la sua pienezza, e preoccupandosi soltanto di questo. Che poi gliene sia derivato un grande successo personale è circostanza del tutto secondaria. Ovvia, ma assolutamente marginale. I risultati rimangono, naturalmente, legati alla particolare sensibilità di Irmgard Seefried, ma il suo modo di affrontare la musica invita ancora una volta a rimeditare sulla posizione che l'interprete deve assumere davanti al testo. Ottima la collaborazione pianistica di Erik Werba che non si è limitato ad accompagnare passivamente ma ha dato un rilevante contributo all'esito felice del concerto. Anche a lui dunque sono andati i fervidissimi applausi del pubblico che hanno costretto Irmgard Seefried a concedere quattro fuori programma.

G. d. F.

«Primavera 1960» al Teatro Verdi

Sono aperte alla biglietteria del teatro le prenotazioni per gli abbonamenti alla Stagione sinfonica di primavera che s'inaugurerà la sera del 7 aprile con il concerto diretto dal maestro Paul Strauss e la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti-Aldrovandi.

Il pianista Piero Rattalino e il Quartetto di Trieste all'UP

Domani sera alle ore 21 avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano l'annunciato quarto concerto dell'Università popolare di Trieste per il ciclo dedicato ai capolavori di musica da camera dell'800. In questa quarta serata il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (I violino), Angelo Vattimo (II violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), eseguirà il Quartetto op. 29 in la min. di Schubert, il Quartetto n. 2 in re magg. di A. Borodin e, in collaborazione con il noto pianista Piero Rattalino, concertista di larga fama, il Quintetto con pianoforte op. 45 in do magg. di G. Martucci.

Proiezione al Cine Club

Il Cineclub Trieste - FEDIC ha organizzato per questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del CRA-CRDA, in collaborazione col Circolo, la presentazione di un interessante programma di film di amatore realizzati da cineamatori locali e nazionali. Sarà inoltre proiettato, nel corso della serata, un film a formato ridotto di realizzazione francese. Soci, amici e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Ciclo beethoveniano al CUM

Come già annunciato, il CUM ha organizzato per le serate del 14, 16 e 19 aprile p. v. il ciclo completo delle dieci sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven. A eseguirle è stato chiamato il violinista Roman Totenberg che sarà coadiuvato al pianoforte da Raymond Hanson. Roman Totenberg è nato a Lodz, in Polonia, ma da tempo è ormai cittadina americano. Ha studiato con Carl Flesch e George Enesco e ha potuto inoltre far tesoro dei consigli di Szimanowsky, la cui conoscenza gli ha indicato decisivi orientamenti per la sua carriera. Roman Totenberg ha suonato, quale solista, con le maggiori orchestre americane e ha eseguito moltissimi concerti nelle due Americhe e in Europa suscitando sempre ottimi successi di pubblico e di critica. Raymond Hanson è un ottimo pianista e ha svolto egli pure intensa attività concertistica. E' inoltre l'accompagnatore abituale di Roman Totenberg.

Si coglie inoltre l'occasione per comunicare ancora che la vendita delle tessere d'abbonamento alle tre serate è già iniziata presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti alla quale si può ricorrere inoltre per eventuali informazioni.

Il concorso per borse di pratica commerciale

Il giorno 5 aprile 1960 avrà luogo presso la Camera di commercio di Trieste una riunione per illustrare gli scopi e l'importanza del concorso per le cinque borse di pratica commerciale all'estero. Sarà presente il dott. Carmelo La Rosa, ispettore generale del Ministero per il Commercio con l'estero. Il dott. La Rosa è stato recentemente a Trieste per una relazione sul viaggio compiuto da una Missione economica italiana nei paesi del Sud-est asiatico.

Tale iniziativa del Ministero del Commercio con l'estero, attuata in collaborazione e con il contributo delle Camere di commercio — la Camera di Trieste fornisce un contributo di lire 155.000 — si inquadra nel complesso dell'attività diretta a sviluppare il commercio italiano nei paesi sottosviluppati.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Ultimissima settimana di repliche. Regia di Leonardo Cortese. Turno abb. I. Grande successo. Prezzi: Settore A L. 650, Settore B L. 450, Galleria 250. Vendite biglietti al Botteghino del Teatro.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «L'antenato» di Venezieni.

TEATRO MODERNO. Ore 16 (ult. 21.30): eccezionale partecipazione di Giacomo Rondinella nella rivista «Vamp... Vampiri... e Jazz», con il Quintetto Fonit ed il Balletto Henghel premio Mascotte 1959. Sullo schermo «La cento chilometri», con M. Girotti e M. Carotenuto e Fred Buscaglione: Platea 350, Galleria 250. Vietati ogni genere di tessere e omaggi.

VITTORIO VENETO. Dalle 20.45: Comp. Eleonora Duse diretta da E. Artico presenterà: «Mani in alto», commedia in 3 atti di G. Giannini.

ARCOBALENO. 16: Una diabolica partita a dama con la morte giocata da Alec Guinnes nel film «Il nostro agente all'Avana» con Burl Ives e Maureen O' Hara.

EXCELSIOR. 16: «L'uomo dalla forza bruta», con Anthony Quinn, Carol Ohmart, Kathryn Grant. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Vera Miles e Van Heflin. Vietato ai minori. Valido ENAL.

FILODRAMMATICO. 16: Tutta l'Inghilterra trema per le gesta bestiali di un maniaco sessuale «Jack, lo squartatore». Sconvolgente film del terrore, con L. Patterson. Rigorosamente vietato ai minori e sconsigliato alle persone impressionabili.

GRATTACIELO. 15: Frank Sinatra e Gina Lollobrigida interpretano il loro capolavoro «Sacro e profano». Technicolor cinemascope M. G. M. Vietate le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

ALABARDA. 16: Alberto Sordi supera se stesso in «Gastone», il più comico e irresistibile film dell'anno, in technicolor, con Anna Maria Ferrero Chelo Alonso, Magali Noel e Vittorio De Sica. Viet. ai minori.

AURORA. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Sospesi sino a nuovo avviso tutte le tessere e gli omaggi. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «Due gentiluomini attraverso il Giappone», technicolor technirama con Teresa Writh, Cameron Mitchell. Un emozionante viaggio di due ragazzi attraverso le meravigliose terre del Sol levante.

CRISTALLO. 15, 18.10 e 21.30: «La dolce vita» di F. Fellini. Prezzi di ingresso per questo eccezionale spettacolo: L. 300. Vietato ai minori.

GRATTACIELO
SACRO E PROFANO
Scope - Metrocolor
G. LOLLOBRIGIDA
F. SINATRA

GARIBALDI. 16.30: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope in technicolor Fox, con William Holden e Jennifer Jones. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: Una romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte degli Zar: «I cosacchi» con E. Purdom, G. Moll e J. D. Barrymore. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «Hiroshima, mon amour». Capolavoro di A. Resnais. Affascinante storia d'amore, con insuperabili interpreti Emmanuele Riva ed Eiji Okada. Viet. ai minori.

MASSIMO. 16: «Spionaggio sotto quattro bandiere». Ardimento eccezionale nella lotta contro lo spionaggio, con Charles Vanel e Roger Hanin. Sensazionale.

MODERNO. Vedi Teatri.

VIALE. 16: «Un dollaro di onore». Grandioso film di Howard Hawks, in technicolor, con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson.

VITT. VENETO. Oggi prosa. Da giovedì 31 il divertentissimo technicolor «Operazione sottoveste» con Cary Grant e Tony Curtis.

ALCIONE (ex San Vito). 16: «Le fatiche di Ercole», cinemascope technicolor con Steve Reevs, Sylva Koscina.

ALDEBARAN. 16: «Appuntamento con il delitto». Un giallo allucinante con Lina Ventura, Sandra Milo e Franco Fabrizi. Vietato ai minori.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16.30: «Il frutto del peccato» con John Saxon e Sandra Dee.

IDEALE. 16 - 18.45 - ultima 21.30: «I segreti di Filadelfia». L'inganno, il peccato e la corruzione della società moderna svelati nel più grande capolavoro di Paul Newman con Barbara Rush, Alexis Smith e Brian Keith.

MARCONI. 16: «La ribelle del West». In uno scenario selvaggio e primitivo la più accesa pagina di storia del West. Technicolor con Maureen O'Hara, Alex Nicol.

RADIO. 16: «Ovest selvaggio» technicolor avventuroso, con Dale Robertson e Mara Corday.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «I diffamatori», capolavoro Metro con Van Heflin; Ann Blyth, Steve Cochran. Grande successo.

SAVONA. 16: «Armi segrete del Terzo Reich», con J. M. Kieber. Una grandiosa e drammatica produzione tedesca sulle ultime fasi dell'ultima guerra in Germania.

AZZURRO. 16: «Il ribelle d'Irlanda» con Rock Hudson, a colori.

LUMIERE. 17: «L'uomo che vide il suo cadavere», technicolor con Michael Graig, Julia Arnall. Successo.

NOVO CINE. 16: «Aquile del mare», poderoso capolavoro con Gary Cooper, Jane Wyatt.

ODEON. 16: Dopo Dracula una nuova storia allucinante: «Gli orrori del museo nero». Cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Rommel chiama Cairo», con Elizabeth Miller e Peter van Eyck.

VERDI: «Sogno d'una notte di mezza sbornia».

MODERNO
SOLO PER DUE GIORNI
OGGI e DOMANI
ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DI
GIACOMO RONDINELLA
nella rivista
Vamp... Vampiri... e Jazz
con il
Quintetto Fonit
ed il
BALLETTO HENGHEL
Premio Mascotte 1959
SULLO SCHERMO:
LA CENTO CHILOMETRI
con
M. Girotti - M. Carotenuto e Fred Buscaglione
PREZZI:
Platea L. 350 - Galleria L. 250
VIETATO OGNI GENERE DI TESSERE E OMAGGI

Imminente a TRIESTE

IMMINENTE A TRIESTE

OGGI ALL'EXCELSIOR

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

PRECISAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ PER AZIONI

In tema di conversione di patenti e di nuove vidimazioni annuali

Testo unico delle tasse sulle concessioni governative in relazione alle disposizioni del Ministero delle Finanze

In relazione alle recenti disposizioni del Ministero delle Finanze sul pagamento delle tasse di concessione governativa sulle patenti di guida, la Associazione fra le società per azioni ricorda che mentre il regio decreto 8 dicembre 1933 numero 1740 prevedeva tre diversi tipi di patenti di guida per autoveicoli, a seconda che abilitassero, rispettivamente, alla guida di automobili per uso proprio (1.o grado), di automobili di terzi (2.o grado), di automobili o treni automobili in servizio pubblico (3.o grado), il nuovo Codice della strada prevede sei distinti tipi di patente individuate con le lettere A, B, C, D, E ed F (quelle di cui alle prime quattro lettere si distinguono in due tipi a seconda che il veicolo da condurre sia di uso pubblico o privato), in relazione alle caratteristiche del veicolo alla cui guida la patente si riferisce.

L'Assonime ricorda altresì che il vigente testo unico delle tasse sulle concessioni governative — approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953 n. 112, modificato dalla legge 10 dicembre 1954 n. 1164 — stabilisce in 4000 lire la tassa dovuta per le patenti di primo grado e in 2000 lire quella dovuta per le patenti di secondo e terzo grado.

In relazione al mutamento apportato dal nuovo Codice della strada in tema di patenti di guida, il Ministero delle Finanze, con circolare 30 luglio 195[illegible] n. 33 (prot. numero 167468), precisava la tassa di concessione governativa applicabile ai tipi di patente previsti dallo art. 80 del nuovo testo unico delle norme sulla circolazione stradale specificando che alla tassa di lire 4000 (già prevista per le patenti di 1.o grado) sono soggette le patenti di cui alla lettera B (ad uso privato) ed F, ed alla tassa di lire 2000 le patenti di cui alla lettera B (uso pubblico), C, D ed E. Nessuna tassa è dovuta per le patenti di cui alla lettera A.

Poichè l'art. 146 del citato Codice della strada stabilisce al 1.o luglio 1961 il termine massimo entro il quale deve avvenire la sostituzione delle vecchie patenti, erano sorti dubbi circa il trattamento tributario di tali documenti per il periodo transitorio suddetto, a dirimere i quali ha provveduto il Ministero delle Finanze — Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari — con la circolare del 14 gennaio 1960 n. 2 (prot. 90110).

Come è noto con essa il Ministero utilizzando i criteri di equipollenza tra le vecchie e le nuove patenti fissati dal Ministero dei Trasporti con il comunicato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 192 dell'11 agosto 1959, ha chiarito che i titolari di patenti di primo e secondo grado i quali non abbiano ancora ottenuto la sostituzione con le nuove patenti, dovranno pagare la tassa di concessione governativa per il rilascio e la vidimazione annuale nella misura di L. 4000 qualora intendano convertire la vecchia patente in quella di tipo B per uso privato (che abilita alla guida di autocarri, autoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico fino a 3500 kg., autoveicoli per il trasporto promiscuo, autovetture anche se trainanti un rimorchio leggero o motoveicoli di peso a vuoto superiore a 400 kg.) o in quella di tipo F (che abilita alla guida di autovetture per mutilati o minorati fisici). La relativa marca di bollo, deve essere applicata sulla vecchia patente.

Qualora invece essi intendano convertire i suddetti tipi di patente con quella di tipo C (che abilita alla guida di autocarri, autoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 3500 kg., trattori stradali anche se trainanti un rimorchio leggero) dovranno corrispondere la tassa in parola nella misura di L. 2000 previa dichiarazione, da apporsi sulla patente, dell'intenzione di voler convertire la patente in loro possesso con quella di tipo C.

Dato che la circolare non fa menzione del caso in cui il possessore di una patente di 1.o e 2.o grado intenda convertirla in quella di tipo B ad uso pubblico, per la quale è previsto il pagamento della tassa di L. 2000, sembra all'Assonime debba ritenersi che anche in tale ipotesi debba apporsi sulla vecchia patente una dichiarazione attestante tale intenzione. Comunque su tale punto l'Assonime si riserva di essere precisa non appena il Ministero avrà formulato il proprio pensiero in proposito.

Favorevoli echi alla «Giornata del profugo»

«La Giornata nazionale del profugo» ha suscitato il più largo interesse nell'opinione pubblica. Dopo un lungo periodo di silenzio, il problema dei profughi e dei rifugiati è tornato in primo piano anche sulla stampa nazionale, alla radio e in televisione con ampi servizi sulle celebrazioni triestine organizzate dal CLN dell'Istria ed alle quali hanno presenziato, oltre alla consorte del Presidente della Repubblica ed al rappresentante del Governo, numerosissime personalità nazionali ed estere.

Prima di lasciare Trieste il Sottosegretario Scalfaro, l'on. Guido Ceccherini ed il delegato in Italia dell'Alto Commissariato dell'ONU, dott. Schlatter si sono intrattenuti a lungo con gli esponenti del CLN, manifestando il loro compiacimento per il successo dell'iniziativa ed augurandosi che lo «Anno mondiale del rifugiato» possa trovare ancora nell'opinione pubblica del nostro Paese quella rispondenza che gli organismi internazionali si attendono per la sistemazione dei milioni di profughi tuttora nei campi di raccolta.

Prima della conclusione dell'«Anno mondiale del rifugiato», e cioè entro il 30 giugno prossimo un'altra grande manifestazione avrà luogo in Italia e questa volta dedicata specificatamente al settore della infanzia.

Se ne è reso promotore Padre Damiani, il coraggioso e benemerito fondatore e direttore del Collegio «Zandonai» di Pesaro, prendendo gli opportuni contatti con l'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, che essa pure si occupa della assistenza ai minori, e con il CLN dell'Istria.

Donna Carla Gronchi ha assicurato la sua presenza a Pesaro nel mese di maggio: il Presidente del Consiglio on. Tambroni che, come noto, è un affezionato amico di Padre Damiani e un sostenitore della sua istituzione, aderirà certamente all'invito di parteciparvi. L'organizzazione della Giornata di Pesaro inizia così il suo corso. Nell'occasione sarà anche allestita a Pesaro la mostra documentaria attualmente aperta alla nostra galleria comunale.

LE CONFERENZE

Fascino dell'arte preistorica nel Sahara libico
Il dott. Prelli sui libri di testo per la scuola

→ **Oggi al VAL** alle ore 17 il dott. Mario Tommasi parlerà sul tema: «Il violino» (con proiezioni).

→ **Oggi alle ore 19,** nella sede della Società adriatica di scienze, via dell'Annunziata n. 7, il prof. Carlo Lona, presidente del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, parlerà sul tema: «Bellezze e problemi della flora carsica».

→ **Organizzata dalla Società giuliana** di chimica farmaceutica applicata avrà luogo domani, mercoledì 30 marzo, alle ore 21 nell'aula G. Ciamician dell'Istituto di chimica applicata dell'Università degli studi di Trieste la quinta seduta del simposio di tecnica farmaceutica. La relazione sul tema: «Preparazione e stabilizzazione degli sciroppi» sarà tenuta dal dott. Bruno Sussig.

→ **Domani,** alle ore 20.15, nella sala maggiore del Centro giovanile italiano di Muggia, il pubblicista Luigi Berto, del Centro diffusione scienze astronautiche di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «I viaggi spaziali, oggi e nel futuro».

→ **Sarà domani** a Trieste, per una conferenza al Circolo della cultura e delle arti, il ricercatore e studioso dott. Fabrizio Mori, cui si devono gli importanti ritrovamenti etnologici fatti nel Sahara fezzanese, in quattro spedizioni succedutesi tra il 1955 e il 1959. Si tratta di risultati storico-scientifici di eccezionale entità, i quali documentano l'esistenza in quelle impervie regioni di una vita e di una forma di civiltà che risalgono ad oltre cinque-sei millenni or sono. Di grandissimo rilievo risultano soprattutto le mirabili pitture ed i graffiti scoperti dallo studioso nelle caverne dell'Acacus. Il dott. Fabrizio Mori, autore dei ritrovamenti, correderà la sua conferenza su tale tema al Circolo con una ricca serie di diapositive a colori. L'interessante manifestazione culturale, promossa dalla sezione scientifica del CCA, è fissata per le ore 18.45 di domani, nella sala di via S. Carlo.

→ **La signora Laura Eulambio** ha parlato per i Convegni Maria Cristina sul tema «Lazzaro il risorto». Ella ha fatto un intelligente e scrupoloso esame di tre opere scritte in epoche differenti, quella di Borgese, di Pirandello e di Mendeleyeff. Opere vive e palpitanti di mistero e interpretanti in modo differente la bella e nota pagina del Vangelo e tutte e tre così lontane nella raffigurazione di Lazzaro da quello che noi idealmente vorremmo. La bella e dotta conferenza ha dato argomento di interessanti discussioni ed è stata vivamente applaudita.

→ **La formazione del carattere** è l'obiettivo cui tende la scuola, oggi più che mai, in quanto si tratta di porre argine alle preoccupanti deviazioni manifestatesi in questi ultimi 15 anni. Ecco l'argomento della conversazione tenuta all'Ass. insegnanti italiani dal direttore didattico Attilio Angiolillo. Non esistono rimedi miracolosi: necessita formare nel ragazzo quelle abitudini costanti che possano accompagnarlo nella vita. Ma questo costume morale deve essere foggiato anzitutto in famiglia, educando con gli esempi, non con barbosi predicozzi o ricorrendo a sistemi repressivi. Al ragazzo rimane impresso ciò che vede svolgersi intorno, ed i genitori sono per lui lo specchio delle abitudini. La buona armonia, l'ordine nelle piccole cose educano il suo carattere, mentre gli screzi, le critiche malevoli, la disistima verso l'insegnante, gli esempi di pigrizia, d'indolenza e di sciatteria creano nel suo animo delle incrinature. La scuola è chiamata ad integrare l'opera della famiglia, e più che ad informare mira a formare. Spetta dunque all'insegnante esercitare il suo spirito d'osservazione per meglio sondare l'animo dei ragazzi, e ciò in ispecie durante le ricreazioni, allorchè essi si sentono in piena libertà. Ma, in ogni occasione, è da lui che debbono partire gli esempi di ordine, di serietà, di scrupolosa osservanza dei doveri scolastici.

→ **Sui libri di testo** per la scuola primaria, il dott. Ezio Prelli ha intrattenuto presso la sede dell'Associazione insegnanti italiani un folto gruppo di dirigenti, di maestri e di genitori di alunni. Presente la professoressa Bruna Carazzolo, delegata del Ministero della P. I. per i corsi popolari, e l'ispettore prof. Umberto Giacomuzzi. Fatta la cronistoria degli interventi ministeriali in materia di testi, il relatore ha chiarito come questi ultimi dovrebbero essere i punti d'incontro della scienza trattata con le conquiste della didattica. Il libro di lettura dovrebbe portare l'alunno al gusto di osservare fuori ed entro se stesso, suscitargli sentimenti eletti ed offrirgli dei brani linguisticamente ineccepibili: il sussidiario dovrebbe avere una serietà scientifica, fondarsi sulla gradualità ed essere di sprone alle ricerche individuali, basi della scuola attiva. Alla discussione ha preso parte anche la professoressa Carazzolo, che ha rimarcato la necessità di creare un'osmosi tra la scuola ed il proprio ambiente, sì che ogni cittadino si renda conto che la moderna educazione — superati certi vieti schemi mentali — si proietta verso un mondo diverso, più vasto e certamente migliore di quello odierno; essa va infatti formando i futuri cittadini d'Europa.

UN ESPLORATORE-MISSIONARIO FRA STORIA E LEGGENDA

Fra' Odorico da Pordenone a zonzo per le terre d'Oriente

Raccolse note di incomparabile curiosità ed esattezza scientifica - Scopo religioso dei suoi lunghi viaggi

Da una di quelle ricche e maestose galere delle nostre repubbliche marinare, agli inizi del 1330, fra una coda di sfarzosi mercanti pisani e allegri marinai, sbarcava a Pisa un fraticello che tornava dall'Oriente con negli occhi una fiamma di luce divina e una fede immensa di esploratore missionario: era fra Odorico da Pordenone.

Nato a Pordenone e dedicatosi sin dai primi anni alla meditazione religiosa e alla predicazione, povero e scalzo egli era partito il 1314 da Venezia, e ritornava allora, dopo ben sedici anni, povero e scalzo, a morire nella sua terra friulana.

Gli dava un aspetto ieratico la sua folta barba bianca che gli cadeva sul petto lasciando brillare, pur tra una estrema stanchezza e sofferenza, una luce piena di grazia e la singolare passione che lo animava.

Ma come la ritrovava, quella sua Italia, in lotta fra i due grandi soli danteschi: Papa Giovanni XXII e l'imperatore Lodovico il Bavaro! Era morto da poco Dante; lotte economiche e militari la dividevano per ragioni politiche e religiose; l'insulto di Anagni a Bonifacio VIII non era ancora dimenticato; i papi avevano da poco iniziato la cosiddetta «cattività avignonese»; era stato eletto persino un antipapa, Clemente V, che poi pentito e in lacrime piegò le ginocchia alla dolce e ferma autorità di Giovanni XXII; i frati conventuali, staccatisi dall'Ordine francescano dei frati minori, predicavano una riforma di costumi e dividevano la compattezza della Chiesa. Odorico da Pordenone ritornava in Italia per gettarsi ai piedi di Giovanni XXII, confortarlo delle buone notizie delle missioni d'Oriente, supplicarlo di concedergli nuovi missionari francescani, promettergli la sua più appassionata fedeltà.

Ma il suo passo era ormai stanco, il suo occhio fervido ma logorato come il corpo. Un'estrema debolezza lo trattenne infermo a Pisa, e allorchè volle rimettersi in cammino per Avignone, San Francesco gli apparve in sogno e lo confortò: «Figliolo mio Odorico, andrò io per te e per gli altri ad Avignone, e tratterò con il Papa quanto brami. Tu fatti coraggio, alzati, e ritorna al tuo nido ove morrai. Pisa che tanto resistette al Romano Pontefice, non è degna di possederti nè vivo, nè morto».

Obbediente all'ispirazione divina, fra Odorico riprende il cammino, allo stremo delle forze per le febbri che lo travagliano, e si ferma al convento di Padova, accolto da fra Guidotto che lo onora di tutta la stima e l'ammirazione. E' qui che fra Guidotto gli impone l'obbedienza di tramandare alla memoria dei posteri, in iscritto, la storia dei suoi viaggi meravigliosi e delle genti conosciute in quei paesi lontani.

Nel mese di maggio, inebriato dalla dolce primavera toscana che gli aveva dischiuso il cuore alle più alte speranze, fra Odorico detta a frate Guglielmo da Solagna il suo lungo itinerario dell'Indocina. Ma quante e quali immagini gli ricompaiono dinanzi agli occhi! Ne è quasi travolto, le ordina con fatica, incomincia, e Guglielmo da Solagna rivede gli occhi del beato farsi sempre più splendenti come il sole.

Ecco, rileggiamo le sue memorie. Con una nave, da Venezia, raggiunge Costantinopoli e Trebisonda. Entra nell'Armenia, nella Media e nella Persia e vaga per le terre di Cristo descrivendo particolari preziosi sulle condizioni ambientali, usi e costumi, e riportando fatterelli che colpiscono la mente, come quello delle pernici addomesticate, dell'arca di Noè, dell'albero secco, della nave fatta di spago, della torre di Babele, del bue sacro, e tanti altri quadri di incomparabile curiosità ed esattezza scientifica.

Poi raggiunge Bagdad e scende in India, a Ceylon, attraversa l'Oceano Indiano per toccare Sumatra, Giava, Borneo, e quindi risalire verso la penisola dell'Indocina, visitando il regno di Ciampa, donde passerà in Cina. Ad un certo momento la commozione lo avrà colto, non avrà avuto la pietà di ricordare il martirio dei suoi quattro fraticelli, fra cui fra Tommaso che per primo portò in India il Vangelo di Cristo. Furono lasciati per ore e ore sotto il sole cocente, furono gettati tra le fiamme di un grande rogo attizzato dai musulmani inferociti e poi abbandonati al ludibrio sinchè le stesse mani di Odorico non ricomposero quei miseri resti dando loro lacrimata sepoltura.

Nell'Indocina il viaggio si fa favoloso per le scene così disparate cui partecipa; poi entra nel Catai, in Cina, ove si ferma per tre anni nella corte e città reale di Pechino che descrive con fervida immaginazione pittorica. Passa nella provincia di [illegible]asan e nel Tibet; e finalmente dopo aver visitato tutte le stazioni missionarie francescane e domenicane; riprende la via del ritorno, e sbarca a Pisa senza mai riuscir a cancellare dal suo cuore e dagli occhi la storia del suo viaggio che gli sembra una favola.

Noi oggi possiamo rileggere i suoi racconti che mantengono inalterata, da sei secoli, la loro freschezza originale. Ma come ricordare tutte quelle pagine attraenti, sulla veridicità delle quali promette e giura fedeltà e onestà di descrizione?

Come non essere convinti da tutte quelle pagine tracciate con tale rettilinea curiosità e ricchezza di particolari da porre i suoi ricordi accanto a quelli della «Storia dei Mongoli» di Giovanni da Pian del Carpine, e del «Milione» di Marco Polo? Talvolta le notizie dei grandi navigatori a lui contemporanei si intrecciano, come quando Odorico parla del cannibalismo delle isole Andàmane, dei serpenti commestibili, degli idoli, della pesca con lo smergone, della metempsicosi, del palazzo imperiale dalle sue strabilianti ricchezze; ma talaltra le notizie riportate da Odorico si leggono per la prima volta e assumono particolare rilievo come la descrizione delle unghie lunghe e dei piedi contratti in uso presso le più agiate e ricche casate cinesi.

Se noi al ricco argomento storico e geografico aggiungiamo il grande scopo religioso che aveva mosso fra Odorico, e cioè la sua pia opera di francescano portata in quel mondo lontano, ci si accorgerà dell'alto valore del documento e non ci sembrerà certamente temeraria l'impresa di resuscitarlo almeno all'ammirazione dei corregionali, i quali — ci permettiamo di credere — in un numero troppo esiguo ricorderanno appena appena il suo nome.

Accomunato degnamente ai grandi esploratori quali Marco Polo, Giovanni da Pian del Carpine, frate Guglielmo da Rubruk, Nicolò dei Conti e all'arabo Ibn Battutah, che tutti insieme costituirono le fonti principali e più antiche sui paesi dell'Estremo Oriente durante il Medio Evo, fra Odorico da Pordenone ritrova oggi, nella memoria della sua gente, la gloria e l'ammirazione dovuta. E ancora ci proponiamo nel futuro, affinchè il sepolcro che racchiude le sue ossa nella Nuova Cappella della Chiesa del Carmine a Udine, non sia nudo e spoglio di pietà e di amore ma rinverdito dal nostro ricordo e dalla stima che tanto spetta a così illustre esploratore missionario.

Tullio Bressan

Il Circolo universitario europeo inizierà il tesseramento degli studenti universitari e medi per l'anno 1960 nella prossima settimana. Continuano intanto presso la sede del Circolo — via Valdirivo 26, I d., tel. 61177 dalle 18 alle 19 — le iscrizioni ai corsi di lingua russa ed inglese che avranno inizio nella prima settimana di aprile.

L'ASSEMBLEA DELL'A.N.L.A.

Eletto il nuovo Direttivo per il biennio 1960-1962

I dipendenti anziani dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico aderenti all'Associazione nazionale lavoratori anziani, si sono riuniti ieri nella sede del Circolo ricreativo aziendale di via San Francesco 4 per l'assemblea generale annuale.

I lavori hanno avuto inizio alle ore 10 sotto la presidenza del sig. Manlio Gregori. Dopo un breve saluto indirizzato ai numerosi convenuti è stata data la parola al dott. Lonzari, presidente del Consiglio direttivo uscente che ha fatto la relazione sull'attività svolta durante il biennio.

Ringraziato i membri del Consiglio e tutti coloro che avevano dato la preziosa opera a favore della Associazione il dot. Lonzari ha fatto una acuta ed attenta analisi della situazione cantieristica ed in particolare ha posto l'accento sulla istruzione professionale e sulle molteplici forme sociali e di assistenza a favore dei dipendenti dei C.R.D.A. E' stato rilevato l'apporto portato dal Consiglio direttivo nel corso delle operazioni di svecchiamento nell'ambito aziendale e sono stati ricordati i ripetuti interventi presso la Direzione Generale dei CRDA allo scopo di lenire i disagi derivanti dall'accordo sindacale del 12 settembre 1958.

Questi interventi, ha confermato l'oratore, sono stati positivi per la cordialità e la comprensione dimostrata dalla Direzione della nostra massima industria ed in particolare della benevolenza dell'amministratore delegato ing. Carnevale che ha messo a disposizione della «ANLA» un fondo iniziale di 19 milioni per la creazione del tanto auspicato fondo di mutuo soccorso ad integrazione delle pensioni dei dipendenti dell'azienda.

Dopo l'approvazione unanime della relazione l'Assemblea ha discusso a lungo sulla costituenda cassa di mutuo soccorso e previdenza fra i lavoratori dei cantieri con il capitale iniziale di 19 milioni messi a disposizione dalla direzione dei CRDA. Numerose erano all'inizio le proposte per la distribuzione di questo capitale ma dopo un profondo esame di tutte le possibilità che si presentavano il Consiglio direttivo dell'ANLA era pervenuto nel convincimento che il miglior modo di impiegare questo patrimonio sociale fosse appunto quello di utilizzarlo per lo avvio e l'istituzione della auspicata cassa di solidarietà aziendale.

L'Assemblea riconosciuta valida la tesi del Consiglio ha approvato all'unanimità la creazione di questa nuova cassa che, secondo le affermazioni dei consiglieri, dovrà entrare in funzione tra breve nell'ambito dei CRDA. Questa nuova forma previdenziale assume un valore di particolare importanza perchè a beneficiare saranno i lavoratori di tutte le categorie e come primi i pensionati che dal 1958 sono stati collocati in pensione dopo aver dedicato gli anni migliori all'azienda e alla formazione delle nuove generazioni di tecnici e di amministratori.

I convenuti hanno indi proceduto alla variazione del numero dei membri del Consiglio direttivo portando il consiglio stesso da 13 a 11 soci e a conclusione dei lavori l'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo per il biennio 1960-1962. Sono stati eletti per la direzione centrale il cav. Armando Toresini, per il Cantiere San Marco l'ing. Natale Marsi, cav. Nicolò Vallon, cap. Bruno Mislei, ing. Leandro Cossutta, Francesco De Michele e Romano Cerovaz; per la Fabbrica macchine S. Andrea il dott. ing. Arrigo Polonio, Roberto Drosolini e Rodolfo Janderca.

I nuovi eletti dovranno riunirsi nei prossimi giorni per la designazione delle cariche nell'ambito del Consiglio direttivo e predisporre per l'assemblea generale dei soci aderenti alla nuova Cassa di Mutuo soccorso, iniziativa questa che rappresenta uno dei passi più importanti della vita sociale e previdenziale dei CRDA.

Corsi di qualificazione per profumieri

Come negli altri maggiori centri della Repubblica anche a Trieste hanno avuto svolgimento presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, i corsi di riqualificazione per profumieri specializzati, organizzati dalla Federazione nazionale profumieri di Roma ed affidati per l'organizzazione a Trieste al capogruppo profumieri dell'Associazione commercianti al dettaglio, sig. Bruno Senzin.

Il programma si è articolato in sei lezioni: due sulla cosmesi, due sulla profumeria e due sulla cosmetologia del capello e del cuoio capelluto. Vi hanno provveduto valenti laureati specializzati, messi a disposizione dalle più rinomate Case nazionali produttrici di articoli di profumeria. Alla chiusura dei corsi è stata espressa da tutti i partecipanti la soddisfazione per i risultati conseguiti con un telegramma inviato dal locale presidente Senzin al comm. Mario Sbarbori, presidente della Federazione nazionale.

MOSTRE D'ARTE

Inaugurazione all'ASCA della III Rassegna d'arte

Nella sede sociale di via Crispi 7 alla presenza dell'assessore Visintin, dell'assessore Gridelli per il Sindaco e dell'assessore provinciale Tosoni-Pittoni nonchè dei consiglieri di amministrazione della Acegat Carra e Tivoli è stata inaugurata la III.a Rassegna d'arte che ha visto aumentare il numero degli espositori, tutti addetti aziendali e soci del sodalizio. La commissione giudicatrice composta dalla signorina Chiacich e dai signori de Comelli e Manzini ha deciso all'unanimità di assegnare il I premio per la pittura ad Edoardo Kracher, il II a Mario Girolimini; il I premio scultura a Giulio Castagna, il II premio a Silvano Kauciched il I premio per il bianco e nero a Ugo Goich. Il presidente dell'associazione signor Norino Iacobucci ha espresso il suo ringraziamento alle autorità convenute, alla commissione giudicatrice e agli espositori tutti che hanno contribuito in modo determinante all'ottima riuscita della mostra. Ha risposto con brevi commosse parole l'assessore ing. Raimondo Visintin che ha concluso augurando sempre maggiori successi al sodalizio e agli espositori.

(«Giornalfoto»)
Donna Gronchi all'asilo «Fratelli Fonda Savio» di Villa Opicina

LA VITA NEL PORTO

Buon numero di passeggeri sulla «Saturnia» - Atteso caffè per l'I.B.C. - Continua il movimento di merci di massa

Nell'Italia

La motonave «Saturnia» parte oggi per la normale rotta del Nord America con un buon numero di passeggeri transoceanici e per gli scali intermedi. Normale il carico preso a bordo dalla unità, fra cui notiamo prodotti locali, provenienti dalla Stock e dalla Lucky Shoe.

Fra qualche giorno lascerà il porto il p.fo «Vesuvio» per i porti del Plata e del Brasile. Il carico, notevolmente vario, comprende fra l'altro più di 2000 tonnellate di billette d'acciaio prodotte da officine udinesi.

Arriva il 2 aprile e parte il 6 il p.fo «Etna» della linea del Centro America - Nord Pacifico. Vi sono per questa partenza delle buone prospettive di caricazione.

Verso il 5 del mese prossimo sarà agli ormeggi il p.fo «Nereide» proveniente dal Sud America, con un ricco carico di caffè, pellami, merci varie e circa 6000 tonnellate di granone destinate al porto di Ravena.

Caffè per l'I.B.C.

Il 5 aprile dovrebbe giungere in porto la motonave brasiliana «Loide Paraguay» con un carico di circa 70.000 sacchi di caffè destinati al deposito permanente brasiliano dell'I.B.C., situato al Punto Franco Duca d'Aosta. Un altro quantitativo non meglio precisato di caffè dovrebbe giungere successivamente, e precisamente il 16 del mese prossimo, con la motonave «Loide Honduras». Le due unità appartengono al Lloyd Brasileiro e sono appoggiate alla locale agenzia Tripcovich.

E' da far presente che attualmente il deposito brasiliano è all'«asciutto» nel senso che ormai tutte le disponibilità sono vendute.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano ancorate nelle varie calate portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Zadar» di band. jug. (agente Nord Adria); «Città di Catania» della Adriatica (che si recherà dopo lo sbarco al bacino 2 dell'Arsenale); «Otranto» della linea Sperco per il Levante.

Stazione Marittima: m/n «Saturnia» che oggi parte per New York; «Valfiorita» della SAIM di Venezia, agente Martinoli, partita per il servizio altoadriatico.

P. F. Duca d'Aosta: m/n «Rosandra», del Lloyd Triestino, che sbarca tronchi e caffè di produzione dell'Africa occidentale; «Deal River», sbarca carbone (agente E. Audoly); «Exford» dell'American Export Lines (agente Adriatic Shipping) che carica per gli USA; il «Pegaso» della gestione Adria Lines che carica per il Golfo Persico; il «Severn River», di band. liberiana, che carica 9 mila tonnellate di magnesite austriaca per Baltimora (agente Audoly); «Elettra Fassio» che sbarca grano (agente Audoly); «Vesuvio» della Soc. Italia; «Timavo» del Lloyd Triestino; «Doctor Lykes» della Lykes Line (agente Ellerman); «ACI» di band. ital., che sbarca grano per il retroterra (agente Tarabocchia); «Rion» che sbarca grano (agente AMAT); «Morelli» ed «Astor» della linea Audoly per il Mar Rosso; «Triglav», di band. jug., che sbarca tronchi di legnami esotici (agente Nord Adria).

Alla Gaslini: «Goranka» di band. jug., che sbarca soja (agente Mediterranea).

Ilva Vecchia: «Azotea» che sbarca carbone (agente Tarabocchia).

San Sabba: m/c «Bruna Montanari»; agente E. Penso.

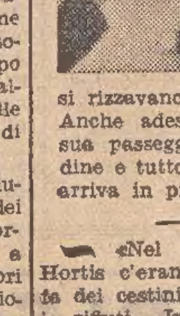
Arsenali: al bacino n. 1 dell'Arsenale Triestino il «Raetia» che escirà oggi per lasciare il posto al «Vesuvio»; al bacino 2 la «Città di Catania»; al bacino 3 il «Nino Bixio» che esce oggi per lasciare il posto alla motonave «Rosandra».

In rada: «Pearl Sea» (agente Audoly) con un carico completo di grano (11.000 tonnellate per il retroterra); «Esso Roma» (che è partita ieri sera; agente Tarabocchia).

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 12 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella giornata odierna le seguenti navi: «Barberina» (dei servizi Penso); «Saint Rémy», petroliera francese con 20.000 tonnellate di grezzo per l'Aquila (agente Petrolifera Mory Italiana); «San Marco» della Adriatica; «Ausonia» della Adriatica (che fra l'altro ha un carico di 900 tonnellate di cipolle); «Orebijc» motonave jugoslava in viaggio inaugurale sulla rotta Trieste-Dalmazia-Pireo (agente Nord Adria); «Solin» di band. jug., con un carico di agrumi (agente Nord Adria); «Malmohus», di band. italiana; con olio minerale greggio per San Sabba (agente Tarabocchia); «Vicenza» dell'Adriatica; «Città di Pesaro» (agente d'Adda); «Daniel», di bandiera olandese (agente U. Bos); «Merkurius» di band. tedesca (agente F. Parisi).

SEGNALAZIONI



«Un tempo fare una passeggiata per le vie cittadine era un piacere. Uno si soffermava a guardare le vetrine dei negozi, prendeva un caffè e proseguiva per la sua strada, tranquillamente. E quando arrivava in piazza Goldoni non gli si rizzavano i capelli sulla testa. Anche adesso uno può fare la sua passeggiata per le vie cittadine e tutto il resto, ma quando arriva in piazza Goldoni tutto il piacere dei quattro passi all'aperto sfuma e si tramuta in un travaso di bile. I semafori possono anche aggiungere una vivace nota di colore al paesaggio, ma in piazza Goldoni le sequenze semaforiche sono quanto di più illogico, irrazionale e confusionario esista. Ieri ho fatto, per curiosità, il giro della piazza: quattordici minuti, e di buon passo. Tutto sommato le soste causate da semafori hanno impegnato complessivamente undici di quei quattordici minuti. In tutta Italia scommetto che non c'è una piazza così caotica ed illogica riguardo al traffico. Ho letto nei giorni scorsi sul vostro giornale che presto sarà sistemata una nuova sequenza semaforica. Avevo letto a suo tempo anche che i progetti per la sistemazione di sottopassaggi erano in via di ultimazione. Le autorità competenti dovrebbero provvedere nel più breve tempo possibile ad attuare questi progetti. Per la buona salute dei cittadini. R. M.». Quanto dice il lettore è consacrato dall'esperienza quotidiana di tutti quelli che transitano per piazza Goldoni. L'attuazione delle nuove sequenze semaforiche è imminente. Quella dei sottopassaggi no, purtroppo. Ancora un consiglio: chi ci scrive, per la salute del suo fegato, non faccia più il periplo di piazza Goldoni, neanche a titolo di curiosità, cronometro alla mano.

«Nel giardinetto di piazza Hortis c'erano fino a poco tempo fa dei cestini di filo metallico per i rifiuti. Improvvisamente sono spariti. Quel giardino è chiamato, e ben a ragione, „il giardino dei poveri". Infatti vi si vedono dalla primavera in poi dei modesti gitanti, scesi dalle corriere ferme sulle rive, che consumano lì la loro colazione portata seco in pacchi e borse. Vi è anche qualche vecchierello che deve accontentarsi di pane e formaggio e un frutto. Inoltre quel giardino è contornato da scuole, da dove escono spesso i ragazzi, con un avanzo di merenda da rosicchiare. Dove devono mettere tutte queste persone le carte unte, i noccioli, ecc. Ritengo che sarebbe opportuno che i cestini tornassero al loro posto. L. E.».

«Dalle "segnalazioni" apparse mesi or sono su questo giornale appresi con piacere ed interesse della questione sollevata da alcuni aldisiani a proposito del trattamento riservato agli atti di scioglimento delle comunioni o atti di divisione che dir si voglia. Da allora nessuna notizia si è più saputa in merito. Ora però si fa per me, come per tanti altri aldisiani, urgente conoscere gli sviluppi che ha avuto la presa di posizione degli aldisiani, o per lo meno vorrei avere un suggerimento utile sul comportamento più opportuno da seguire nei confronti del fisco che intenderebbe assoggettare tali atti alla tassa normale di registro anzichè alla registrazione a tassa fissa che fino a qualche tempo fa, interpretando giustamente lo spirito della relativa legge, veniva concessa a tutti gli aldisiani. Sarei molto grato a questo giornale se attraverso "segnalazioni" potesse darmi qualche informazione utile sul comportamento più confacente da tenere in questo frangente, e con me tanti aldisiani assillati dalle medesime preoccupazioni. Un aldisiano». Da informazioni assunte ci risulta che della questione si occupa attualmente un comitato per la tutela degli aldisiani, costituitosi sotto l'egida della Associazione proprietà edilizia, che ha sede in via S. Francesco 9. Questo comitato, contro il provvedimento preso dagli uffici della Finanza, ha già intrapreso un'azione presso la sede competente. Consigliamo pertanto chi ci scrive a rivolgersi a questo comitato che potrà meglio informarlo anche nei dettagli circa gli ulteriori sviluppi della vertenza e dare eventualmente i suggerimenti necessari. Risulterebbe comunque che gli argomenti addotti a sostegno della tesi dei ricorrenti sono fondati e verrebbero esaminati con benevolenza.

ISTITUITI DEI CORSI A ROMA

Richiesto per le Olimpiadi personale alberghiero e turistico

Per le prossime Olimpiadi lo ENALC ha preso l'impegno di fornire al CONI personale professionalmente preparato per i settori turistico ed alberghiero. Per quest'ultimo settore e limitatamente al personale che, in qualità di apprendista cuoco, dovrà prestare servizio presso il Villaggio Olimpico, saranno istituiti in Roma appositi corsi con svolgimento, in parte a regime convittuale, ed in parte presso le mense del CONI.

In particolare si precisa: a) il corso convittuale avrà la durata di 2 mesi; b) coloro che otterranno l'idoneità all'esame saranno assunti in qualità di apprendisti ed a turno, ogni settimana, presenzieranno ai corsi complementari nella stessa sede ove svolgono il lavoro.

Agli assunti, in qualità di apprendisti, dal 25 luglio al 25 settembre verrà corrisposta la retribuzione fissata dal contratto di lavoro oltre ad un premio di ingaggio di lire 80.000 che sarà corrisposto dal CONI, tramite l'ENALC, alla fine del rapporto di apprendistato.

Così come stabilito dalle vigenti leggi, ogni allievo sarà avviato al lavoro in qualità di apprendista tramite l'ufficio del lavoro di Roma.

Per essere ammessi ai concorsi occorrono i seguenti requisiti: a) età non superiore ai 20 anni, titolo di studio minimo licenza elementare; b) conoscenza anche limitata della lingua francese (terminologia). Verrà data la preferenza: 1) agli ex allievi dei centri alberghieri che abbiano superato il 1.o corso di addestramento; 2) ad elementi che abbiano già svolto la loro attività in una azienda alberghiera o ristorante o pensione; 3) ad elementi che abbiano frequentato un corso di 1.o addestramento normale o per disoccupati del settore alberghiero cucina o sala.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere inoltrate alla Direzione Regionale dell'ENALC, Trieste, via Rossini n. 4, entro e non oltre il 31 corrente. A parità di merito saranno preferiti coloro che invieranno per primi la domanda.

Agli allievi che abbiano già frequentato un 1.o corso convittuale alberghiero dopo il servizio prestato presso il Villaggio Olimpico verrà rilasciato l'attestato di frequenza del 2.o anno valevole per l'ammissione al 3.o corso convittuale alberghiero.

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
TELEFONATE ai numeri
30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DIRETTORE OFFICINA
età 30/45 anni — attivo — energico
CERCASI
per Stabilimento 300 operai
CARPENTERIA
CALDARERIA
MECCANICA
Richiedonsi spiccate doti organizzative e d'iniziativa oltre ad approfondita e documentata esperienza d'officina in lavorazioni similari. Inviare curriculum vitae, specificando età, studi, posti occupati e referenze. Massima riservatezza.
Officine Meccaniche R. BELLELI Mantova - Frassino

IMPORTANTE SOCIETÀ SPECIALITÀ ALIMENTARI
cerca depositario
PER TRIESTE CITTA' E PROVINCIA
Scrivere precisando organizzazione a
Casella 66/M., SPI, MILANO

Appuntamento alla TV

Continua la sfasatura fra interpreti e trama nel teleromanzo «Ragazza mia» - Un sincero rimpianto per la conclusione della serie: «Aria del XX Secolo» - Il giallo-rosa s'addice al martedì

Il posto d'onore della domenica televisiva era tenuto dal romanzo sceneggiato, «Ragazza mia», giunto alla seconda puntata. Vi si narrava la crisi di Mabel Dugan, che decisa a riprendere la sua carriera di attrice per crearsi una vita indipendente, s'accorge che l'interesse dell'impresario Mike McClatchey, è rivolto invece alla sua saggia figliola Stella, interprete ideale per la nuova commedia che dovrebbe andare in scena. Ma dentro a questo semplice tema ci sono tanti piccoli avvenimenti, come la straordinaria febbre di Stella, la sua scomparsa che mette in subbuglio tutto l'albergo, l'amicizia con la famosa attrice (Alida Valli), l'invasione dei fotoreporters nella stanza dove la bambina consuma i suoi giusti sonni, l'incontro di Mabel col giovane autore della commedia (Giu-

RAGAZZA MIA

M. L. Gazzoni: troppo brava

lio Bosetti) ecc... Anche questa volta gli interpreti della storia se la sono cavata decorosamente, da Lea Padovani a Ivo Garrani, da Alida Valli a Giulio Bosetti a Ileana Ghione, alla piccola Maria Letizia Gazzoni, sulle cui fragili spalle grava un peso forse sproporzionato alla sua giovanissima età: un peso ch'ella sopporta, bisogna dirlo, con disinvoltura e alle volte con lodevole naturalezza. Che colpa ne ha lei se è così difficile credere alla sua saggezza da libro stampato e se i bambini con la faccia sporca di marmellata piacciono di più, almeno dalle nostre parti? Quanto al romanzo di Saroyan, abbiamo già espresso un parere la settimana scorsa: la trama è molto tenue, non si va oltre il bozzetto, manca lo spessore di veri conflitti ed emozioni, senza

GLI EVASI

Pierre Fresnay: un film

i quali è pressochè impossibile tradurre in termini drammatici un testo letterario. E la riduzione ha il torto di svagarsi troppo dietro a infiniti rivoletti d'acqua dolce che diluiscono arbitrariamente la vicenda. Non vogliamo dire con ciò che «Ragazza mia» sia un fallimento completo (se ne son viste anche di peggio alla TV), ma è uno spettacolo mediocre, malgrado la buona volontà di tutti.

* * *

«Aria di XX secolo» intendeva ripercorrere il tempestoso itinerario della Germania dalla caduta dell'Impero guglielmino all'avvento di Hitler. Impresa pressochè disperata considerati i limiti di tempo, insufficienti a contenere così vasta e complessa materia d'esame. Le immagini, tuttavia, posseggono da parte loro una così perentoria forza dimostrativa, che la puntata è riuscita egualmente viva e attendibile attraverso l'efficace montaggio degli inserti filmati. L'inflazione del marco, la minaccia della guerra civile, il movimento degli «spartachisti», poi la lenta ma sicura ripresa industriale ed economica sotto la guida di Gustav Stresemann che consentì alla Germania un periodo di relativa prosperità, durante il quale anche la cultura, le arti e le scienze toccarono vertici altissimi con le figure di Thomas Mann, Bertolt Brecht, Grosz, Kandinski, il grande Albert Einstein ecc... ed infine, dopo l'effimera presidenza di Hindenburg, la scalata al potere e il colpo di mano di Hitler: ecco, in sintesi, il drammatico decennio della storia tedesca, fino al 1933, illustrato da «Aria del XX secolo».

Quella di domenica è stata l'ultima puntata della serie, una serie di trasmissioni che per mesi ha costituito quasi l'unico motivo d'interesse delle serate domenicali.

* * *

Rispetto al film della settimana scorsa quello proiettato iersera, «Gli evasi» del regista francese Paul Le Chanois, era di gran lunga superiore. Realizzato nel 1956, e quindi relativamente recente, esso racconta la storia di tre evasi, due francesi e un alsaziano, i quali fuggono da un Lager di guerra e nell'intento di raggiungere la libertà in Svezia vanno incontro ad ogni sorta di peripezie che alla fine saranno superate grazie allo spirito di solidarietà e collaborazione che anima non solo i protagonisti della vicenda, ma il tessuto stesso del film. Il quale si giova dell'asciuttezza documentaristica delle riprese e di molte visioni assai suggestive del paesaggio. Si aggiunga la buona interpretazione degli attori, fra i quali spicca Pierre Fresnay.

* * *

I programmi previsti per stasera: un originale televisivo di Sergio Paolini e Stelio Silvestri; «Ma la pelle è mia». E' un lavoretto d'intonazione «giallo-rosa», il colore che è diventato un po' tradizionale dei martedì sera. Comunque l'idea di utilizzare un po' più spesso dei testi scritti appositamente per la TV è senz'altro da approvare, anche se i risultati non sono sempre dei più felici.

Al termine, in collegamento tra le reti televisive europee, verrà trasmesso da Londra il Gran Premio 1960 della Canzone Europea. L'Italia sarà rappresentata in questo cimento internazionale della musica leggera da Renato Rascel con «Romantica» vincitrice al Festival di Sanremo. Per domani va segnalato il servizio di Gilberto Severi sugli aspetti della VIII Quadriennale, l'importante rassegna romana di arti figurative. Nella serata, il titolo più stimolante ci viene ancora da «Quinto continente», il bel servizio di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli, giunto alla sua terza puntata. Con il consueto numero settimanale di «Arti e scienze» si concluderanno i programmi serali di mercoledì.

Ber.

Canzoni in eurovisione

«Romantica» penultima nell'ordine di esecuzione

Londra, 28

Il ballottaggio per le precedenze nella presentazione delle canzoni al concorso internazionale di eurovisione sembra aver favorito l'Italia, almeno stando all'opinione comune secondo cui le ultime canzoni presentate hanno maggiori probabilità di impressionare la giuria. Il ballottaggio, svoltosi questa mattina alla «Royal Festival Hall», dove domani sera si terrà il concorso, ha infatti dato all'Italia il penultimo posto fra i tredici Paesi partecipanti. Ecco comunque l'ordine nel quale i vari paesi eseguiranno i rispettivi brani: Granbretagna, Svezia, Lussemburgo, Danimarca, Belgio, Norvegia, Austria, Monaco, Svizzera, Olanda, Germania, Italia e Francia. L'estrazione delle schede dal cilindro di vetro è stata effettuata da uno dei più noti presentatori della BBC, Eric Maschwitz, che annunciandone l'esito ha osservato scherzosamente che il Paese ospitante, risultato nella posizione meno ambita, non poteva essere accusato di broglio elettorale. Fra le trecento persone che assistevano al ballottaggio — artisti, compositori, direttori d'orchestra e organizzatori — era la delegazione italiana al completo, che si è mostrata soddisfattissima. Il concorso si aprirà domani sera alle 22 (ora europea). Al termine delle presentazioni, dieci cittadini di ciascun paese partecipante verranno chiamati a dare i loro voti che verranno progressivamente segnati su un cartellone.

Hanno «incrociato» le gambe

SCIOPERA IN POLONIA una squadra di calciatori

Vienna, 28

Una notizia che può essere definita sensazionale è stata trasmessa da radio Varsavia: uno sciopero di calciatori polacchi. Una notizia senza precedenti nel calcio polacco — dice la notizia — è accaduta nella Società «Polonia», di Varsavia. Dieci uomini della prima squadra (seguono i difficili nomi di tutti i dieci) si sono rifiutati di partire per la città di Gorzow, dove avrebbero dovuto giocare un incontro del campionato nazionale di seconda divisione con la squadra «Unia». I giocatori hanno avanzato richieste finanziarie, subordinando la partenza al loro accoglimento. La direzione della sezione calcio della «Polonia» ha preso la decisione giusta, deliberando di inviare a Gorzow una squadra di rincalzi e di rinunciare all'opera di quei giocatori che si sono comportati in modo contrario alle regole sportive.

Questa sera la presidenza della «Polonia» terrà una seduta straordinaria, alla quale parteciperanno rappresentanti delle autorità sportive.

INGORGHI DEL TRAFFICO per «B.B.» a Lisbona

Lisbona, 28

Brigitte Bardot con il marito Jacques Charrier ha lasciato stamane Lisbona in aereo per Parigi dopo una visita di due giorni per la prima del suo film «La femme et le pantin». I portoghesi hanno tributato entusiastiche manifestazioni all'attrice francese, che ha provocato una serie di ingorghi del traffico nella capitale.

Gli attori Frank Gearf e Doreen Grace si sono trasformati in perfetti antichi romani per la raccolta di fondi in occasione della celebrazione a Londra della «Giornata del profugo»

UDIENZA A PORTE CHIUSE PER IL PICCOLO OMICIDA INGLESE

Impassibile sotto l'accusa l'accoltellatore di 10 anni

Ha ucciso una bambina di un anno più giovane Avrebbe imparato a usare l'arma dai film televisivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 28

Un ragazzino di dieci anni, vestito con un paio di pantaloni lunghi e un maglione, si è presentato, con la scorta di un agente della Polizia femminile, davanti al Tribunale dei minorenni di Southampton: è accusato di avere ucciso a colpi di coltello, il 20 febbraio scorso, in un parco vicino alla città, la bambina Iris Dawkins, di 9 anni. Pare che abbia imparato a usare il coltello guardando dei film polizieschi alla televisione. L'udienza è stata tenuta a porte chiuse. I giornalisti presenti sono stati avvertiti che non potranno pubblicare il nome dell'imputato e qualunque particolare che serva ad identificarlo.

Mentre il rappresentante dell'Accusa leggeva le confessioni rese alla Polizia nel corso degli interrogatori, il ragazzo non ha mostrato mai di provare alcuna emozione. Neppure una volta si è rivolto a sua madre, che gli sedeva accanto.

Iris Dawkins, il giorno della sua uccisione, si era recata nel primo pomeriggio con il fratello ed altri compagni al Mayfield Park. Si fermarono in un boschetto vicino ad un ruscello e cominciarono a giocare ai cow-boys e ai pellerossa. Iris, ad un certo momento, scivolò e cadde nel fango. Andò a lavarsi le mani nel ruscello, mentre il fratello e i compagni tornavano a casa. Non l'avrebbero più vista viva. La Polizia, messa in allarme dalla famiglia soltanto verso sera, trovò il corpo della bambina a non molta distanza dal luogo ove aveva giocato. Iris giaceva con la faccia a terra. L'autopsia accertò che aveva su tutto il corpo non meno di 39 ferite di lama. La bambina era stata colpita al petto e alla schiena. Due colpi le avevano tagliato l'aorta. Fu accertato che s'era difesa disperatamente. Alcuni dei colpi erano stati vibrati, probabilmente, quando era già morta. Il perito settore escluse che Iris fosse stata vittima di un tentativo di violenza sessuale, pure osservando i caratteri di una aggressione «frenetica». Il medico terminò il suo rapporto con il sorprendente giudizio che l'aggressore, considerando il tipo e la profondità delle ferite doveva essere un ragazzo in tenera età.

La polizia raccolse subito una testimonianza particolarmente importante. Una signora, che abita in una casa non lontana dal bosco in cui era stato trovato il cadavere, disse di aver veduto una bambina, rispondente alla descrizione di Iris, che correva inseguita da un ragazzo vestito con un giubbetto nero.

Le indagini non portarono al ritrovamento dell'arma del delitto, particolare che non fu considerato strano, perchè si tratta di una zona con molto fango. La polizia interrogò 3500 persone, tra cui tutti gli alunni della scuola di Iris. Risultò che soltanto uno di loro, il ragazzo accusato adesso di omicidio, aveva veduto una bambina — apparentemente Iris — dopo che lei si era separata dal fratello e dagli amici. Il ragazzo aggiunse che non lontano dalla bambina aveva scorto un coetaneo che aveva indosso un giubbetto nero: proprio come il mio precisò, e fece vedere agli agenti un giacchetto di pelle che ammise di avere portato il pomeriggio del 20 febbraio. Un agente, allora, si recò al Mayfield Park insieme al ragazzo, per un nuovo sopraluogo. Si fece indicare dove aveva veduto Iris e l'altro: il ragazzo ripetè che l'altro era vestito misteriosamente proprio come lui.

Fu solo più tardi, alla stazione di polizia, che il ragazzo, presente sua madre, dichiarò di avere incontrato Iris Dawkins il giorno del delitto. Le aveva proposto di giocare a rincorrersi. Giocando, erano caduti insieme nel fango. Fu chiesto al ragazzo se aveva giocato anche con un coltello. Lui rispose: «E' possibile. Quando lei cadde, io le caddi sopra, penso che il mio coltello le sia entrato nella schiena. Ma soltanto un poco». Il ragazzo fu sollecitato a dare maggiori particolari. Disse: «Avevo il coltello in mano e la lama era semiaperta. Entrò accidentalmente nella sua spalla. Penso che sia avvenuto più di una volta, ma raramente». Qui l'interrogante lo interruppe: che voleva mai significare quel «raramente».

Il ragazzo ripetè, confuso: «Forse, l'ho colpita più di una volta, non posso ricordarmelo, adesso».

Il ragazzo sembrava essersi tolto un grande peso dall'animo. Quando sua madre lasciò la stanza dell'interrogatorio, e lui rimase solo con un funzionario di polizia, gli confidò: «Mi sento meglio, ora che l'ho detto a mia madre». Disse ancora: «Ci metto molto ad addormentarmi la notte... ma la settimana scorsa era peggio». Poi, ricordando: «Mi eccitai e le detti addosso, e mi spaventai... ho veduto come pugnalano alla televisione. C'è un'altra puntata la prossima settimana... io guardo sempre tutti i programmi quando ci sono gli assassinii. Mi piace come li danno la caccia dopo e come li interrogano...». Il ragazzo interruppe a questo punto le sue fantasie e chiese, con un po' di sgomento, al funzionario che lo stava ascoltando, se l'avrebbero inviato in un riformatorio. «Non posso andare in prigione — disse molto serio — perchè non ho ancora 21 anni».

Fu questa la prima confessione. Ne seguirono altre, contraddittorie. In una di esse il ragazzo dichiarò che al momento in cui aveva lasciato Iris la bambina giaceva sull'erba, con gli occhi spalancati, e respirava normalmente: «pensavo giocasse. Le dissi: ciao. Vado a casa. Lei non mi rispose».

La madre del ragazzo si rivolse ad un avvocato per la sua difesa. Il ragazzo cambiò di nuovo la versione dei fatti molte volte. Disse dapprima che, quel giorno, aveva giocato con Iris, ma non l'aveva affatto colpita: del resto, quel giorno, non aveva alcun coltello con sè. Poi ci ripensò. Affermò invece di aver giocato con una bambina «proprio come Iris» vestita come lei e che, tuttavia, non era lei. Il ragazzo, con il passare dei giorni, sembrò completamente dominato dallo influsso di sua madre, decisa a salvarlo.

Il rappresentante dell'accusa ha detto in Tribunale: «In questo caso c'è un certo numero di particolari che possono condurre una giuria, per quanto riluttante, a concludere che lo individuo che incontrò Iris e provocò la sua morte è il ragazzo accusato».

Ferruccio Troiani

LA PRIMA UDIENZA A CARICO DI GEORGES RAPIN

Di fronte alla giustizia il cinico omicida di Pigalle

«Monsieur Bill» è accusato di aver bruciata viva un'entraineuse nella foresta di Fontainebleau - Altri 12 delitti sulla coscienza?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 28

Davanti alla Corte d'Assise della Senna si è aperto oggi il processo contro Georges Rapin, il famigerato e tristemente noto «Monsieur Bill» come egli si faceva chiamare negli ambienti della malavita di Pigalle. Rapin è accusato di avere ucciso nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1959 l'«entraineuse» Dominique Thirel. Il ritrovamento della poveretta avvenne alle - del mattino del 30 maggio nella foresta di Fontainebleau da parte di un camionista attirato dagli sterpi in fiamme: la ragazza infatti era stata cosparsa di benzina ed il suo corpo orribilmente carbonizzato. Intatte erano rimaste soltanto le sue scarpe, di colore fragola, che erano state gettate dall'assassino fra le gambe della vittima. Sono state appunto queste scarpe a permettere alla polizia l'identificazione della vittima, qualche giorno più tardi, e di conseguenza quella dell'assassino: un giovane di buona famiglia di appena 23 anni.

L'inchiesta aveva condotto la polizia ad indagare fra gli elementi del «Milieu» della malavita parigina che gravita intorno ai cabaret di Pigalle e, cc a sorprendente, gli indagatori ottennero facilmente informazioni su Rapin. Egli fu arrestato infatti qualche giorno più tardi e, sottoposto a duri interrogatori, finiva col confessare in quali circostanze fosse stato condotto ad assassinare l'«entraineuse». Secondo Rapin, Dominique si era rifiutata di pagargli una «multa» di 500.000 franchi ed in seguito a tale «affronto» egli aveva deciso di ucciderla. I medici legali in seguito all'autopsia effettuata il giorno dopo il rinvenimento del cadavere della disgraziata ragazza, dovevano affermare che nessuno dei colpi di pistola sparati contro di lei, era stato mortale per cui bisogna dedurre che la poveretta è morta bruciata viva fra atroci sofferenze.

Bill: una «vedette» giudiziaria

Un'altra persona faceva allora la sua apparizione nel corso delle indagini: la giovane Nadine Levesque, l'amica di «Bill», presso la quale la notte stessa del crimine egli si era recato per farsi lavare la camicia macchiata di sangue della sua vittima. Nadine, che amava ed ama ancora Georges, ignorava la doppia vita di costui. Nel corso della istruttoria Rapin si vantò di altri crimini per essere considerato un «duro», la grande «vedette» giudiziaria del nostro tempo. Egli parlò di altri 12 crimini ma è quasi certo oggi che egli ha ucciso con un colpo di pistola nella nuca un povero addetto ad un distributore di benzina, Roger Adams.

Benchè il processo fosse annunciato per le ore 13.30, stamane alle 11.30, due ore prima dell'inizio, una folla di circa 200 persone, per la maggior parte ragazze molto giovani, faceva la coda con la speranza di poter occupare i posti rimasti liberi.

Georges Rapin è entrato in aula ammanettato fra due gendarmi tenendo gli occhi bassi. Vestiva un elegante abito bleu, una camicia bianca, una cravatta a farfalla: elegantemente pettinato e con i baffi impeccabili aveva più l'aspetto di uno studente liceale che di un criminale. Nell'aula, piangenti, erano il padre e la madre che più volte è stata sorpresa mentre si asciugava gli occhi nascosti da un grosso paio di occhiali neri. Dopo aver risposto all'appello dei testimoni essi hanno abbandonata l'aula, come vuole la legge, in attesa che il giudice li chiami a loro volta alla sbarra: triste compito di questi genitori che per cercare di salvare il figlio dovranno accusarsi di non aver saputo allevarlo degnamente!

Il presidente del Tribunale legge l'atto di accusa in cui Rapin è descritto come uno sfaticato, un orgoglioso, un autoritario, molto intelligente. Al suo ritorno dal servizio militare i genitori gli acquistano un bar, poi un altro bar che egli però abbandona per errare nei cabarets di Pigalle. Da diverso tempo inoltre sua madre gli dava, per le spese minute, 100 mila franchi al mese. Più mille franchi al giorno che gli erano passati dal padre. Durante l'interrogatorio Bill spiega perchè voleva far credere che faceva parte del «Milieu»: «Quando avevo 16-17 anni — racconta — partecipavo a dei balli in casa di ragazze della buona società, avevo dei soldi e una macchina e quindi mi capitava spesso di accompagnare i miei amici e le mie amiche a Pigalle. Avevo un certo successo e questo mi ha portato ad allontanarmi dal mio ambiente sociale». Il presidente gli domanda perchè avesse sempre delle armi e Rapin risponde: «In principio non era l'arma, simbolo di violenza, che mi piaceva avere, ma il pezzo da collezione. Più tardi, frequentando i caffè di Pigalle, ho imparata l'importanza di avere un'arma».

Il Presidente inizia allora l'interrogatorio sull'assassinio dell'incaricato al distributore di Villejuif, invitando Rapin di fare molta attenzione a quanto dirà. Al che Rapin risponde: «E' molto semplice: sono assolutamente innocente a questo crimine, come a quello di Dominique Thirel. Colui che li ha commessi merita 100 volte la morte ma io non ho nulla a che vedere in questa storia». Per giustificare di aver dato in istruttoria particolari estremamente esatti e precisi sulla morte del povero pompista, Bill racconta una storia incredibile: avendo riaccompagnato con la sua vettura alcuni giovanotti che erano venuti nel suo bar sino alla Porte d'Italie era stato da loro derubato della sua pistola. Uno di questi, qualche giorno più tardi era tornato da lui e gli aveva raccontato come con la sua pistola avevano ucciso l'uomo a Villejuif. Il Presidente gli fa notare che è ben difficile che un criminale riporti al suo proprietario una pistola che è servita ad uccidere qualcuno, ma Rapin non fa attenzione. Dopo una breve sospensione del processo l'interrogatorio riprende sulla morte di Dominique Thirel. Anche qui Georges Rapin ripete la famosa storia del misterioso Roberto che avrebbe commesso il crimine. Perchè allora si è accusato in un primo tempo di essere lui il colpevole di quel crimine e di altri dodici? «La mia fidanzata era in quel momento in prigione e allora ho cercato di coprirmi il più possibile di fango», afferma Rapin. Il processo viene allora inviato a domani per ascoltare le prime deposizioni dei testimoni fra cui i genitori dell'imputato.

Vice

NULLA DI PRECISO SUI MOVIMENTI DELLA COPPIA

PER IRA E ALFONSO OPERAZIONE MISTERO

La servitù di Villa Furstenberg ha avuto ordini severissimi affinchè non trapeli alcuna notizia - Partiti per l'estero?

Mestre, 28

Nessuna notizia è oggi trapelata da Villa Furstenberg, a Marocco, dove sabato sono giunti la principessa Ira e il marito principe Alfonso von Hohenlohe Landeberg. Grazie ai severissimi ordini dati alla servitù nulla di preciso si è potuto sapere sui movimenti della coppia. Risulterebbe comunque che poco dopo le 13 Ira e Alfonso sono partiti in macchina per destinazione ignota, sembra Treviso.

Secondo un'altra voce Ira sarebbe già ripartita con il suo apparecchio personale diretta a Wels in Austria mentre il principe Alfonso ieri sera non sarebbe tornato a Marocco avendo preferito rimanere a Firenze presso amici. Notizie comunque oltremodo incerte perchè i domestici di Villa Furstenberg alternano le loro risposte in modo di far perdere il più possibile le piste ai giornalisti. Stasera una cameriera in certo senso ha suffragato la tesi della partenza dicendo però che i principi erano assieme, sempre felici e contenti. Richiesta sulla destinazione la domestica ha detto l'estero, ma poi non ha voluto dire di più.

Creato da un medico viennese

Un nuovo fango bianco panacea di tutti i mali

Vienna, 28

Il medico viennese prof. Walter Kosmath è riuscito, dopo una lunga serie di esperimenti di laboratorio, che lo hanno occupato per circa sei anni, ad estrarre dal cosiddetto «fango nero», fino ad ora impiegato nelle terapie delle malattie articolari e contro l'arteriosclerosi, tutte le sostanze attive che possono essere impiegate in forma veloce, e in maniera estetica, con lo stesso effetto su pazienti che abbisognino di cure di fanghi. Nel corso di una conferenza stampa lo studioso viennese ha potuto dimostrare che, per la prima volta nella storia della medicina terapeutica, è stato creato un «nuovo fango bianco» (weissenmoores) il quale, concentrando tutte le sostanze contenute nel «fango nero» e aumentandone l'intensità terapeutica avrebbe fornito dei risultati addirittura miracolosi.

Questo «fango bianco» viene impiegato contro tutte le malattie articolari, contro le sciatiche e persino contro le cosiddette «malattie del manager».

Il direttore generale del Centro ospedaliero di Lains e del reparto di gerontologia, primario prof. Han Krammer ha confermato pienamente le dichiarazioni del suo collega sottolineando che le altissime qualità terapeutiche del nuovo fango bianco hanno potuto procurare numerose guarigioni complete in casi di malattia articolare e soprattutto alla spina dorsale e all'arteriosclerosi. Compresse di fanghi bianchi controllate dai medici hanno fornito risultati sorprendenti anche nei casi delle cosiddette «malattie femminili». Persino in casi di bronchite si sono avuti ottimi risultati.

SECONDO IL PARERE DI SETTE ESPERTI MEDICI

Nel fumo una causa del cancro polmonare

Una relazione in proposito è stata presentata alla seduta dell'Organizzazione sanitaria mondiale

Ginevra, 28

La Organizzazione sanitaria mondiale (WHO) afferma decisamente che il fumo è la causa maggiore del cancro polmonare. Una relazione in tal senso è stata presentata nel corso della seduta odierna della WHO.

Nel documento si ribadisce che il fumo da tabacco è la causa primaria dell'insorgere del cancro polmonare, alla quale la causa fa corollario la contaminazione atmosferica... I sette esperti di problemi connessi al cancro che hanno redatto la relazione sostengono che la etiologia (causa) del cancro polmonare è già abbastanza nota per poter affermare che il fumo da tabacco vi ha una parte preponderante.

La relazione scientifica è stata redatta dal dott. Richard Doll, inglese, dal dott. Morton Levin e dal dott. Harold Dorn, americani, dal dott. Erkki Saxen, finlandese, dal prof. Le Kreyberg, norvegese, dal prof. M. Segi, giapponese, dal prof. L. M. Shabad, dell'Accademia sovietica delle scienze, e dal dott. J. S. Peterson, direttore del compartimento sanitario della WHO. Il documento è stato stilato nel mese di novembre ma è stato pubblicato solo oggi. In esso si afferma tra l'altro che lo studio del problema porta a convalidare la ragionevole interpretazione secondo la quale il fumo da tabacco costituisce il maggior fattore causale per l'aumento dell'incidenza del carcinoma nel polmone umano.

Assegnato il titolo di campioni di briscola

Lodi, 28

Il VI Campionato italiano di «Briscola a coppie» si è concluso, con l'assegnazione del titolo alla coppia Manfredini-Arisi del Centro cartofilo cremonese. Al secondo e al terzo posto si sono classificate rispettivamente le coppie Moroni-Golfini, del Gruppo Spino d'Adda, e Piccoli-Dosio del Gruppo Canevara di Lodi. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 230 giocatori provenienti da ogni parte d'Italia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Direttissimo Nord-Sud» - 16.30: Rodolfo Amprino: Influenza della radioattività nel corpo - 16.45: Trovajoli e la sua orchestra - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di inglese - 17.40: «Ai giorni nostri» 18: Armandino e il suo complesso - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Ribalta piccola - 21: «I ragazzi mangiano i fiori», di E. Bassano - 22.45: Da Londra: radiocronaca dell'incontro di pugilato Vecchiatto-Charnley. Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «La bottega delle curiosità» - «Dall'album di Carosone» - «Popoli in famiglia» - Canta C. Boni - 10: «Il signore di tanti anni fa» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Dischi - 15.15: «Concerto in miniatura» - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Mani magiche» - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: «Il loggione» - 17.30: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Winterhalter e la sua orchestra - 22: Londra: Gran Premio Eurovisione 1960 della canzone europea - 23.15: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, Amburgo-Colonia e Londra - 10: Costantini: «Divertimento sopra un tema di Casella» - 10.10: Concerto di G. Dell'Agnola - 11.10: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Liszt. Chabrier e Sibelius.

III PROGRAMMA

17: «La variazione» - 18: «La Chiesa delle origini» - 18.30: «La rassegna» - 18.45: Musiche di G. B. Pergolesi - 19.15: «Un viaggiatore piemontese del primo '800: Carlo Vidua». Conversazione di B. Mengarini - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto di ogni sera» - 21: Giornale - 21.30: «Traduzioni dell'età neoclassica», a cura di G. Petrocchi - 22: «La musica italiana di questo dopoguerra, a cura di B. Porena e F. Sifonia - 23: Racconti tradotti per la radio - 23.15: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca». Un programma proposto da Giorgio Salom. Trasmissione a cura di Guido Rotter - 15.15: Da «Il Paradiso di Saba» di Nora Raldi. Letture presentate da Giampaolo de Ferra - 15.30: «Musica brillante», violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter - 15.45: Complesso di Franco Vallisneri - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Alla scoperta della Terra. Le sorgenti del Mississippi», a cura di Mario Vani - «Andiamo un po' a vedere. Come nasce un giornale per ragazzi», a cura di Mario Padovini (Progr. naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Telesport» - «Il circolo dei castori» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una risposta per voi» - 19: Eurovisione. Principato di Monaco: Visita all'Istituto oceanografico di Monaco - 19.40: Galleria: Grandville, a cura di Jean-Marie Drot - 19.55: «La posta di Padre Mariano» - 20.15: «Realtà», documentario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite - 20.30: Telegiornale - 21: «Ma la pelle è mia», di S. Paolini e S. Silvestri - 22: Eurovisione. Londra: Gran Premio Eurovisione 1960 della canzone europea - 23.15: Telegiornale.

Il «Gran Premio Eurovisione della canzone», giunto quest'anno alla sua quinta edizione, sarà presentato con inizio alle ore 22 in televisione. Alla manifestazione che ha ormai una notevole risonanza, parteciperanno tredici nazioni. L'Italia sarà presente con «Romantica», la vincitrice di Sanremo, che sarà cantata da Renato Rascel (nella foto). Le composizioni in gara saranno 13: una per Nazione.

Contro l'influenza

ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Aut. 343

E' un prodotto IFI

CRONACHE SPORTIVE

SI RIAPRE LA DISCUSSIONE SUL TEMA SCUDETTO

La Fiorentina ha dimezzato il vantaggio della Juventus

Anche il Milan trionfatore nel derby è rientrato in ballo - Nella classifica dei cannonieri Altafini ha superato Sivori e Charles e minaccia il grande Hamrin

La Juventus ha incassato la sua quarta sconfitta. E' la prima volta, nella stagione, che lo squadrone bianconero manca un appuntamento importante e questo di Firenze, per cento e un motivo, era certamente il più grosso, il più atteso. Nell'economia della classifica il peso delle tre sconfitte precedenti era stato irrilevante. Tre episodi negativi, dovuti a cedimenti occasionali, senza conseguenze preoccupanti e prontamente neutralizzati dall'immediata autoritaria marcia della squadra dominante, sì da non consentire alle inseguitrici più immediate che illusorie speranze. La quarta sconfitta della Juventus ha invece ben altra ripercussione e induce a considerare che il campionato ha ancora qualcosa di interessante da offrire alla sommità.

La Fiorentina ha dunque mantenuto le promesse fatte ai suoi tifosi, agli appassionati del campionato in genere. Nella rivincita coi fortissimi rivali essa ha avvalorato le sue doti di fondo, suggellando con la vittoria più prestigiosa una serie che dura ininterrotta da ben tre mesi. La sfida è risultata avvincente, anche se lo spettacolo di gioco sopraffino è mancato, ma la delusione maggiore, da questo lato è venuta dalla Juventus. Al riguardo, la visione del primo tempo offertaci a gara conclusa, è stata esplicativa. Da una parte si è vista una squadra, quella gigliata, condurre ad un ritmo sfrenato un gioco sovente illuminato da gran bagliori; dall'altra si è osservata troppa meticolosità nel cercare di legare i fili della manovra e scarsa effervescenza e mediocre inventiva, come si riscontra in una squadra al suo primo esperimento d'assieme. I viola andavano al passo di carica, i bianconeri appena al passo; i primi seguivano fedelmente uno schema razionale di gioco, i secondi abbozzavano timidamente un modulo appena elaborato. Ogni uomo di Carniglia aveva dei compiti ben definiti, a cui si atteneva strettamente salvo le digressioni consentite dall'opportunità, fra i bianconeri l'ingenuità tattica rasentava il colmo dell'imprevidenza soprattutto per la libertà concessa a Hamrin, l'uomo-gol dei viola, che riusciva nuovamente a rifulgere siglando da par suo la palla decisiva della giornata.

La partitissima insomma non ha fatto che confermare tuttociò che le due squadre promettevano alal luce dei più recenti risultati e alla flessione del gioco juventino, segnalata dalla sconfitta con l'Atalanta e dalle fiacche prove con l'Alessandria e la Lazio, più che ad un eccezionale stato di grazia della Fiorentina, è quindi addebitabile l'esito di essa. Il gran merito dei gigliati è quello di aver avuto fiducia nei propri mezzi, di aver creduto alla possibilità di una riscossa concreta quando ancora la Juventus pareva assolutamente irraggiungibile. L'essersi portata a due sole lunghezze da essa, dopo aver a lungo arrancato in posizioni retrostanti, depone a grande onore della squadra toscana. E' un bell'esempio di tenacia, di volontà tesa, di spirito combattivo che essa offre al mondo sportivo e viene spontaneo da augurarle che il suo tentativo di rianimare il campionato mantenga viva e renda incerta la lotta sin sul traguardo.

L'amaro pomeriggio di Firenze dovrà far meditare i tecnici juventini sulla loro assoluta allergia alle tattiche, da non confondersi, lo ripetiamo, con i detestabili tatticismi che adducono al «non gioco». Cesarini deve rimproverarsi l'irragionevole impiego del «libero» Leoncini, lasciato vagare senza compiti precisi quando il «pendolo» fiorentino oscillante sui poli Hamrin-Montuori gravitava senza requie nella zona dell'allucinato Sarti, buono per uno ma non per due di quegli avversari! Comunque la sconfitta non è ancora disastrosa per la Juve se essa ricava dalla lezione i suoi preziosi insegnamenti e punta decisamente i piedi!

Dopo sei anni di digiuni più o meno completi, il Milan si è preso una bella soddisfazione sull'Inter, mettendola sotto un punteggio imperioso che solo al termine della gara ha visto attenuata la sua crudezza da una coraggiosa reazione dei battuti. Sul 5-1 infatti i rossoneri si sono ritenuti paghi, sedendosi fidenti e metteva punto alla sfida l'Inter con due marcature che attenuavano il disdoro del risultato. Altafini, con ben quattro gol, è stato il grande mattatore di questo 132.o derby meneghino, dominato dal Milan per sagacia tattica e una maggior freschezza di ritmo dovuta all'immissione di due estreme pratiche e risolute: Bettini e Fogar, ecco la nuova linfa dei campioni, cui il risultato di Firenze deve avere riaccesa una fiammella sopita da tempo. Il Milan, a tre punti dalla Juve e a due dalla Fiorentina, con dieci incontri ancora da giocare, è il terzo cliente che rientra in ballo grazie al gol superlativo di Hamrin. Dicono che Liedholm abbia spedito un telegramma di questo tenore al compatriota capo cannoniere: «Congratulazioni e grazie stop arrivederci a giugno». Un dispaccio laconico, chiaro nella prima parte, sibillino nella seconda!

Padova e Spal non si sono perdute di vista. Incompletissimi i veneti, hanno tuttavia sgominato la Samp, e ben tre gol portano la firma di quel Tortul che a Trieste, per un anno, ha fatto il lavativo. I ferraresi, con l'aiuto di un po' di fortuna, hanno piegato una Roma maldestra parecchio, tanto da sciupare anche un rigore. Più sotto la giornata ha giuocato a favore di quasi tutte le ospitanti, fortemente impegnate nella cruda partita della salvezza. L'Alessandria, contro il Lanerossi, ha disputato una bella prova, guadagnandosi la terza vittoria stagionale. Anche il Bari e la Lazio, dopo lunga astinenza, hanno conosciuto la soddisfazione di un successo pieno alle spese di due avversarie più robuste, mentre Genoa e Palermo hanno fallito parzialmente l'obiettivo, rimettendoci un altro punto prezioso. La situazione rimane peraltro confusa con cinque squadre in un fazzoletto ed il grifone sempre in fondo, in attesa di un miracolo. Ma forse è tardi anche per quello.

G. B. T.

Per la partita di Ankara

Bettini e Fogar tra i «P. O.» convocati

Roma, 28

Per la gara di preparazione fra la Nazionale italiana di calcio «P.O.» e la squadra Nazionale dilettanti turca, in programma ad Ankara domenica 3 aprile c.a., i seguenti giuocatori e collaboratori sono convocati a Roma per mercoledì 30 marzo entro e non oltre le ore 19, presso l'Hôtel dei Congressi, al viale Shakespeare-EUR:

Alessandria: Rivera Giovanni

Bologna: Favalli Armando.

Fiorentina: Benetti Bruno.

Juventus: Cassani Bruno e Leoncini Gianfranco.

Messina: Magazzù Guglielmo.

Milan: Alfieri Luciano, Bettini Sergio, Ferrario Paolo, Fogar Giorgio, Noletti Gilberto, Pelagalli Ambrogio, Salvadore Sandro, Trapattoni Giovanni, Trebbi Mario.

Medico: dott. Remo Magistrato. Massaggiatore: Alessandro Selvi.

A Claudia Pasini il titolo del fioretto

La bianco-azzurra Claudia Pasini ha conquistato, durante le giornate campali del campionato nazionale assoluto (prima prova preolimpionica) di scherma, svoltesi sabato e domenica scorsi a Parma, l'ambito titolo riuscendo prima assoluta e imbattuta su ben 54 concorrenti delle 64 iscritte alla competizione. Le laboriose gare, alle quali ha preso parte, dopo due anni di assenza dalle pedane la azzurra Velleda Cesari, si sono svolte nella palestra del CUS di Parma.

Con questa splendida vittoria la Pasini è in testa alla classifica individuale, mentre la Società Ginnastica Triestina è seconda dietro Torino, su ben 25 sale di scherma partecipanti. La seconda prova si farà a Ravenna nei giorni 30 aprile e 1.o maggio p. v.

Ecco la classifica del campionato: 1) Claudia Pasini della S.G.T., con 6 vittorie; 2) Antonella Ragno (Venezia) 5 vitt. e 6 str.; 3) Natalina Sanguineti (Genova) 5 vittorie e 9 str.; 4) Vera Mantovani (Modena) 4 vitt.; 5) Carola Beltrame (Torino); 6) Velleda Cesari (Genova) 3 vitt.; 7) Emilia Elia (Genova) 1 vitt.; 8) Cleo Balbo (Torino) 1 vitt. Le altre schermitrici giuliane si sono classificate come segue: 10) Elbe Tarzoni (Udine); 16) Fiorenza Osvaldella.

Il campionato quest'anno consiste di tre prove, alla fine delle quali il concorrente che avrà realizzato il maggior numero di punti, sarà campione nazionale. La somma dei punti di 4 tiratori della stessa sala darà il titolo a squadre. Naturalmente le tre prove sono obbligatorie per i titoli suddetti. Il punteggio totale di tutte le gare in programma, maschili e femminili, assegnerà il trofeo «Nedo Nadi».

La seconda preolimpionica di fioretto a Trieste

La sala di scherma della Società Ginnastica Triestina avrebbe dovuto ospitare, al 30 aprile p. v., i partecipanti alla prima preolimpionica nazionale di fioretto. E' stato però disposto altrimenti, in quanto non la prima di queste gare, ma la seconda si farà a Trieste, e precisamente nei giorni 12 e 13 giugno p. v.

Il Milan ha trionfato nel tradizionale «derby» con l'Inter. Qui il «vecchio» Liedholm, capitano dei rossoneri, in azione

CONTINUA LA MARCIA DEL TORINO VERSO LA SERIE «A»

Lecco e Catania pareggiando in trasferta hanno consolidato le proprie posizioni

Vano e sfortunato il «forcing» della Triestina con il Taranto - Si allarga la zona nevralgica in fondo alla classifica: sei sono le squadre in lotta per la salvezza

Alle compagini di Reggio Emilia e di Brescia si chiedeva l'impresa maiuscola, atta a riaprire il problema della promozione. In caso di sconfitta del Catania e del Lecco, il vantaggio di queste squadre sarebbe stato ridotto ai minimi termini e l'orizzonte delle aspiranti alla promozione si sarebbe allargato sino a comprendere almeno altre due concorrenti. I pareggi conseguiti dalle due viaggianti hanno invece allontanato questa possibilità, lasciando, soltanto in apparenza però, la situazione al punto di partenza; in realtà il punto conquistato in trasferta ha consolidato la posizione delle ospitate, il cui margine di sicurezza ha assunto ormai proporzioni difficilmente colmabili.

Il risultato ha dato quindi ragione a quei complessi che da tempo raccolgono la messe maggiore di suffragi da parte degl'intenditori. La loro candidatura non riceve soltanto il conforto delle cifre, ma anche quello che deriva dal loro comportamento, che se non è eccellente in linea assoluta è per lo meno superiore a quello delle più vicine inseguitrici.

Gli esami brillantemente superati domenica scorsa dal Lecco e dal Catania esigevano capacità non comuni; il primo faceva visita ad un «parente» dal dente avvelenato e in caccia disperata di un successo di prestigio, il secondo si esibiva sul terreno di una diretta rivale. Ebbene, sia i blu-celesti di Piccioli che i rossazzurri di Di Bella hanno tenuto duro in circostanze particolarmente avverse, e alla fine hanno compiuto un altro decisivo passo verso la serie A. Brescia e Reggiana non possono nemmeno lamentarsi di essere state sfortunate; infatti l'infortunio del centravanti dei lacuali, Bonacchi, aveva tolto una grossa preoccupazione alla difesa della prima, mentre la seconda si era vista facilitare il compito dall'incompleta formazione degli etnei (Grani, Buzzin e Boldi II erano rimasti a casa) e dall'incidente che aveva posto fuori combattimento l'ala Morelli dopo soli dieci minuti di gioco. I... cavallereschi padroni di casa hanno invece rifiutato la mano loro offerta dalla buona sorte, mettendo in definitiva a nudo i limiti dei propri mezzi tecnici.

Sincronizzando la propria azione su quella degli azzurri di Quario e dei granata di Del Grosso, anche la Triestina ha segnato il passo subendo la divisione dei punti ad opera di un vitale ma modesto Taranto. Dal modo in cui si sta sviluppando la situazione nel settore più elevato della graduatoria, è da ritenere che anche una vittoria non sarebbe servita a molto; tuttavia un successo pieno degli alabardati, anche se inutile ai fini del conseguimento di uno dei primi tre posti, avrebbe loro permesso di sganciarsi dall'attuale compagnia e di occupare, senza condomini di sorta, la quarta poltrona.

Il quinto pareggio interno non è stato troppo dissimile dagli altri che lo hanno preceduto. Almeno due terzi della gara hanno visto l'accanito «forcing» dell'undici di Trevisan, contro il quale ha fatto barriera un complesso ridotto a giostrare nello spazio di pochi metri quadrati ed incapace, col progredire del tempo, ad una qualsiasi, organizzata sortita. Tanto tempestare ad operazioni concluse è rimasto improduttivo; ed anche questa volta non mancano le giustificazioni (palo di Puia, gran giornata del portiere Soldaini, assenza di pedine-base quali Frigeri e Magistrelli), come non mancano le accuse, che investono in blocco la prima linea (ma si estendono anche a qualche uomo della retroguardia).

Non sono considerazioni originali, quelle che si possono svolgere intorno al tema «Triestina»; di questa squadra già nella fase pre-campionato si erano scoperti pregi e difetti. Con un «cast» limitatissimo di uomini (ridottosi ulteriormente col progredire del torneo), con pochi elementi esperti e collaudati, con un potenziale atletico in genere non esuberante, l'unica risorsa era quella del gioco, della fusione, della tecnica. Sarebbe stato un miracolo se a tali doti si fosse aggiunta quella dell'incisività. Ma tale miracolo non si è verificato, ed in un certo senso è bene che così sia stato, per precisare le singole capacità ed indicare la via per i possibili rimedi.

Questi rilievi prescindono ovviamente dal particolare contingente che la Triestina si è battuta domenica scorsa con un ritmo e con un dinamismo ben maggiori di quelli esibiti contro il Como, per superare il quale era in pratica bastato un tiro ben azzeccato. Sono questi gli aspetti contraddittori del calcio, di cui si può centrare l'aspetto logico sino a un certo punto. Il caso ha voluto che proprio Taccola, l'attaccante che aveva risolto la gara con i lariani, decidesse (ma in senso opposto) delle sorti dell'undici locale contro il Taranto sbagliando almeno due occasioni ben più accessibili di quella a lui presentatasi otto giorni prima (ma per condannarlo senza appello avremmo preferito che qualcuno si fosse occupato del fondo di Valmaura, sempre più impraticabile e trascurato).

Risolte per il momento le incognite della promozione, rimangono in piedi tutti gl'interrogativi della retrocessione. Anzi la zona nevralgica si è ampliata sino a comprendere sei concorrenti. I risultati più sorprendenti dell'ultimo turno sono forniti da compagini appartenenti a questo settore, a cominciare dal Novara che ha conquistato a Verona una vittoria sensazionale; l'impresa dei piemontesi ha neutralizzato i vantaggi derivati al Taranto dal pareggio di Trieste ed ha reso estremamente precaria la situazione del Cagliari, che non ha saputo opporre una valida resistenza al Marzotto. Lo stesso vistoso successo della Sambenedettese a spese di un Modena nuovamente scaduto di condizione non ha recato ai marchigiani i frutti sperati, mentre il Como ed il Parma a loro volta vedono sensibilmente aggravata la loro posizione. E passi per i biancocrociati che non potevano sperare di farla franca sul terreno della capolista; ma i lariani, perdendo in casa con il Mantova, che ha un fiuto finissimo del traguardo, rischiano di compromettere irrimediabilmente un bellissimo girone di andata. Sei sconfitte consecutive (di cui le ultime cinque per 1-0) promettono agli azzurri di Lamanna un finale altamente drammatico.

Il programma della giornata comprendeva ancora due gare dal tipico carattere di centro-classifica: entrambe si sono concluse con il previsto successo dei padroni di casa, in un clima disteso quello colto dal Catanzaro, in un'atmosfera alquanto elettrica l'altro, del Simmenthal (ed infatti alla fine c'erano in campo dieci monzesi contro nove veneziani, superstiti di un'incomprensibile battaglia, ricca di espulsioni e d'incidenti).

P. T.

Frigeri riprende gli allenamenti

Nelle file alabardate nessun infortunato dopo la partita contro il Taranto. Ieri si sono allenate le riserve che giovedì saranno in trasferta a Bergamo per la partita valevole per il campionato dei «cadetti». Le condizioni del terzino Frigeri, che aveva dovuto rinunciare alla gara di domenica causa un leggero attacco di febbre influenzale, son migliorate, tanto che il giuocatore sarà al fianco dei compagni di squadra alla ripresa degli allenamenti fissata per questo pomeriggio.

Per il prossimo incontro, che vedrà la Triestina impegnata nella trasferta di Novara, l'allenatore Trevisan potrà quindi disporre dell'intera «rosa» dei titolari, ad eccezione del militare Magistrelli.

Cavicchi ha battuto Armstrong ai punti

Bologna, 28

Francesco Cavicchi (kg. 93.500) ha battuto Joe Armstrong (kg. 83.500), del Ghana, ai punti in dieci riprese.

Nonostante la evidentissima differenza di peso, una più massiccia mole ed un maggior allungo, Cavicchi non è riuscito ad avere ragione prima del limite del negro Armstrong, che affrontava questa sera un compito impossibile. Cavicchi ha ottenuto una indiscutibile vittoria ai punti, ma ha dovuto far ricorso anche a numerose scorrettezze.

Ecco gli altri risultati:

Pesi massimi: Kitione Lave (Isola Tonga) kg. 95.500 batte Federico Friso (Padova) kg. 94.500 ai punti in otto riprese. **Mediomassimi:** Mario Altana (Porto Torres) kg. 80.400 batte Renato Camponeschi (Roma) kg. 81.500, per intervento medico alla seconda ripresa. **Welter:** Angelo Silo (Roma) kg. 67.400 batte Isidoro Princic (Pesaro) kg. 67,400, ai punti in sei riprese; Fortunato Manca (Cagliari) kg. 68 batte Mario Casellato (Treviso) kg. 68, alla seconda ripresa per manifesta inferiorità.

DOMANI SI CORRE IL GIRO DELLA CAMPANIA

Il fior fiore del ciclismo si è dato appuntamento a Napoli

Percorso duro e difficile con parecchie rampe fra cui l'Agerola che vide due volte vittorioso Coppi

Napoli, 28

A distanza di tre giorni dal Giro della provincia di Reggio Calabria, vinto ieri da Guido Carlesi, si disputerà mercoledì prossimo il 28.o Giro ciclistico della Campania organizzato anche quest'anno dal giornale «Il Mattino».

Alla classica corsa, che ha sempre richiamato i migliori corridori, sarà presente il fior fiore del ciclismo internazionale. Fino a oggi, infatti, risultano iscritti ben 126 corridori, ma certamente il numero aumenterà tra stasera e domani. Alla prova parteciperanno tutti gli atleti che hanno dato vita al Giro della Calabria, oltre a una schiera di elementi che, per varie ragioni, erano ieri assenti.

Sui 247 chilometri del percorso si rinnoverà il duello tra stranieri e italiani. Tra i primi spicca il nome di Rik Van Looy, che per la prima volta si presenta al Giro della Campania, seguito da De Bruyne, Brankart, Impanis, dal francese De Smet, che recentemente ha fatto sua la Genova-Roma, Kerkhoven e da un'altra decina di elementi di prima grandezza. Tra gli italiani è quasi impossibile fare una scelta poichè saranno al via tutti i migliori, da Carlesi a Nencini, protagonisti della corsa di ieri, a De Filippis, a Moser, al campione d'Italia Ronchini, a Padovan, a Benedetti, vincitore dell'edizione dello scorso anno, a Pambianco, a Favero e ad altri che nelle ultime corse hanno messo in mostra di essere sulla buona strada per il raggiungimento della migliore forma. Questi sono gli atleti ai quali guardano i tecnici.

Il Giro della Campania si snoda su un percorso duro e difficile e solo chi si trova in buone condizioni di forma può sperare di vincere all'Arenaccia. Da Napoli a Caserta, Benevento e Avellino si transita attraverso strade che presentano di tanto in tanto salite che possono dar luogo a sorprese e selezioni.

La prima dura asperità è rappresentata dal Passo della Serra (590 m.) a pochi chilometri da Avellino. Da qui si scende verso il mare di Salerno per poi risalire, attraverso la tortuosa strada della costiera amalfitana, fino all'Agerola coi suoi 750 metri a picco sul livello del mare. E' proprio sull'Agerola, alle porte di Napoli, che dovrebbe decidersi la corsa. Su quelle rampe, al cospetto del mare, per due anni di seguito ('54 e '55) Fausto Coppi fu protagonista di memorabili imprese, concluse con una vittoria in solitudine all'Arenaccia.

Riuscirà qualcuno a ripetere l'exploit del campionissimo? Fare un pronostico non è facile. Sopra sono stati fatti i nomi degli elementi in grado di ben figurare; comunque tra essi vincerà solo colui che saprà distribuire saggiamente le proprie forze sul difficile percorso.

Tra oggi e domani il numero degli iscritti dovrebbe avvicinarsi ai centocinquanta. Fino a stamane hanno inviato la loro adesione tredici squadre, e precisamente: Legnano, Ignis, Atala, Emi, Torpado, Gazzola, Carpano, Bianchi, Only Stag, Audax di Cagliari, Faema, Philco e Ghigi.

Perez-Kingpetch per la corona mondiale

New York, 28

Pochi combattimenti importanti si svolgeranno questa settimana negli Stati Uniti, quasi per permettere che l'attenzione degli appassionati si concentri sul campionato del mondo dei pesi mosca, che opporrà sabato prossimo il detentore del titolo Pascual Perez (Argentina) al thailandese Pone Kingpetch. Sarà questo il primo combattimento di Perez dopo la sua vittoria su Sadao Yaoita, per k.o. alla 13.a ripresa, del 5 novembre scorso. Perez-Kingpetch si svolgerà a Bangkok.

Il solo incontro degno di nota che avrà luogo nei prossimi giorni in America vedrà opposti a Boston, venerdì, l'argentino Victor Zalazar e il nigeriano Dick Tiger.

Moss divorzia

La moglie: «Stirling è il mio miglior amico»

Stirling Moss con la moglie

Nassau, 28

Stirling Moss, il famoso corridore automobilista inglese, ha annunciato oggi che il suo matrimonio, durato due anni e mezzo, è alla fine. Egli ha assolutamente escluso la possibilità di una riconciliazione.

Moss ha detto che tra lui e sua moglie, la canadese Katie, non c'è animosità e che la decisione ha origine dal fatto che egli è costretto a spostarsi continuamente da un punto all'altro del mondo per i suoi impegni professionali. La signora Moss era presente alla conferenza stampa concessa da Stirling, ma non ha detto gran che, tranne che spera di trovare un lavoro a Nassau e uscire dalla notorietà che la circonda da quando è la moglie di un asso del volante.

Il divorzio non può essere concesso immediatamente, in quanto la legge inglese contempla che i coniugi siano sposati da tre anni. Mancano quindi ancora sei mesi alla scadenza. Moss ha deciso di trasferirsi intanto in Inghilterra.

Moss ha anche detto di aver passato quasi l'intera notte a discutere con la moglie dei loro problemi coniugali. La signora Moss aveva detto in precedenza che il marito è ancora, per lei, il miglior amico del mondo.

«Io — ha detto da parte sua il celebre corridore — ho una vita pubblica che debbo proseguire. Mi rendo conto come mia moglie è stanca di vivere fra le valigie». A domanda di un giornalista, Moss ha dichiarato di aver anche pensato alla eventualità di ritirarsi dalla attività delle corse.

«Voglio diventare campione — ha detto — e continuerò a provarci. Non dirò mai "questa è la mia ultima corsa". Sono superstizioso ed ho visto troppi amici dir così e poi perire subito dopo in un incidente di gara».

STASERA IL MATCH PER IL TITOLO EUROPEO DEI LEGGERI

Fiducioso Vecchiatto di battere Charnley

Londra, 28

Mario Vecchiatto, che si prepara a incontrare domani allo stadio di Wembley il campione inglese Dave Charnley, è in ottima forma e pienamente fiducioso di conservare il titolo europeo. «So di essere ottimamente preparato e non ho nessuna intenzione di lasciare qui il titolo — ha detto —; dirò anzi che non è stata la borsa a indurmi a venire a Londra, ma la piena fiducia in una vittoria che potrebbe aprirmi la strada verso il titolo mondiale».

Vecchiatto si rende tuttavia conto che l'incontro di domani non è dei più facili. «Ho visto alla televisione gli incontri di Charnley con Watterman e con Ortiz. Non c'è dubbio che è un ragazzo mobile, veloce, che lavora molto seriamente. Nel combattimento a distanza emerge, ma nel combattimento ravvicinato tiene, dà l'impressione di non volerne sapere».

Il campione europeo non ha in mente, per l'incontro, nessuna tattica particolare: «La tecnica di Charnley — egli ha detto — non rende prevedibile un particolare comportamento. Deciderò il mio di ripresa in ripresa».

Vecchiatto, che insieme al suo manager Cecchi alloggia al centrale «Regent Palace Hotel», non ha ritenuto necessario oggi di allenarsi e si è riposato. Negli ambienti pugilistici inglesi l'esito dell'incontro è considerato incerto. L'allenatore di Charnley, Arthur Boggis, che combinò l'incontro con Jack Salomons dopo aver visto Vecchiatto battersi a Parigi con Epiphane Akono, è naturalmente ottimista circa le possibilità di Charnley.

«Ma riconosco che l'italiano — ha detto Boggis — è un osso duro». Dello stesso parere è il campione britannico dei massimi Henry Cooper, che insieme a Boggis assistè all'incontro di Parigi. «Vecchiatto è estremamente mobile e colpisce in modo assai pericoloso — ha detto —. Charnley dovrà saltare molto per non farsi sorprendere».

Un pronostico a favore dell'inglese è quello di Ernie Jarvis, il redattore sportivo del «People», secondo cui Charnley dovrebbe aggiudicarsi la vittoria, essendo «l'unico uomo veramente completo nella categoria dei leggeri».

Si è appreso, intanto, questa sera a Londra, che il campionato europeo dei leggeri non sarà diretto dal belga Mathieu Borre, come era stato annunciato in un primo momento, ma dal suo connazionale Philippe De Backer.

Il pugile friulano Mario Vecchiatto: stasera affronterà Charnley

LE RIUNIONI A «CUORE APERTO» DEI SOCI DELLA TRIESTINA

Situazione tecnica e finanziaria nella esposizione del dott. Gallinotti

I dirigenti della Triestina hanno promosso una utile presa di contatto con i soci, in particolare con quelli più interessati alle sorti del sodalizio, predisponendo delle riunioni improntate alla massima schiettezza. L'iniziativa è stata apprezzata e gradita da coloro che desiderano vedere da vicino cosa succede nell'ambito della società. E l'altra mattina, nella sede di via Machiavelli, si è avuta appunto una di queste riunioni.

Il presidente del consiglio di reggenza, dott. Gallinotti, ha snocciolato una serie di cifre e una quantità di piccole notizie alla trentina di soci presenti, mettendo in luce alcuni aspetti della situazione del sodalizio. Sottolineato il carattere preassembleare della riunione, il presidente ha parlato della necessità di preparare la strada al nuovo consiglio direttivo e di arrivare all'approvazione del bilancio finanziario, che non aveva avuto tale sanzione dall'ultima assemblea.

La situazione delle cambiali in scadenza, brutta piaga del mondo calcistico odierno, è stata precisata in questi termini: al 22 ottobre 1959, giorno di assunzione del mandato da parte della direzione attualmente in carica, l'ammontare delle cambiali era di quasi 74 milioni; ne sono state pagate una parte, per oltre sei milioni e ne rimangono per 67 milioni. Fra i vari creditori figurano i nomi di ex giuocatori, istituti bancari, attuali titolari, ex dirigenti, società calcistiche e persone che vivono nel mondo del calcio facendone una professione.

Comitato elettorale e collegio dei revisori sono stati i due punti posti all'attenzione dei presenti, rispettivamente per la loro composizione e la loro integrazione. Passato ad esaminare il futuro della società, il dott. Gallinotti ha identificato nel risanamento della situazione finanziaria il problema più immediato. Ha ribadito che nulla di particolare è stato fatto per potenziare la squadra dopo il 22 ottobre, perchè non sono stati acquistati nuovi elementi e non sono stati promessi premi speciali ai giuocatori: ciò non ha significato peraltro la rinuncia ad ogni aspirazione, ma semmai ha rafforzato il desiderio degli atleti, di battersi con il massimo impegno.

Il passivo del bilancio al 22 ottobre 1959 era di 127 milioni. E' stata prevista una perdita di esercizio di 33 milioni, prevedendo un incasso medio per pertita (lordo) di lire un milione e mezzo, previsione perfino troppo ottimistica perchè finora la media è stata di 1,4 milioni. Vale la pena di precisare che la Triestina, dalla partita con la Reggiana che aveva dato un introito lordo di 1.263.630, ha ricavato nette lire 217 mila: e ciò indica meglio di qualsiasi altra spiegazione l'origine dei malanni della società alabardata.

E' stata messa in risalto inoltre la grande sproporzione fra spettatori presenti e spettatori paganti: nella recente partita con il Como, su 5800 spettatori presenti (contati ad uno ad uno agli ingressi) 2800 avevano pagato il biglietto; gli abbonati sono 1500; la differenza è dovuta alle tessere omaggio e ai rappresentanti delle forze di polizia. La Triestina, dopo il Torino, è la società che in fatto di tessere omaggio è la più generosa nella serie B. Gli abbonati di quest'anno sono circa 1700, per un importo di 12 milioni; gli abbonati per la tribuna centrale sono una ventina.

Il bilancio non approvato, comprendente il periodo 1.o luglio 1958 - 31 luglio 1959, segna alla voce «entrata» l'importo di lire 330 milioni (di cui 163 per cessioni giuocatori, 51 per contributi e 83 per incassi); alla voce «uscita» si legge il totale di 266 milioni spesi (di cui 80 per acquisti di giuocatori). C'è stato un utile di esercizio di 63 milioni.

Per il periodo 1.o agosto - 22 ottobre 1959 il bilancio relativo al comitato di reggenza entrato in carica dopo la prima assemblea aveva segnato entrate per 78 milioni (fra cui 56 per calciatori ceduti) e uscite per 48 milioni (7 per acquisti di giuocatori) con un avanzo di 30 milioni. Il bilancio preventivo, come già detto, fissa un deficit di gestione di 33 milioni. Ma intanto sono state pagate cambiali per 6 milioni di lire.

Dopo aver reso noto che una squadra ragazzi parteciperà, a Berlino, dove è stata invitata, a un incontro amichevole, il dott. Gallinotti ha annunciato la partecipazione della prima squadra alla Coppa Alpi italo-svizzere, che si svolgerà, senza che la società debba incontrare spese, a fine campionato. Elencati i calciatori attualmente in servizio militare (fra gli altri Attili, Auber, De Nicoloi, Mercuza, Mantovani, Magistrelli, Varglien II), è stato annunciato che Mercuza sarà ripreso in forza il primo aprile, mentre sussistono buone speranze di una prossima disponibilità di Magistrelli. Intanto sono sul piede di partenza Dudine, Barbieri e Forti.

Una nuova attività sarà svolta dalla Triestina per incarico della Federazione: dovrà assicurare il funzionamento del Nucleo giovanile di addestramento, che la FIGC ha affidato alle maggiori società italiane, assumendo a suo carico le spese di gestione. Esso dovrà avviare alla pratica del calcio i ragazzi dai 10 ai 14 anni. Direttore del Nucleo di Trieste, su designazione unanime dei soci presenti, sarà l'avv. Piero Tonini, che del calcio minore è appassionato cultore.

A richiesta di qualche socio, il dott. Gallinotti ha precisato che il contratto con la Pro Gorizia per il sovvenzionamento della società isontina è tuttora operante; il comm. Tacchini peraltro si è detto disposto a rinunciare alla quota annua che la Triestina dovrebbe versare al suo sodalizio (lire 6 milioni); resta fisso invece l'obbligo di corrispondere la metà del ricavato dall'eventuale vendita di giuocatori di sua appartenenza ora in forza alla Triestina.

La riunione si è chiusa con l'invito rivolto dal dott. Gallinotti a operare in tutti i modi e in ogni campo per assicurare al sodalizio alabardato consistenza e saldezza morale.

Bozzano si prepara per un match al Vigorelli

Sestri Levante, 28

Il peso massimo Mino Bozzano ha firmato un nuovo contratto con il procuratore della scuderia Claus. Bozzano, che ha svolto un'accurata preparazione nella palestra di Chiavari s'incontrerà il 25 p.v., in occasione della riunione d'apertura della stagione pugilistica al Vigorelli di Milano, con un pugile tedesco di cui non si conosce ancora il nome. Nel corso della riunione saranno di scena anche Loi, Scortichini e Garbelli. Il pugile ligure, che rientrerà a Sestri Levante in questi giorni, ultimerà la sua preparazione per poi trasferirsi a Milano dopo le festività pasquali.

Il pilota Gendebien ritorna alla Ferrari

Sebring, 28

Il belga Olivier Gendebien, che sabato scorso ha vinto la «12 ore di Sebring» a bordo di una Porsche, ha dichiarato che ritornerà alla squadra italiana della Ferrari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KRUSCEV A DIGIONE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

tati come pali lungo tutti i binari.

Dalla cabina di comando Kruscev osservò con molto interesse il grande balletto di carri merci svolto in suo onore: i carri andavano e venivano a decine sul fiume di binari e davvero, a guardarli, sembrava che facessero ogni cosa da soli. Poi, sempre in mezzo a quel cerchio, il Premier fu condotto a vedere due modernissime locomotive costruite per le ferrovie sovietiche: due grandi macchine dal muso quadrato, campioni del mondo di velocità, che i russi impiegheranno nel tratto elettrificato della transiberiana.

Kruscev le osservò a lungo con aria soddisfatta, andò a dare un'occhiata alla stella rossa sul muso, poi salì sulla prima mentre gli ingegneri si chiedevano con apprensione se non rischiasse di restarvi incastrato. Prudente, Kruscev diede appena uno sguardo allo stretto corridoio, poi sostò nella cabina di guida per osservare il posto di comando, le scritte in russo e le innovazioni apportate nella versione sovietica: l'impianto di riscaldamento, il posto per il «samovar», ed altre speciali apparecchiature necessarie nel paese del gelo. Dietro di lui, sulla macchina, erano intanto saliti sua moglie, la figlia Rada, l'Ambasciatore Yoxe e un incredibile numero di fotografi e di telecronisti. Kruscev sortì poco dopo, indugiò a lungo sulla scaletta guardandosi intorno con l'aria di chi si diverte moltissimo. Poi, non contento della prima impressione, affrontò l'altra macchina, di nuovo seguito dalla moglie che non lo lascia un momento e che sorride sempre con molta dolcezza. Visitato anche il secondo locomotore, Kruscev scese sulla banchina e con gesti di chi avviluppa qualcosa disse: «Adesso incartatelo e speditelo in fretta». Si fece avanti, allora, per rendergli omaggio, una delegazione dei ferrovieri di Digione: uno di loro parlò con voce dura della durissima lotta per la pace e del grande pericolo che viene di nuovo dalla Germania. Kruscev lo stette a sentire, ascoltò la traduzione che gli faceva l'interprete, poi molto bonariamente disse ai ferrovieri: «Vi auguro che non vi accada mai di restare disoccupati. Vi auguro che vi paghino meglio. Sono stato anch'io un operaio e conosco le vostre necessità». Poi, sorridendo, disse: «Kruscev oggi non parlerà della Germania. Kruscev si tratterrà perchè non si dica di lui che fa in ogni momento propaganda antitedesca». Era un uomo dall'aria sempre più divertita quando gli misero davanti, su un tavolo, uno di quei perfetti trenini a corrente elettrica con i quali, in salotto, si può giocare a fare il capostazione. Rise quando gli dissero che il trenino era suo: toccò la macchina come per soppesarla, poi disse: «Questo treno lo porto al Consiglio dei Ministri. Così giochiamo e non si lavora più».

Fu dunque un Kruscev molto disteso che arrivò su un'auto scoperta nel centro della città, dopo un rapido giro (senza le soste previste) nel Quartiere universitario. In città la gente era abbastanza fitta: era cordiale, curiosa e Kruscev rispondeva ai saluti levando una mano. In piazza del Municipio, al di là di una transenna e di un cordone di agenti, grandi bandiere rosse flottavano su un gruppo di comunisti che acclamava a gran voce entusiasta. Poi, Kruscev salì nel grande salone del Municipio.

Si attese la risposta di Kruscev al discorso di benvenuto. Il suo discorso è stato però molto calmo e pacato, nel quadro di questa «politica del sorriso» che sta conducendo. Parlò con la sua voce grave mentre giungevano dalla piazza le acclamazioni dei fedeli: «Io vi ringrazio — disse — per questo discorso trasmessomi a nome del canonico Kir. Mi rincresce di non aver avuto l'occasione di ringraziare di persona quest'uomo illustre, questo patriota eminente che ha reso alla Francia tanti servigi. Come difensore di Stalingrado comprendo perfettamente le difficoltà che il canonico Kir dovette superare per la libertà di Digione e per l'indipendenza del suo municipio. Sono felice di trovarmi tra voi e di recarvi la testimonianza della gratitudine del popolo sovietico per gli sforzi compiuti dal canonico in difesa della pace. Egli è assente fisicamente ma in spirito ci è vicino. Io lo abbraccio e lo felicito per lo sforzo compiuto per la pace, insieme a noi».

Con un quadro fedele al realismo che domina la pittura sovietica (uno scorcio del porto di Stalingrado, con navi, banchine, braccia di gru) Kruscev ha ricambiato il dono della coppa d'argento. Poi è uscito dall'Hotel de Ville per recarsi al palazzo della prefettura dove si teneva il pranzo in suo onore. Dormirà in un appartamento di questo palazzo, nel letto in cui Napoleone si stese al ritorno da Marengo. In questo letto (che fu allungato recentemente per il generale De Gaulle) Nikita Kruscev passerà una notte tranquilla: un giornale della sera informa che tempestive informazioni hanno permesso alla polizia di sorvegliare con l'attenzione che merita un ragazzo di dodici anni, figlio del prefetto di Digione. A scuola il ragazzo aveva scommesso con alcuni compagni che avrebbe gettato tra le coltri del Premier sovietico una di quelle polveri fastidiose che si adoperano per fare scherzi alla gente.

A. B.

IL VIAGGIO DEL PRIMO MINISTRO SOVIETICO IN FRANCIA

HA FIRMATO UN IMPEGNO DI NON FARE PROPAGANDA

Per il momento «K» si attiene scrupolosamente alla parola anche se approfitta di ogni occasione per alludere agli «sputnik»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Con molta attenzione si segue da Parigi il viaggio in provincia di Kruscev: all'Eliseo mier sovietico sono esaminati persino ogni parola del Premier sovietico son esaminati con una cura e una diffidenza che comporta spesso veri e propri dibattiti politico-filologici. Perciò con molta soddisfazione è stata sottolineata la frase che egli ha detto stamane al senatore Defferre, socialista, sindaco di Marsiglia: «Ho firmato un documento nel quale è detto che mi impegno a non fare propaganda comunista. Dunque, non ne farò. Potete credermi quando dico che non sono venuto qui per convertirvi al comunismo, benchè debba affermare anche che non sono diventato per un non comunista». Alla risposta di Defferre: «Non ne dubito, ma anch'io non ho pensato affatto a convertirmi al comunismo», Kruscev ha replicato: «In Russia c'è un proverbio che dice: ogni frutto matura al suo tempo».

Dunque, si dice all'Eliseo, Kruscev non solo mantiene il patto di non trasformare il suo viaggio in una specie di comizio permanente in favore del comunismo ma ha avuto anche la lealtà di dichiarare che aveva firmato un impegno in quel senso.

Tuttavia, le preoccupazioni di Parigi non sono meno forti. Kruscev, si dice, ha capito che a nulla sarebbe valso fare un giro di propaganda sfacciata e che, invece, egli poteva trarre il massimo dei vantaggi proprio sfruttando ciò che «il documento» che egli ha sottoscritto non poteva nè prevedere, nè, comunque, contenere. La propaganda indiretta che avrebbe fatto quell'apparire di Kruscev come un personaggio solo occupato a convincere la gente che, se egli era comunista, ciò non implicava, necessariamente, che fosse brutale, intollerante, astioso.

Kruscev, ha sferrato nel suo viaggio «l'operazione seduzione»: e pare che essa si sviluppi in modo abbastanza positivo per il Primo Ministro sovietico. Almeno questa è l'impressione che hanno gli ambienti politici di Parigi. Molta importanza si è data, per fare un caso, allo invito fatto stamani a Marsiglia al Sindaco Defferre affermava, regalando a nome della sua città un'anfora napoletana, di duemila anni fa, pescata davanti a Marsiglia dal famoso comandante Cousteau, autore del film «Il mondo del silenzio», che «non tutti possono offrire uno sputnik, perciò noi vi regaliamo un ricordo del passato». Kruscev, pronto ha replicato: «Ebbene, senatore, vi invito personalmente, come passeggero, insieme con me, nello sputnik che compirà il primo viaggio nella luna». E' stato un abile modo, si commenta, di ricordare i progressi tecnici della Russia, senza accennare alle «opere del comunismo» direttamente.

Un certo malumore ha destato la proibizione fatta all'ultimo momento al canonico Kir di ricevere «K» a Digione. La polemica si è intensificata a Parigi oggi, con le dichiarazioni del Cardinale Gerlier, accusato da Kir come ispiratore della sua «condanna». Il Cardinale primate delle Gallie ha detto apertamente che la proibizione è venuta direttamente da Roma e che, per ciò che lo concerne, la cosa non lo tocca minimamente. Una simile affermazione, mette in crisi non solo la Chiesa di Francia che finora aveva affermato la sua assoluta indipendenza rispetto al Vaticano, ma anche la Quinta Repubblica che, in alcuni ambienti, è oggi accusata di «clericalismo» e alla quale si fa la colpa di avere permesso, dopo mezzo secolo di assoluta neutralità della Chiesa negli affari interni francesi, l'intrusione del clero nella politica nazionale. «Dal 1905, data della separazione della Chiesa dallo Stato — si afferma a Parigi — mai era accaduto un fatto simile». E già si pongono problemi che certo avranno una conseguenza nel futuro: la possibilità di eleggere sacerdoti al Parlamento, di dare ai religiosi cariche amministrative, di ammettere il clero nelle funzioni pubbliche.

Come si vede, il viaggio di Kruscev ha sollevato anche problemi di ordine interno assai gravi e, come per ciò che riguarda l'eventuale sviluppo nell'avvenire della «operazione seduzione» di Kruscev in Francia, si teme che «il frutto maturi alla sua stagione».

Altra osservazione parigina: si fa strada la sensazione netta che Kruscev abbia capito che null'altro che una buona impressione di sè egli può lasciare in Francia: e si applica a tale impegno. Per il resto, per ciò, insomma che attiene al campo politico, il premier sovietico avrebbe già accettato «con pazienza» (come egli si sarebbe espresso con persone del suo seguito) «l'incontro nullo con De Gaulle». Salvo sorprese dell'ultimo momento (i tre giorni di colloqui con il Generale a Rambouillet), De Gaulle dovrebbe restare sulle sue posizioni (amicizia con la Germania, rispetto degli accordi fondamentali della NATO) e Kruscev sulle sue. La prova di un risultato già raggiunto, sarebbe in due fatti: 1) l'arrivo a Parigi, oggi, del Ministro della Difesa tedesco, Strauss; 2) il colloquio che ha avuto il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, con l'Incaricato d'Affari di Bonn a Parigi, Jansen (l'Ambasciatore è assente). L'arrivo di Strauss a Parigi, mentre Kruscev gira per la Francia sostenendo che bisogna abbattere il rinascente militarismo della Germania Occidentale, assume il carattere di una risposta del Governo francese ai propositi e alle paure di Kruscev. Tanto più che Strauss viene proprio per studiare gli accordi con Parigi sulla cessione di basi militari in Francia alle Forze armate di Bonn.

L'incontro, abbastanza lungo, fra Couve de Murville e Jansen ha avuto come solo argomento i colloqui avvenuti nei giorni scorsi fra De Gaulle e Kruscev. Il Ministro francese ha messo al corrente Jansen del tono e degli argomenti delle conversazioni dell'Eliseo, rassicurando, si dice, il Governo di Bonn. Stasera stessa l'Incaricato d'Affari ha trasmesso un rapporto a Adenauer che, attualmente, è a Tokio. Secondo certe indiscrezioni di buona fonte, crediamo di sapere che il rapporto affermerebbe che gli attacchi di Kruscev al «militarismo che alza la testa» nella Germania occidentale, non avrebbero avuto nessuna presa su De Gaulle il giudizio del quale su Kruscev sarebbe piuttosto deludente.

Ma a Parigi si sottolinea che se ciò può far piacere ad Adenauer, non costituisce, pertanto, il solo risultato dei colloqui De Gaulle-Kruscev. «L'alleanza atlantica si renderà conto fra breve — si dice per esempio — dell'importanza della affermazione di Kruscev: «La Russia e la Francia sono le più grandi potenze dell'Europa». De Gaulle non perderà certo l'occasione di farla pesare sulla bilancia della NATO».

Stelio Tomei

LE VOCI DI UN ATTACCO DI CUORE DEL CAUDILLO

Franco sta benissimo si assicura a Madrid

Il «Daily Mail» sostiene che avrebbe subito un collasso al ritorno da una battuta di caccia

Madrid, 28

Lo stato di salute del Generalissimo Franco è perfettamente soddisfacente, si dichiara al Palazzo del Pardo, smentendo così un'informazione apparsa su un giornale straniero secondo la quale il Capo dello Stato avrebbe avuto una crisi cardiaca qualche giorno fa.

Si precisa che il gen. Franco sta benissimo, conduce la sua solita vita e che ieri, oltre ai suoi impegni ufficiali, ha trascorso una parte del pomeriggio a giocare a golf.

Il «Daily Mail» aveva fornito in precedenza i seguenti particolari, affermando che si tratta di «notizie attendibili»: il Capo dello Stato spagnolo avrebbe avuto un collasso mentre era di ritorno da una battuta di caccia. La moglie, Donna Carmen Polo, era al suo fianco e chiamò subito il medico personale di Franco, che si trovava tra il seguito del generale. Il medico avrebbe trovato Franco in stato di semi incoscienza, che mormorava: «Questo è un piccolo avvertimento di Dio». Il generale veniva immediatamente trasportato al Palazzo del Pardo, e veniva dato l'ordine che nessuno fosse informato della cosa. Il giornale aggiunge: «La notizia dell'attacco di cuore di Franco, insieme col ritorno dei suoi vecchi disturbi di fegato, ha seriamente impressionato gli spagnoli, perchè essi non sanno che cosa succederà quando egli morirà».

Gli osservatori nella capitale spagnola ritengono però poco verosimile la notizia secondo cui Franco avrebbe sofferto di un attacco di cuore. Si fa notare che dieci giorni fa il generale presiedette un Consiglio dei Ministri, e che dopo di allora è stato visto in pubblico diverse volte ed ha tenuto le consuete udienze. L'ultima riunione è stata da lui tenuta venerdì scorso, al Palazzo del Pardo, quando egli ha presieduto una seduta di una commissione economica. Mercoledì, sempre al Palazzo del Pardo, egli diede udienza ai redattori del giornale falangista «Arriba». Il 19 marzo consegnò premi ad una famiglia numerosa, in occasione della giornata di San Giuseppe, e due giorni prima aveva ricevuto in udienza un rappresentante dell'OECE e un Ministro austriaco.

D'altra parte, nel novembre scorso, era corsa voce che il «caudillo» era rimasto seriamente indisposto in seguito ad una fuga di gas prodottasi all'interno della sua automobile, mentre si recava ad una battuta di caccia alla quale assistevano i Duchi di Windsor. Poco dopo veniva annunciato ufficialmente che egli aveva la influenza e che doveva rimanere a letto. Voci circa un suo svenimento attribuito ad una causa analoga, si sono diffuse anche all'inizio dell'anno, ma poteva trattarsi di una nuova versione del primo incidente.

Alcuni osservatori politici avevano avanzato l'ipotesi che l'incidente avesse avuto come conseguenza la decisione di Franco di affrettare la messa a punto delle norme costituzionali che presiederanno al trapasso dei poteri alla sua morte.

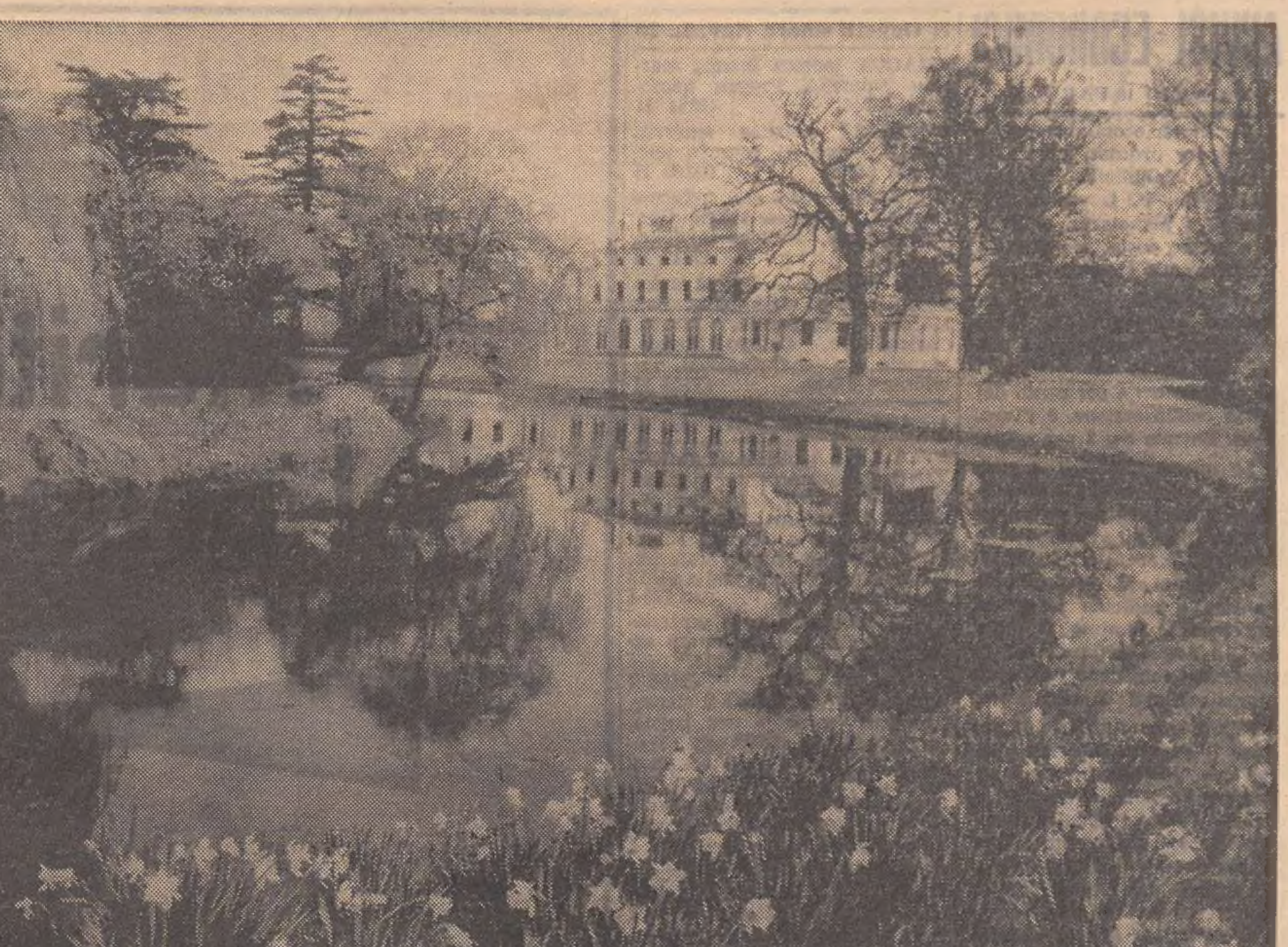
Tutto ciò che si riferisce alle condizioni di salute del generale Franco è circondato dalla massima segretezza, ciò che facilita il sorgere e diffondersi di voci incontrollabili. Nulla però nel suo aspetto e nel suo ritmo di vita, appare attualmente tale da confermarle.

Vittoria socialdemocratica nelle elezioni in Baviera

Bonn, 28

Le elezioni comunali svoltesi ieri in Baviera hanno visto la vittoria del partito socialdemocratico. A Monaco è stato eletto Borgomastro il trentaquattrenne Hans Vogel, che ha ottenuto il 65 per cento dei voti. Al secondo posto è seguito dal candidato dell'Unione cristiano sociale (l'ala bavarese del partito cristiano democratico) che ha ottenuto appena il 22 per cento dei voti. Hans Vogel, a quanto risulta, è il Borgomastro più giovane della Repubblica federale, sicuramente delle città con oltre mezzo milione di abitanti.

Nella Germania occidentale le elezioni comunali non hanno normalmente un significato di carattere politico: l'hanno avuto questa volta, in seguito alla schiacciante vittoria del partito socialdemocratico. A Bonn, i portavoce del partito di maggioranza si sono astenuti finora da commenti, spiegando che occorre attendere il risultato definitivo delle operazioni di scrutinio.



Non si sa ancora con precisione dove la principessa Margaret fisserà la sua residenza dopo il matrimonio con Antony Armstrong Jones. Il padiglione reale di Frogmore Gardens, nel parco di Windsor, sembra uno dei luoghi più probabili

LA RISPOSTA AI RUSSI SUL PIANO DI MORATORIA ATOMICA

Virtualmente concluso l'accordo fra Ike e Macmillan a Camp David

I colloqui continuano oggi e domani - Probabile offerta ai sovietici di un compromesso: sospensione per 1 o 2 anni delle prove sotterranee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

L'accordo tra Stati Uniti e Inghilterra sulla risposta da dare alla Russia sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari può dirsi virtualmente concluso. Stamane per due ore e mezzo ne hanno parlato Macmillan e Herter nei locali dell'Ambasciata di Granbretagna. Prima di mezzogiorno i due statisti particolarmente soddisfatti, come si dicevano ai giornalisti, si sono recati alla Casa Bianca, dove, come era stabilito dal calendario della visita, il Presidente americano ha invitato il Primo Ministro inglese a montare in elicottero ed a raggiungere il ritiro montano di Camp David. Essi vi sono arrivati alle 12,45.

Quasi un'ora dopo veniva emesso un comunicato nel quale si dava notizia che non esisteva nessuna seria divergenza tra Stati Uniti e Inghilterra e che Eisenhower e Macmillan si mettevano al lavoro per contribuire ad una «vera e giusta pace». Il comunicato precisava che nelle conversazioni si sarebbe messa a punto la risposta da dare ai sovietici per la moratoria nucleare e che si sarebbero studiati i diversi aspetti della più importante proposta russa e che cosa essa rappresentava per il mondo libero. Dopo aver detto che ci si rendeva ben conto dell'importanza di una decisione che salvaguarda la salute dell'umanità, il comunicato concludeva, dicendo che si è fiduciosi che le conversazioni condurranno ad un completo accordo sulla condotta da seguire nel grande compito di raggiungere una «vera e giusta pace».

Dal testo del comunicato si comprende bene che non si è potuto ancora annunciare l'accordo sulla risposta ai sovietici per le atomiche, ma che questo è virtualmente intervenuto e che a Camp David i due statisti parleranno dei problemi che sono sul piano dell'attualità diplomatica, ossia disarmo, secondo l'ultimo piano sovietico, annunciato da Valerian Zorin a Ginevra e articolato in 6 punti — della questione di Berlino e della riunificazione alla luce dei due incontri — di Washington, tra Eisenhower e Adenauer, e di Parigi tra Kruscev e De Gaulle — infine della riunione al vertice, sulla quale si hanno le maggiori divergenze di vedute tra Macmillan ed Eisenhower.

Per la parte che riguarda la sospensione degli esperimenti atomici si sono avute indiscrezioni che recano lumi sulla situazione in cui si trova il problema. E' idea di Eisenhower e di Herter che se si dovesse presentare al Senato per l'approvazione un accordo che contempli anche la sospensione delle prove sotterranee, quali quelle minori come potenza ai 19 kilotoni, per un periodo di quattro o cinque anni, il risultato sarebbe molto dubbio: è possibile il caso, dato che si sono manifestate molte opposizioni fra i senatori, che il Senato respinga l'accordo. Si ricorderà quel che hanno dichiarato i senatori Charles Gore, Clinton Anderson, Hubert Humphrey e Stuart Symington in armonia con le critiche sollevate dal presidente della commissione dell'energia atomica, John Mac Cone.

Il Presidente vorrebbe perciò che tutto si riducesse a un impegno formale, che egli potrebbe assumere, quale capo dell'esecutivo, di dare ordine della sospensione degli esperimenti sotterranei, non passibili di rilevamento, per il periodo di dieci mesi, sino al momento in cui egli lascerà praticamente la Casa Bianca. Per il seguito, egli s'impegnerebbe di raccomandare la sospensione delle stesse prove al suo successore.

Eisenhower vorrebbe delimitare così l'impegno di Washington a questi termini di carattere personale. C'è quindi una lieve variante da quel che si diceva ieri e da quel che aveva dichiarato Herter nella ultima conferenza stampa di giovedì. La lieve variante è quella dell'annunciata controproposta americana che poneva il termine di due anni a quello dei quattro o cinque anni chiesto dai sovietici. Anche su di questa variante non si è giunti alla parola conclusiva.

Eisenhower ha esposto i suoi timori e le sue idee, ma cade l'argomento della paventata opposizione del Senato se l'accordo ridurrà la sospensione per le prove sotterranee a un anno o due, dando modo agli scienziati di escogitare quei mezzi di rilevamento che ancora mancano.

E' inutile chiedersi se da ieri Eisenhower abbia fatto un passo indietro e se egli si sia irrigidito sulla posizione negativa nei riguardi degli esperimenti minori. Può ben darsi però che si sia ricorsi alla tattica diplomatica che consiglia di dare i risultati di un incontro, quale quello di Eisenhower con Macmillan, soltanto a conclusione di esso. Da stasera il Presidente e il Primo Ministro affronteranno i temi di maggiore portata, fra cui quello che riguarda la preparazione del vertice, che offre una maggiore latitudine di discussione e che per Macmillan costituisce la prova del fuoco della futura coesistenza di due blocchi.

I colloqui di Camp David proseguiranno per tutta la giornata di domani e molto probabilmente occuperanno anche la mattinata di mercoledì. Per mercoledì sera si attende il comunicato finale.

Bonaventura Caloro

Le truffe austriache di un «Casanova» toscano

Vienna, 28

Un curioso appello è stato lanciato oggi dai due maggiori quotidiani tirolesi che vengono pubblicati a Innsbruck: la polizia invita tutte le donne che hanno «conosciuto» il cittadino italiano Roberto Maremmani, e sono state da questi truffate, a presentarsi al comando locale, che sta curando l'istruttoria del caso, e fornire tutte le informazioni atte a imputarlo. Roberto Maremmani di 24 anni ha fatto parlare molto di sè nel mondo femminile di Innsbruck negli ultimi otto mesi. Di gagliarda presenza, occhi e capelli da seduttore latino, il marmorista lucchese ha promesso matrimoni a destra e a sinistra, nel Tirolo, facendosi consegnare, dalle infelici bionde e brune, dei piccoli anticipi matrimoniali in valuta austriaca.

La lista delle giovani donne truffate, cadute nella sua rete di Casanova impenitente e irresistibile, sembra essere piuttosto consistente stando a quanto afferma la Kriminalpolizei di Innsbruck. Tutte donne di conquista facile però, alle quali l'italiano bruno è riuscito a sottrarre complessivamente poco meno di mezzo milione di lire. Il suo sistema era infallibile ed elementare: prometteva a tutte di portarle all'altare e si faceva subito consegnare dei soldi in anticipo onde sbrigare la faccenda dei documenti. Poi scompariva e passava alla prossima. Cinque delle «truffate» erano però, casualmente, amiche. E in un momento di particolare sconforto per la scomparsa del promesso sposo, si sono fatte reciproche confessioni. Hanno così constatato che a tutte e cinque egli aveva fatto la promessa matrimoniale e a molte altre ancora.

Si sono recate al Commissariato di Polizia sporgendo denuncia. Roberto Maremmani, da Pietrasanta Valdicastello Carducci, provincia di Lucca, non ha neppure cercato di scolparsi. Ha seguito subito i poliziotti al comando facendo però loro presente che a far la corte e a sborsare erano state le donne stesse che lo cercarono dappertutto. La polizia sta ora indagando quanto vi sia di vero e di falso in queste affermazioni che vengono definite dai giornali locali «tipicamente latine». Il nostro Consolato generale di Innsbruck no è stato fino ad ora neppure informato dell'avvenuto arresto del cittadino italiano essendo ancora in corso l'istruttoria. Roberto Maremmani che risiede da tempo a Innsbruck non si è mai fatto vedere al nostro Consolato che lo ha cercato più volte per una piccola pendenza. Da Pietrasanta Lucchese era giunta recentemente infatti al Consolato stesso una lettera del sacerdote don Ricci il quale si lamentava che il compaesano Maremmani lo aveva truffato di 4 mila lire che si era fatto prestare per potersi pagare il passaporto. La Questura di Lucca, su richiesta del Consolato di Innsbruck se esistessero pendenze giuridiche a carico del Maremmani, ha fatto sapere che egli è incensurato ed ha inviato quindi il nulla osta per il rinnovo del passaporto stesso.

Il Tribunale tirolese si dovrà ora interessare ai casi del «Casanova italiano» che ha fatto, purtroppo, troppe promesse di matrimonio e tutte piuttosto... lucrose.

KRUSCEV A KABUL sfuggì a un attentato?

Nuova Delhi, 28

Il corrispondente dell'«Associated Press», Watson Sims, il quale era stato a Kabul, capitale dell'Afghanistan, per seguire sul posto la visita che il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, ha compiuto in quella nazione dal 2 al 5 marzo, al suo rientro a Nuova Delhi ha riferito di una voce che corre con insistenza fra molti diplomatici della capitale afgana. La notizia tuttavia non trova conferma ufficiale, sebbene alcuni elementi tendano a convalidarla.

Sembra, dunque, che il 27 febbraio, ossia quattro giorni prima dell'arrivo di Kruscev a Kabul, gli agenti di sicurezza sovietici che accompagnavano i funzionari afgani in una ispezione per controllare il percorso che avrebbe compiuto Kruscev, abbiano trovato una bomba a pressione nascosta sotto una strada conducente all'aeroporto di Kabul.

Il 29 febbraio, la polizia afgana faceva una retata tra coloro che sospettava potessero essere elementi fomentatori di torbidi. Una mezza dozzina di persone vennero rastrellate e si trovano tuttora in carcere in attesa di processo. La stampa del Pakistan aveva riferito il 2 marzo che a Kabul, in vista dell'arrivo di Kruscev, vi era stata una ondata di arresti.

CONCLUSO UN ACCORDO TRA BONN E BRUXELLES

I tedeschi avranno basi militari nel Belgio

Nel documento è sancita la reciprocità della concessione - Non compresi i missili?

Bruxelles, 28

I Ministri della Difesa tedesco e belga hanno firmato oggi un accordo fra i loro due Paesi in base al quale depositi di materiale militare saranno creati reciprocamente dall'uno sul territorio dell'altro.

Il Ministero degli Esteri belga ha reso noto che le basi in questione serviranno alle forze di terra delle due nazioni. L'accordo è stato raggiunto — viene specificato — per armonizzare lo sforzo militare del regno del Belgio e della Repubblica democratica tedesca e stabilire fra loro una proficua collaborazione in campo logistico. Nelle basi tedesche su territorio belga il personale sarà quasi tutto locale, ad eccezione di pochi specialisti di nazionalità tedesca. Nel comunicato belga si specifica che le basi conserveranno non solo materiale logistico ma anche armi. L'accordo — viene garantito — è stato firmato nel quadro della NATO.

Il Ministro della Difesa tedesco, qui giunto per una breve conferenza col suo collega belga Gilson, è ripartito nel pomeriggio alla volta di Parigi dove parteciperà alla conferenza dei Ministri della NATO. Nelle trasmissioni serali la radio belga, che è governativa, ha insistito sul punto che ai tedeschi sono state concesse non delle vere e proprie basi militari ma piuttosto dei depositi, e ha precisato che gli armamenti che vi saranno immagazzinati saranno del tipo convenzionale e non comprendono i missili.

Conferme da fonte ufficiale a queste affermazioni della radio difficilmente potranno essere ottenute prima di domattina.

Del Monaco canta a Brioni per Tito

Belgrado, 28

Il Presidente jugoslavo Tito e la sua consorte hanno ricevuto oggi all'isola di Brioni il tenore italiano Mario Del Monaco e la moglie. Del Monaco ha cantato alcuni pezzi, accompagnato al piano dal maestro Bogdan Babic, direttore dell'Opera di Belgrado.

Al termine del concerto il Presidente Tito ha conferito al tenore la decorazione della bandiera jugoslava di seconda classe.

Al ricevimento erano presenti i Vicepresidenti jugoslavi Kardelj e Rankovic, ed altre personalità di Governo.

Al primo tentativo FALLISCE IL LANCIO subacqueo di un «Polaris»

Washington, 28

La Marina ha comunicato — senza fornire particolari — che è fallito il primo tentativo di lancio di un missile «Polaris» a partire da un sommergibile in immersione. Il tentativo è stato effettuato ieri al largo della costa californiana. Come è noto i missili «Polaris» sono destinati ad equipaggiare i nuovi sommergibili americani a propulsione atomica.

La Marina ha, inoltre, annunciato che verrà accelerato il programma per la costruzione di altri 7 sommergibili armati di missili «Polaris» ,oltre ai due già varati, il «Patrick Henry» e il «George Washington».

Grosso incendio a Glasgow CINQUE VIGILI PERITI e undici persone mancanti

Glasgow, 28

Cinque vigili del fuoco sono morti mentre altre undici persone, tra cui sei vigili del fuoco ,risultano mancanti in seguito ad un incendio, tuttora in corso, che ha colpito un magazzino di liquori del porto di Glasgow. Una quarantina di persone sono rimaste ferite. La sciagura si è prodotta questa sera. Nel magazzino si trovavano migliaia di litri di whisky e le fiamme hanno ben presto infuriato. Sono state chiamate sul luogo quindici autopompe dei vigili. Mentre i pompieri erano intenti a combattere le fiamme si è prodotta un'esplosione che ha fatto crollare un muro addosso ad alcuni automezzi dei vigili. Le fiamme hanno illuminato il cielo sino ad una altezza di 30 metri ed erano visibili a chilometri di distanza. Presto esse si sono estese ad una vicina fabbrica di gelati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S Pellico 8

ELEZIONI PARZIALI NEI GROSSI CENTRI ARGENTINI

Il partito di Frondizi battuto dall'opposizione

Non ha tuttavia perduto la maggioranza alla Camera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 28

I risultati parziali delle elezioni parlamentari argentine hanno dimostrato che la politica di «austerità» a suo tempo adottata dal Governo Frondizi e mantenuta nonostante le sorde proteste dell'opposizione, ha trasformato il partito radicale intransigente (governativo) in un raggruppamento politico al quale la maggioranza degli elettori guarda con diffidenza e sfiducia. Le votazioni effettuate a Buenos Aires, Cordoba, Rosario, Santa Fè e in tutti gli altri grossi centri della Repubblica argentina, non lasciano infatti alcun dubbio sulla vittoria della «Unione civica radicale popolare» (UCPR), di opposizione, capeggiata da Ricardo Balbin, l'uomo che alle elezioni presidenziali del 1958 fu sconfitto con largo margine di voti dall'attuale Presidente Frondizi.

La vittoria del partito di opposizione è stata ammessa ieri sera dal Ministro degli Interni Alfredo Vitolo, il quale nel corso di una conferenza stampa ha esplicitamente riconosciuto che «la politica di austerità ha fatto del partito radicale intransigente un partito impopolare». Vitolo ha detto che in considerazione dei risultati elettorali, i programmi economici del Governo saranno «lievemente modificati» allo scopo di adattare la politica governativa alle esigenze immediate della popolazione. Vitolo non sembrava sorpreso dei risultati delle elezioni.

Nel quadro elettorale argentino il partito al Governo ha avuto la meglio soltanto in distretti di minore importanza: tuttavia, a quanto sembra, la «Unione civica radicale intransigente» manterrà la maggioranza assoluta alla Camera, in quanto le elezioni rinnovano soltanto un terzo del Parlamento e gli altri due terzi sono già controllati dai radicali.

Tale maggioranza però potrebbe crollare nelle elezioni parlamentari che avranno luogo fra due anni, a meno che il Governo non riesca a stabilizzare l'economia del paese senza ricorrere ad una politica nei confronti della quale la popolazione ha già espresso il suo giudizio negativo.

Oltre ai radicali intransigenti, i grandi sconfitti delle elezioni sono i peronisti: se la tendenza espressa nei risultati parziali sin qui pervenuti si manterrà, la percentuale di schede bianche provenienti in gran parte dai peronisti e dai comunisti, sarà inferiore a quella prevista. Come è noto i peronisti avevano baldanzosamente espresso la certezza nella vittoria affermando che sarebbero riusciti ad ottenere una massa di circa tre milioni di voti, pari al 30-35 per cento dell'elettorato; pare invece che il numero di schede bianche non debba superare il 20 per cento.

La giornata elettorale è stata disturbata da episodi di violenza; due potenti bombe sono state fatte esplodere nel quartiere di Olivos alla periferia di Buenos Aires, a soli tre isolati di distanza dalla residenza del Presidente Frondizi. Le esplosioni non hanno provocato vittime ma seri danni alle installazioni elettriche a causa dei quali alcuni quartieri della città sono rimasti all'oscuro.

La maggior parte dei giornali argentini mette oggi in risalto il fallimento del boicottaggio peronista nelle elezioni di ieri. Osserva «La Razon» che il peronismo, quantunque ancora forte ed aggressivo, non incute più il timore di un tempo ed è destinato a perdere ogni anno di più il suo peso politico. Con ogni probabilità — dice il giornale — le schede bianche non raggiungeranno i due milioni, quantunque abbiano votato bianco anche i comunisti.

U. P. I.

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA cuoca cercasi referenziata capace lavori casa, stirare ecc, ottimo trattamento per piccola famiglia. Telefonare 61416. 62158 B

DONNA tuttofare cercasi prestaservizi o stabile, referenze. Telefonare 36031. 42810 B

DONNA massimo 40.enne per direzione casa cerca persona sola. Scrivere Cassetta 42806 B UPI.

STABILE con referenze, seria, cerca famiglia tre adulti. Buon trattamento. Presentarsi mattino, via Virgilio 17/2-II (Scorcola). 62163 B

STABILE tuttofare anche giovanissima primo servizio cercano coniugi soli. Telefonare n. 28315. 112233 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 42832 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 62170 C

BANCONIERE giovane, capace, presenza offresi. Tel. 71297.

CUOCHI pasticcieri (due) specialisti ristorante offronsi per Italia o per estero. Provvisti di passaporto. Cassetta 42814 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. ASSISTENZA televisione radio. Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname 14-16 anni cercasi. Telef. 55493. 3301 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 42825 D UPI.

APPRENDISTA banconiera, 15-16 anni. Presentarsi ore 15-18, Bar, Solitario n. 6. 62164 D

CUOCA per trattoria cercasi. Via dell'Istria 3. 42812 D

IMPIEGATO ramo elettrotecnica-commerciale aut perito elettrotecnico prontamente cercasi. Indicare età et referenze. Cassetta 22308 D UPI.

IMPORTANTE società Torino cerca geometra o perito industriale con conoscenza lingua tedesca disposto visitare clientela. Scrivere: Cassetta 2020 SPI Torino. 5571 D

LAVORANTE mezza lavorante sarta uomo cercansi. Piazza G. B. Vico 7. 63159 D

MEZZA lavorante o apprendista pratica cercasi. Salone Gianna, telef. 37126. 62157 D

RAGAZZO 14.enne cercasi per negozio commestibili. Telefonare 59064. 42808 D

STIRATRICI qualificate, apprendiste cercansi. Tintoria Angelo, via dell'Istria 212. 42808 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata con comodo cucina, possibilmente presso donna sola, cerca signora tutto giorno via. Cassetta 42822 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTINO completamente mobiliato: matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno installato, veranda-salotto, vasta terrazza soleggiata, affittasi subito referenziando. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 175 F

A. MOBILIATA affittasi serio presso sola. Milano 7-IV, destra 62154 F

CAMERETTA mobiliata affittasi signora sola. P. Rosario 4, II sinistra. 62167 F

MOBILIATA vitto completo 20.000 mensili affittasi prontamente, centralissima. Tel 38269. 42829 F

MOBILIATA ingresso scale uso telefono, a distinto affittasi. Trenta Ottobre 5. 42823 F

MOBILIATE diverse, vuota, centrali uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa 42820 F

STANZA affittasi a distinto. Ginnastica 12-II, Ipsa, telefonare 44231. 22351 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni 174 G

PIANIACCORDATURE qualsiasi (lunghissima) garanzia. Gratuitamente preventivi, senza obbligarsi. Telefono 41346. 62160 G

RIPETIZIONI economiche latino, italiano, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, 1. 22487 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCA tedesca bianca marrone smarrita. Pregati telefonare 48946. 42834 H

OCCHIALI plastica smarriti paraggi Crispi 64. Mancia telefonare 96038. 62169 H

OCCHIALI vista con astuccio smarriti domenica vicino Obelisco-Opicina. Mancia telefonare 21290. 42819 H

OROLOGIO polso donna smarrito percorso: D'Alviano, San Marco, Schiaparelli, Locchi, Carloalberto, Campo Marzio. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 37350. 62165 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTINO completamente mobiliato: matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, installato, veranda-salotto, vasta terrazza soleggiata, affittasi subito referenziando. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 175 I

A.A. LOCALE adatto ambulatorio medico centralissimo affittasi. Telefonare 74-284. 62166 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, stanzino per bagno, cucina affittasi 18.000 senza spese. ALTRO casa nuova 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, W. C. separato, riscaldamento, poggiolo, ascensore affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 125 I

APPARTAMENTO centrale, adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3308 I

APPARTAMENTO quattro stanze accessori via Roma 28 adatto anche uffici vendite affittasi prontamente. Amministrazione Spagnul, pomeriggio. 42805 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vista, affittasi, telefonare 38638. 22381 I

CAMERA con focolaio acqua 5000 mensili cedesi affittanza. Rivolgersi via del Rivo 6. 62168 I

CAMERE 2, camerino, cucina, completamente a posto affittansi per il 1.o aprile, via D'Annunzio 47. Visitare dalle 10-12. 42624 I

CAMERE due vuote comunicanti affittansi anticipando. Cavana 13-III. Stefanelli. 42831 I

MAGAZZINO centralissimo, con licenza vendita vino all'ingrosso affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3311 I

MAGAZZINO pressi Ippodromo ingresso camionale mq. 88 affittasi, tel. 43144. 62162 I

VILLA zona Gretta splendida vista, 2 stanze, salone, stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3307 I

Z. APPARTAMENTI 3-4 stanze accessori affitta «Julia», Tommaseo 2. 1202 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cercasi affitto. Prego telefonare 23-517. 1201 L

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze, bagno, accessori, soleggiato, cerca persona distinta. Cassetta 42549 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 camere, (2 stanze letto), servizi, casa nuova, buona posizione cercasi affittanza. Telefonare 23869. 42717 L

QUARTIERE due stanze accessori cercasi affitto. Cassetta 62161 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. «FIAT», «ZOPPAS», «TRIPLEX», Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagno. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 42483 M

CARROZZINA tre usi, seggiolone, bagnetto americani lussuosi, vendonsi. Tel. 91-775. 42826 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42824 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria, famiglia artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42824 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCE: persiano 122.000, bellissima! Ratmusquè, black visonato e altre vastissimo assortimento. Stole visone, murmel. Vasta scelta visoni, ogni altra pelle guarnizione e colli pronti. Prezzi rara occasione! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 22370 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 42815 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti, cucine, soprammobili, quadri. Telefonare 61-591; 50-107. 42693 NN

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 42828 NN

A.A. STANZE cucine salotti tinelli soggiorni, poltroneletto, lettini, carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 62171 NN

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - Via Rizzoli
- **CABURAZZI** - Via U. Bassi
- **BRICCOLI** - Via Indipendenza
- **CREMONINI** - Via S. Vitale
- **BOSCHI** - Via Marconi
- **FERRI** - Via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - Via Pietramellata

100 lire il pacco

Di alta resa perchè prodotta soltanto con semola di grano duro.
Mantiene perfettamente la cottura.
Potete scegliere tra 62 formati.

Pasta Raffinata
BUITONI
la Regina della mensa

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divanletto 12.000, poltroneletto 18.000 panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettira con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 42813 NN

A. OCCASIONISSIMA vendo in giornata dalle 11 alle 15: credenza 800, tavolo 6-12 persone, 2 orologi parete, vestiario, focolaio Stice e tubi. Oriani 4-IV destra. 42809 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

PIANINO germanico assoluta perfezione «garanzia» vendesi, scambiasi. Facilitazioni. Carducci 32-II. 122 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

DISPONENDO «600», cerco lavoro consegne, anche provincia. Cassetta 42804 P UPI.

IMPORTANTE azienda finte pelli, tessuti viplati gommati, resinati, riorganizzando zone cerca rappresentanti regionali introdotti industrie, artigiani, consumatori vari. Scrivere cassetta 2018 SPI Torino. 5576 P

IMPRESA tessuti nylon ortalion, lilion, cerca rappresentanti introdotti confezionisti impermeabili. Scrivere 2019 SPI Torino. 5577 P

INDUSTRIA carattere nazionale serramenti acciaio alluminio e carpenteria metallica produzione alta qualità forte esportazione cerca elemento prim'ordine laureato introdotto per vendita in esclusiva Trieste e Provincia. Scrivere Cassetta 9 F, SPI Bologna. 5570 P

LABORATORIO farmaceutico specialità dietetiche farmacoterapici produzione tedesca, offre concessione per Trieste, Udine, Gorizia, Belluno a perfetta organizzazione propaganda vendita, bene introdotta, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 2 P - SPI Ancona.

PIAZZISTA cercasi conoscenza perfetta lingua tedesca, patente, passaporto. Telef. 40014. 42830 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. L'INIETTORE di fuoco americano per tutti i motori pone fine per sempre alle candele. Applicazione immediata. Esclusivista Tre Venezie, «Casa della Candela», via Guido Reni 6. 42821 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100 '54, '57, '58, 600 '56, '58, '59; Belvedere '53; Opel Rekord in transito; scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 13 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A.A.A. AVVIATISSIMO NEGOZIO FIORI, zona BAIAMONTI completo licenza fiori-piante, arredamento nuovo cedesi totalmente affitto. NEGOZIO ABBIGLIAMENTO posizione centralissima (Carducci) quattro fori facciata completo licenze, condizioni convenienti, cedesi causa trasferimento. LICENZA ALIMENTARI trasferibile qualsiasi posizione, cedesi con eventuale locale in condominio o affitto. LOCALE AFFARI nuovi adatti varie attività artigiane VICOLO CASTAGNETO 17-1-2 vendesi prezzo conveniente. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso n. 3. 175 R

DROGHERIA avviata, completamente rimessa a nuovo, in ottima posizione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3310 R

GESTORE bottega barbiere centro cercasi. Telefonare n. 49514, ore 10-13. 22310 R

LATTERIA bar, licenza analcoolici, bene avviata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3306 R

NEGOZIETTO vendesi, Bosco 1, ore 9. 62156 R

PASTICCERIA con macchina espresso, grande passaggio, consumo fortissimo, cedesi, telefonare 95982. 42818 R

PRESTITI verso cessioni quinto stipendio. Via Battisti 10, tel. 38633. Compagnia Finanziaria Italiana. 22331 R

PRESTITI piccoli impiegati salariati concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedete condizioni. 5561 R

RIVENDITA pane avviata, licenza arredamento vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 3309 R

SOCIO cerco disponga 500.000 svolgimento lavoro commerciale redditizio. Indirizzo UPI 42817 R.

AMSTERDAM

Dal 1 aprile anche Amsterdam, la Venezia del Nord, capitale dei diamanti, dei tulipani e dei mulini a vento, si aggiunge alla vasta rete dei collegamenti europei dell'ALITALIA.

voli diretti
da Roma e da Milano

CON
I VELOCI E
SPERIMENTATI
DC-6B

ALITALIA

LA COMPAGNIA AEREA UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 Margherita-Bonomo). Impresa Società ICECA, lussuosa costruzione stabile sette piani, 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, ascensore, centralnafta. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA: ANGELO EMO-D'ALVIANO (Galleria Sanvito) Impresa PURINANI ultimi disponibili da 1-2 stanze, stanzetta, soggiorno o cucina, accessori, poggioli, centralnafta. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA. — APIARI (rinuncia) primingresso, soggiorno, accessori, poggiolo. — LUCIANI-MEDIA prontingresso stanza, stanzetta, vasta cucina, bagno lusso, vasta terrazza soleggiata. ALTRO stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore vendesi subito. — HERMET 2, appartamento lussuoso, ambienti vasti, tre stanze, accessori, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singoli piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 605 S

A. A. A. A. A. X. CONVENIENTISSIMI. Primaria Impresa inizia un nuovo complesso in BAIAMONTI. Appartamenti 1-2 stanze, servizi, ascensore, poggiolo. Finiture complete. Prezzi da 2.100.000 in poi. Agevolazioni pagamento fino 50%. Quota prenotazione 200.000. Inizio vendite prossimo aprile. Libera visione progetto. ADRIACOM, Battisti 4. 601 S

A.A.A.A.A.X. ROSSETTI. Iniziata costruzione edificio. Appartamenti varie grandezze. Finiture impianti signorili. Possibili trasformazioni interne. Ampi poggioli soleggiati. Facilitazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 602 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 62155 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione. Altri piccoli 1.800.000, 1.000.000 contanti, facilitazioni. Aldisio. Altri pronti Rossetti-Giulia. - S. Lazzaro 11. 42833 S

A. ULTIME disponibilità. Appartamenti 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore 2.350.000. Agevolazioni. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 126 S

APPARTAMENTI liberi (occupati scambio obbligatorio vendonsi), 1-2-3 stanze Mansanta 1, angolo Istria. Visite sul posto ore 16.30-18. 22499 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze liberi vendonsi occasione. Ponzianino 1-V, destra. 22499 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cameretta vendonsi occasione 300.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12, Alfieri 9-II. 22499 S

APPARTAMENTI da 5-6 stanze presto liberi, nonchè uno da 9 stanze centralissimo libero, vendonsi. Telefonare pomeriggio 30522. 42827 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, 1-2 stanze stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3304 S

APPARTAMENTI in palazzine, signorili, splendida posizione, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 2 terrazze, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3305 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 800 mila; altro stanza cucina 500 mila, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3315 S

APPARTAMENTI (2), zona via dell'Università, da 6 stanze, cucina, bagno, vendonsi occupati con affitto sbloccato. Carli, S. Maurizio 4. 3316 S

APPARTAMENTI ottima posizione, casa corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3320 S

APPARTAMENTI via Severo, casa corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 3321 S

APPARTAMENTO signorile 6 stanze e stanza donna-lavoro tripli servizi garage centralnafta Romagna, Scorcola, Commerciale, vista libera mare acquistasi. Cass. 22407 S UPI.

APPARTAMENTO libero camera cucina soffitta vendesi 450.000 pagamento rateale. Visite sul posto Ginnastica 60, ore 10-12. 22498 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina vendesi prezzo occasione, per investimento. Telefonare 95982. 42818 S

APPARTAMENTO zona via Doda, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 3302 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3303 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona S. Michele, camera, cucina, 700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 3317 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3318 S

BELLA completa casa rustica fondo mq. 1000 posizione centrale Cervignano vendesi vantaggiose condizioni. Telefonare Cervignano 2127. 462 S

CASETTA S. Giovanni, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 3319 S

CONDOMINI da 2-3-4-5 stanze tutti comforts paraggi Garibaldi, Battisti, Terza Armata vende Impresa. Telefonare 31034. 42816 S

LOCALE casa nuova zona sviluppo adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3312 S

LOCALE in condominio libero, adatto rivendita tabacchi, bandaio od altro, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3314 S

MAGAZZINO in casa corso costruzione, centro, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 3313 S

TERRENO costruibile 7000 mq., strada filoviaria Cacciatore, vendesi direttamente. Telefonare 29566, ore ufficio. 62142 S

VANO libero adatto sartoria deposito, calzolaio, vendesi 450 mila pagamento rateale. Visite sul posto. Ginnastica 60, ore 10-12. 22498 S

Z. APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori vende «JULIA», Tommaseo 2. 1203 S

T Villeggiature L. 50

BIBIONE spiaggia grande sviluppo. Causa altri impegni vendesi o affittasi villa nuova 3 appartamenti arredati, negozio articoli spiaggia, bar-giardino licenza superalc. completo arredo moderno. Ottimo impiego capitale. Cassetta 1060 T UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - Piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - Piazza Principe
- **GISELDA** - Piazza Deferrari
- **MORCHIO** - Portici Accademia
- **GRAFFEO** - Piazzetta Labò
- **PATRINI** - Via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** - Piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia - Roma (*)
21.15	R	Milano-Mestre (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

5.50	A	Udine - Tarvisio
6.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.32	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale